ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Dicembre 1911* — MATTINO NUM. 356

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nella cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nuovo Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nuovo Regno:	16,80	8,85	4,43	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari misti e consecutivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prezzo: non fissato
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 6: Finanziarie (prima pagina) L. 3 — Necrologie L. 2 — Commerciali L. 1 — Economiche (seconda pagina) L. 0,50 — Echi di cronaca e Piccola Posta L. 1 — Economici, vedere pagina speciale. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Vittoriosi combattimenti e ardue ricognizioni in Cirenaica

Impressioni e notizie retrospettive sulla giornata di Bir Tobras

Sedicente nave della "Mezzaluna Rossa„ catturata nel Mar Rosso

(Per telegrafo alla "STAMPA„)

Sei ore di combattimento vittorioso a Tobruk

TOBRUK, 23, ore.

Ieri mattina furono vivamente attaccati i reparti di truppa che si trovano di protezione ai lavori di costruzione di una batteria da 149 che era sorgendo sul costone sud della rada.

L'azione durò sei ore e vi parteciparono un battaglione del 20.o fanteria, due sezioni staccate di artiglieria, alcune mitragliatrici ed una batteria da montagna cenobia.

Appoggiarono efficacemente tutti i soldati che lavoravano alla batteria da 149, una batteria da 75 A e le artiglierie delle navi.

Nel numero sono morti, tra cui due ufficiali e sedici feriti, tra i quali un altro ufficiale.

Gli attaccanti, che assommavano a circa un migliaio, ebbero perdite assai rilevanti, senza si potere scorgere dalle nostre posizioni.

Due attacchi respinti a Bengasi

BENGASI, 23, sera.

Nella notte dal 21 al 22 la nostra ridotta N. 3 fu attaccata dal nemico, che cercò di approfittare della fittissima oscurità per sorprenderci.

Venne respinto dai bersaglieri e da una sezione di artiglieria senza perdite nostre. All'alba furono trovati nove cadaveri di beduini impigliati nei nostri reticolati.

Anche un nostro «blok-house» fu attaccato da gruppi di nemici, ma vennero respinti da un reparto del 68.o fanteria, il quale ebbe due soldati feriti leggermente.

Situazione generale invariata.

Il combattimento del 18 a Derna

TRIPOLI, 22, ore 18.

Il generale Trombi comunica da Derna, che nel combattimento del 18 corrente, il nemico ebbe 75 morti e numerosi feriti.

La calma a Tripoli

TRIPOLI, 22, ore 22,35

Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs. (Agenzia Stefani).

L'audacia dei beduini

Una bella casa dei "Giuseppini„ incendiata

Roma, 23, sera.

I beduini, che scorrazzano intorno alle nostre trincee di Bengasi, hanno tentato un colpo di mano su una casa dei Padri Giuseppini e l'hanno incendiata. Ecco come si è svolto il fatto secondo i particolari che ne ha da Bengasi il Corriere d'Italia. La missione dei Giuseppini, a tre chilometri dalle trincee, che ora occupano le nostre truppe, aveva innalzato una casa abbastanza vasta, quadrata, con i muri assai spessi. Questa casa, che per la sua posizione poteva essere assai utile ai nostri soldati, fu dai Giuseppini ceduta al Comando, che ordinò subito venisse adottata agli scopi bellici cui era riservata. I mobili finissimi, per i quali gli operai dei Giuseppini avevano lavorato due anni, vennero tutti riuniti nel vasto quadrato centrale del palazzetto della Missione.

In questo cortile trovarono posto anche molte suppellettili appartenenti ai frati, nonchè dei finissimi arredi sacri, delle sculture e certe altre cassette preziose. I nostri soldati occuparono e trasformarono la casa; ma, si ignora per quale motivo, pochi giorni prima che fosse demolita, essi ricevettero ordine di ritirarsi entro le trincee. La casa rimase così chiusa e deserta, ma sotto la protezione del fuoco delle nostre trincee. Improvvisamente, nella notte dal 7 all'8 dicembre, delle vampe altissime si levarono dalla casa, che in brevissimo tempo fu un braciere. Usciti dalle nostre trincee, si arrivò accanto alla casa in fiamme, ma la contrada era deserta. Tuttavia, un barraccano abbandonato nei pressi della casa svelò gli ignoti incendiari.

Erano stati i beduini, che avendo saputo che la casa era sprovvista di uomini, si erano celati nell'interno di essa, rompendo una finestra, avevano appiccato il fuoco, asportando quanto vi era di trasportabile, nonchè dei grossi rotoli di ferro usati dai nostri soldati per la costruzione dei reticolati davanti alle trincee. L'audacia dei beduini nell'eseguire questo colpo di mano è stata grandissima, e non si spiega come mai essi siano potuti giungere fino alla casa senza essere stati scorti dalle sentinelle. Ad ogni modo, il danno è stato grande e l'incendio è stato così violento, che le croci di metallo delle inquadrature delle finestre sono rimaste fuse, e della casa, cui tante fatiche avevano dedicato i Giuseppini, ormai non restano che quattro muri affumicati.

L'impiccagione di Semil Mesciadi

La sottomissione degli arabi di Zanzur

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 23, ore 21,10
(consegnata alle 12.30 del 24).

Giornata calma. Il condannato a morte di ieri, Semil Mesciadi, è stato impiccato stamane, ed è rimasto esposto fino a mezzogiorno, con un grande cartello, portante in arabo e in italiano la scritta: «Condannato a morte per aver ucciso soldati italiani».

L'impiccato vestiva la trista uniforme dei forzati italiani. La solita folla stazionò, commentando, davanti alla forca.

Si è presentato alle trincee l'ex-kaimakan di Zanzur, offrendo la sottomissione di tutta la popolazione dell'oasi, che era fuggita davanti alla nostra avanzata, la scorsa settimana. La popolazione ha dichiarato che non porterebbe le armi, perchè, afferma il kaimakan, i turchi le avrebbero prese agli arabi prima di allontanarsi. Il Comando si è riservato di dare una risposta. Intanto giungono informazioni che a Zanzur sono riapparsi reparti turchi. Si pensa che la voce della sottomissione sia giunta al Comando turco, e, secondo il sistema invalso fra i turchi, essi avrebbero mandato delle forze per intimidire la popolazione di Zanzur. Ad Ain Zara si sono presentati stamattina una diecina di donne e vecchi arabi. Sono stati rimandati ed invitati a ritornare con uomini validi e con armi.

GIUSEPPE BEVIONE

Cronaca Tripolina

La ferrovia Tripoli-Ain Zara — I progressi dei soldati — Reclutamento di zaptiè — Il rafforzamento delle trincee.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

I giornali romani pubblicano varie notizie dalle nostre nuove colonie del Mediterraneo. Nella corrente settimana, come si legge nel *Giornale d'Italia*, saranno iniziati i lavori della ferrovia a scartamento ridotto, che collegherà Tripoli con Ain-Zara e con i principali punti strategici al confine dell'oasi, col verso Tagiura, che varca Gargaresch.

Dopo le feste si riaprirà la scuola commerciale. Tra le nostre truppe regnano sovrane l'allegria e la salute. Ogni reparto prepara l'albero di Natale, a cui lavorano gli elementi più artistici. In mancanza di abeti, gli alberi sono stati fatti da rami di palme intrecciati. Alcuni bersaglieri napoletani dell'11° reggimento, per esempio, hanno fabbricato anche il presepio.

Si preannunzia che per martedì prossimo cominceranno ad affluire al mercato i prodotti del paese, specialmente verdura. Alle nostre trincee saranno organizzati posti di polizia militare per perquisizioni molto minuziose ai mercanti che verranno entrare in città.

Desta buona impressione il reclutamento di volontari zaptiè fra il migliore elemento della cittadinanza.

Intorno ad Ain-Zara ed a Tagiura, dice il *Corriere d'Italia*, i lavori di rafforzamento procedono alacremente, ed oltre alle abituali trincee sono state scavate davanti ad esse delle fosse da lupi, mentre dei reticolati in *block-hauis* congiungono i trincerramenti per lunghissimo tratto. Tra i reticolati e le trincee il genio ha inoltre sparse delle mine, che possono scoppiare comandate da fili elettrici dall'interno delle trincee.

Due ricognizioni, due combattimenti

(Nostra corrispondenza particolare)

BENGASI, dicembre.

La situazione, qui, non subisce profondi mutamenti nonostante le frequenti e forti ricognizioni. Quella del 29 novembre verso Coeffri fu davvero notevole per la resistenza opposta dai beduini e il vittorioso combattimento sostenuto dai nostri, inaspettatamente. Tale ricognizione, o combattimento, fu determinata dal fatto che un nostro maresciallo di cavalleria fu preso dai beduini a Coeffri, sicchè il Comando di divisione ordinò che per il 28 una colonna (composta di 10 compagnie, 2 squadroni e 1 batteria da montagna) agli ordini del generale D'Amico si recasse a Coeffri per punirvi il paese. La colonna partì alle ore 10. Il capitano incaricato del servizio d'informazioni aveva assicurato che a Coeffri i nostri non avrebbero trovato più di 150 beduini. Partita la colonna, il Comando di divisione mandò sulla linea di osservazione un battaglione ed una sezione da campagna per sostenere, occorrendo, la colonna nella ritirata. Alle ore 15,30 furono mandati sulla stessa linea ed al medesimo posto due battaglioni e una batteria da montagna collo stesso mandato. La linea di resistenza nei trinceramenti rimase alquanto ridotta; rimaneva sulla linea di fuoco un uomo per cinque metri di fronte. Il secondo rinforzo (due reggimenti ed una batteria) fu mandato dal Comando in seguito a notizia del generale D'Amico, che, annunziando il ritorno della colonna, diceva di avere dei feriti e di essere stato attaccato, non da 150, ma da circa mille beduini.

Frattanto, a Bengasi, si era suonato l'allarme e il panico si era impossessato degli abitanti non indigeni. La colonna rientrò verso le ore 10 di sera con 22 morti e 53 feriti. Tra i morti si era un ufficiale di cavalleria. Le perdite del nemico, per gran parte inflitte dall'artiglieria, ammontano a 122 morti, tra cui due ufficiali turchi, 150 feriti e 40 cavalli uccisi. L'azione si svolse, secondo mi è stato riferito dagli ufficiali che vi presero parte, nel seguente modo: a) La cavalleria, ricevuta a Coeffri da viva fucileria, ripiegò sul fianco sinistro della colonna per caricare, come in seguito caricò, un reparto di nemici a cavallo, che da quella parte minacciava la colonna; b) la colonna di fanteria (che già si era spinta a 600 metri dall'abitato) presa formazione di combattimento, si impegnò mentre la batteria era obbligata ad aprire il fuoco coi proiettili graduati a zero; c) respinto il nemico ed iniziata la ritirata, i nemici continuarono a renderla faticosa per un lungo tratto; d) la colonna è stata fortunata, perchè una colonna di beduini che era partita da una località vicina a Coeffri non fece in tempo ad arrivare sul fianco destro delle nostre truppe; e) la ritirata è stata resa più faticosa dal trasporto dei morti e feriti, trasporto fatto per gran parte a tarda sera.

Da Derna, poi, si sono avute notizie particolari di una ricognizione svoltasi non diversamente da quella su Coeffri: una ricognizione, cioè, terminata in uno scontro a fatto d'armi piuttosto considerevole. Ma la ricognizione segnalata da Derna avrebbe potuto avere conseguenze anche maggiori di quelle svolta qui dalla colonna D'Amico. Si mise avanti con tre battaglioni, una batteria, e un piccolo reparto di marinai, spingendosi laddove scaturisce l'acqua che va a Derna, ma dove si arriva per passaggi obbligati. Là i beduini attesero i nostri. Si combattè, si dice, otto ore; e la batteria dovette la sua salvezza al battaglione alpini. La colonna rientrò a Derna alle ore 17; il piccolo reparto marinai vi giunse alle ore 22, cinque ore dopo, e ciò per uno sbaglio di strada. Si afferma che le perdite nostre furono di 7 ufficiali dell'esercito e 4 della marina morti e di non pochi soldati fra morti e feriti.

Ma le notizie su questa ricognizione da Derna sono frammentarie, giunte indirettamente a Bengasi: solo di quella su Coeffri, compiuta dalla colonna D'Amico, posso assicurarvi l'esatto svolgimento. Perciò, si tratta di due azioni analoghe, che han sollevato eguali commenti; si tratta cioè di ricognizioni che conducono a scontri notevoli nei quali limitate forze nostre si trovano di contro a inattese masse nemiche. Perchè — si osserva da alcuni — fare eseguire ricognizioni da piccole colonne se poi si è costretti a doverle sostenere con altri reparti a molti chilometri oltre la linea di osservazione nostra? Per esempio: la ricognizione su Coeffri aveva, come ogni ricognizione del resto, lo scopo preciso e determinato di punire gli abitanti di quel villaggio ove era stato portato un nostro maresciallo prigioniero; ma forse non era necessario spingersi tanto in avanti, a qualche centinaio di metri soltanto dall'oasi che si voleva colpire: il castigo sarebbe stato ugualmente terribile ed efficace se la nostra batteria si fosse fermata a tre chilometri dal villaggio per bombardarlo.

Comunque, le nostre forze, a Bengasi e a Derna, appaiono validissime, e quando avremo occupata Eliaba (60 chilometri da Bengasi) e Merg, a cinque tappe da Bengasi, saremo padroni di fatto della Cirenaica e renderemo un potente aiuto all'azione politica del nostro Governo.

Medici per la Cirenaica

Roma, 23, notte.

E' partito per Bengasi, a dirigervi le unità ospedaliere della Cirenaica, il prof. Gherardo Ferreri della Università di Roma, il quale in febbraio sarà sostituito dal prof. Vincenzo Marini, pure di Roma. Dopo Natale si imbarcherà per Bengasi il prof. Francesco Durante per ispezionare i servizi sanitari della «Croce di Malta».

E ancora una menzogna turca!

Costantinopoli, 23, notte.

La notizia diffusa da Costantinopoli, secondo la quale i turchi avrebbero ricuperata Zanzur scacciandone gli italiani è assolutamente falsa, come lo sono costantemente le notizie di tale origine.

(Ag. Stefani).

800 cavalli sardi per le nostre truppe in Libia

Sassari, 23, sera.

Dal R. Deposito di allevamento di Bonorva vengono spediti quotidianamente molti cavalli sardi a Grosseto, donde proseguiranno per Tripoli; complessivamente per ora saranno ottocento gli equini che lasceranno l'Isola. Negli ambienti militari si è riconosciuta la bontà dei cavalli sardi nei servizi di guerra in Africa.

L'importanza del combattimento di Tobruk

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il carattere lace momentaneamente in Tripolitania. I combattimenti si susseguono invece in Cirenaica. Sei ore di battaglia si sono avute alla trincee di Tobruk, dove l'assalto nemico è stato respinto come venne respinto in un combattimento meno importante a Bengasi. Il combattimento di Tobruk rompe il silenzio che su quel punto della nostra occupazione regnava dal 4 ottobre, giorno in cui l'importante golfo fu occupato dalle nostre navi. In questo lungo periodo di silenzio, i nostri marinai, che furono presto coadiuvati dagli alpini e da un battaglione fucilieri del 20.o reggimento e da due batterie da montagna, due batterie di mortai, hanno preparato solide fortificazioni che ai tarranno al coperto da ogni sorpresa. I grandi preparativi che stavano facendo i turchi in Cirenaica mediante aiuti di uomini, armi e munizioni, vettovaglie e denaro, provenienti dalla via dell'Egitto, facevano presagire non lontano il giorno di un assalto nemico.

Tobruk è il posto più prossimo all'Egitto, e dal luogo di concentrazione delle bande di beduini e dei contingenti turchi; quindi era da attendersi da un momento all'altro un poderoso attacco. Stimando essere il numero ognuno sufficiente, i beduini furono condotti al fuoco dagli ufficiali ottomani.

Secondo informazioni, che ora riconosceranno erronee, essi hanno creduto di poter cogliere di sorpresa i nostri mentre attendevano alla costruzione delle batterie sulle alture che circondano a mezzogiorno la profonda insenatura; ma i nostri non erano impreparati e furono in grado di proteggere efficacemente i militari che attendono ai lavori. Il fatto che le forze nemiche, secondo il comunicato ufficiale, ascendevano ad un migliaio di fucili, significa che sono giunti colà molte colonne formate dalle tribù interne, ove la propaganda della guerra santa ha compiuto il massimo sforzo. Tenuto conto dell'aridità del territorio circostante, bisogna ammettere — osserva il «Giornale d'Italia» — che un contingente siffatto rappresenta un assembramento di individui che non potrà mantenersi a lungo in causa del difetto dell'acqua e dei viveri. La durata dell'azione (sei ore), indica che il nemico aveva tentato un assalto disperato. Se numericamente i nostri erano inferiori, la potente batteria di cui disponevano assicurava ad esuberanza l'opera della fanteria e tenevan lontano il nemico rintuzzandolo. Le perdite nostre furono limitate ma la proporzione fra i morti ed i feriti indica come quei fantaccini abbiano gareggiato in valore con i soldati di Tripoli, di Homs, di Bengasi e Derna.

Il valore di Tobruk come porto militare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il comandante Lino nella *Preparazione* esamina quanto vi sia di vero nelle voci sparsesi in questi giorni da certi affrettati critici i quali hanno sostenuto che Sollum in mano dell'Inghilterra toglierà ogni importanza a Tobruk italiana.

«Ammesso — egli scrive — che l'Italia faccia di Tobruk la sua propria base navale, diventerà essa la chiave del Mediterraneo orientale e sarà realmente una grave minaccia per l'Egitto, come mostrano di credere anche in Inghilterra? Intanto una chiave può avere un uscio in quanto supponga una mano che la ponga nella toppa e la faccia girare. Ora, la mano nel caso nostro è rappresentata appunto dalla flotta. La più potente base navale del mondo non ha alcun valore per se stessa: è un mezzo, non già uno scopo: essa serve a ricoverare una flotta, a ripararla, a rifornirla di uomini, di viveri e munizioni, e, occorrendo, di cannoni: serve insomma a ridare alla flotta quella parte di energia bellica che abbia consumato durante le sue operazioni militari. Perciò Tobruk in mano all'Italia contro l'Inghilterra non può essere quella grave minaccia che si vuol far credere, perchè se fossimo in guerra con l'Inghilterra la nostra flotta avrebbe ben altro da fare che partire per Tobruk, Port Said o Malta. Dato dunque a Tobruk il suo reale valore, resta a considerare se sia poi vero che Sollum in mano dell'Inghilterra tolga ogni importanza strategica fino a paralizzare del tutto, anche l'ipotetica funzione della nuova Biserta, della chiave del Levante. Come avverrebbe questo? La base navale di Sollum, dicono, è vicinissima a Tobruk; perciò una flotta inglese in poche ore potrebbe bloccare e attaccare all'uscita la flotta italiana. Il ragionamento reggerebbe se la baia di Sollum non avesse l'inconveniente di non poter mai diventare una buona base navale. Ora, in tutta la costa egiziana da Sollum a Alessandria d'Egitto a porto Said non esiste un solo porto naturale che si possa lontanamente paragonare a Tobruk. Occupando Sollum, l'Inghilterra non ha niente affatto preteso di aumentare Tobruk, come si vorrebbe far credere, perchè sulla nuova costa non vi è e non vi può essere un porto da contrapporgli. Se poi si abbandonasse l'ipotesi dell'Italia antagonista dell'Inghilterra nel Mediterraneo per quella, meno arbitraria, di una cooperazione politico-militare tra le due nazioni, allora è certo che il valore della flotta italiana viene singolarmente accresciuto dal possesso di Tobruk, e perciò l'amicizia dell'Italia acquista maggiore importanza e maggior peso nelle varie combinazioni della politica mediterranea».

Gli arabi che guidarono la colonna Fara a Bir Tobras hanno mentito

Roma, 23, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: Ad Ain Zara il presidio è stato notevolmente rinforzato con reparti di truppe fresche tolte da Tripoli e che verranno sostituite da truppe in arrivo dall'Italia. Il gen. Canova è ritornato rapidamente ad Ain Zara, e vi si è intrattenuto una intera giornata. Nelle prime ore del mattino riunì a rapporto i comandanti coi quali discusse a lungo della situazione militare emanando disposizioni, che sono in corso di esecuzione. L'episodio del 19 di Tobras, che fu un episodio così favorevole alle nostre armi mercè lo strenuo valore dei nostri soldati, può ritenersi come un nuovo ammaestramento circa la buona fede degli arabi. Infatti, gli informatori che servivano anche da guida assicuravano che a Tobras il nemico non esisteva, circostanza che non fu potuta controllare con le esplorazioni aeree, perchè il materiale aviatorio trovasi ancora in riparazione, in seguito alle avarie riportate durante l'ultimo uragano. Fu così che venne ordinata una ricognizione su quella località per mezzo di una colonna volante, al comando del col. Fara, e trattandosi di esplorare località dalla quale era assente il nemico, non si dispose che una seconda colonna di rinforzo seguisse la prima a pochi chilometri di distanza, pronta ad accorrere ai primi allarmi. Una nuova ricognizione, composta di due colonne, completamente equipaggiate in guerra, ha proceduto alla verifica del terreno spingendosi fino in prossimità di Tobras e riuscendo a constatare che il nemico si trova a qualche distanza dalla località, con forze che si aggirano presso a poco intorno alla cifra di duemila, in massima parte irregolari. Si è riconosciuto la necessità di costituire due nuovi posti avanzati al sud di Ain Zara.

Il combattimento di Bir Tobras

narrato da un corrispondente estero

Parigi, 23, mattino.

Il corrispondente da Tripoli del *New York Herald* manda il seguente telegramma in data di mercoledì intorno all'ultimo combattimento dinnanzi ad Ain Zara.

«Cinque capi arabi erano venuti ad Ain Zara, lunedì, annunziando la presenza di trecento arabi a Bir Tobras e chiedendo protezione per le loro famiglie. Due di questi capi furono trattenuti ad Ain Zara; gli altri tre si unirono come guide alla colonna comandata dal colonnello Fara e che era composta di tre battaglioni con due cannoni da montagna e un mezzo squadrone di cavalleria. La colonna lasciò Ain Zara alle 2 di notte martedì prevedendo di giungere a destinazione alle 6: ma nell'oscurità sbagliò strada e non arrivò che alle 10 e trovò una forza molto superiore a quella che si attendeva: la respinse e l'avanzata durò fino a mezzogiorno.

«La mancanza di mezzi di trasporto e di provvigioni costrinse la colonna Fara a fermarsi. Ciò fu considerato come una ritirata dal nemico che attaccò più fortemente la colonna, ma poi si ritirò.

«L'operazione fu condotta in modo ammirabile e gli italiani si trincerarono nella posizione prescelta. Tremila nemici, fra cui alcune centinaia di regolari turchi, rinnovarono l'attacco e il colonnello Fara mandò allora a chiedere soccorsi. Il restante della brigata comandata dal generale Lequio con dieci cannoni da montagna partì alle 7, ma trovò tutto tranquillo. Gli arabi avevano continuato l'attacco contro le forze del colonnello Fara fino a mezzanotte; si erano quindi ritirati ad una quarantina di metri dalle trincee. Le due colonne si riunirono all'alba ma, trovando che gli arabi si erano ritirati, si ritirarono anch'esse ad Ain Zara. Incontrarono poi la brigata del generale Giardina che veniva ad appoggiarle.

«Durante il combattimento fu osservato un marabutto che predicava agli arabi. Tanto gli arabi quanto i turchi mandavano durante l'attacco grida frenetiche. Era la prima volta che attaccavano in questo modo. Il fatto è significante e prova che vi può essere qualche cosa di vero intorno alle voci che sia stata dichiarata la guerra santa.

«Le perdite italiane furono di 20 morti e 110 feriti. Ho osservato che gli arabi tirano troppo alto come fanno quasi sempre e ciò spiega come le perdite degli italiani siano state relativamente leggere. Quanto a quelle arabe non possono essere che molto gravi».

Considerazioni tecniche

Roma, 23, notte.

E' degno di nota che un giornale militare, l'*Esercito italiano*, esprime il giudizio che non debbansi ripetere operazioni del genere di quelle di Bir Tobras. L'*Esercito* scrive: «In Tripolitania si può affermare che il nemico sia stato completamente debellato? A noi pare di no: per ciò non parrebbe opportuno che, contrariamente al principio fondamentale della guerra, si sparpagliassero le forze prima di aver conseguito un risultato definitivo. A parte l'occupazione di un punto della costa presso il confine egiziano e di uno presso il confine tunisino, si sarebbero dovute occupare solo tre o quattro città importanti e meglio punti strategici come del resto si era fatto, poichè si sa che più si estende la linea di occupazione — ora appunto si ha questa tendenza — e più vulnerabile essa diventa ai colpi di mano del nemico che è sempre vigile ed audace.

Un vapore turco pseudo nave-ospedale catturato dalla "Puglia„ nel Mar Rosso

MASSAUA, 22 (ufficiale).

E' giunto il vapore Kalseich catturato dalla R. Nave Puglia come nave sospetta. Sebbene navigasse sotto la veste di nave della Mezzaluna Rossa, fu sottoposto ad una visita.

Il Kalseich mancava di qualunque adattamento atto a giustificare la qualifica di nave ospedale da esso denunziata. Non esiste a bordo traccia di letti, nè di sala chirurgica e nemmeno poi vi è un ferro per le operazioni. Manca di qualunque traccia di infermeria; non vi sono latrine e via dicendo. Per quante ricerche si siano fatte non si è trovato nessuno in caso di indicare nè l'armamentario nè il presidio chirurgico e neanche una busta chirurgica tascabile. Solo è stata resa ostensibile una busta ostetrica di proprietà del personale di bordo. Vi è inoltre completa assenza di medicine. Tutto il corredo farmaceutico consta di 12 bottigliette di chinino; 5 chili di acido fenico e poche pastiglie di sublimato. Il materiale per le medicazioni è costituito di 10 bende e circa 8 chili di cotone. Il personale sanitario è limitato ad un capitano medico, ad un chirurgo e ad un farmacista. Non vi è alcun infermiere. Nelle stive sono collocati circa 500 cosidetti pagliericci formati di sacchi di fieno disposti sul ponte senza alcuna soluzione di continuità, mentre le stive sottostanti sono ripiene di carbone. Le cucine sono sufficienti per 20 persone appena. Tutto accertato la nave non poteva venire evidentemente considerata come nave ospedale ed è stata sequestrata.

Si tratta senza alcun dubbio, di una nave trasporto e servizio delle truppe turche dislocate sulle coste arabe.

L'azione della "Volturno„ nel Mar Rosso

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera nella quale il capo cannoniere della regia nave *Volturno*, signor Aldo Aroldi, da Assab, narra in dettaglio l'azione svolta dalle nostre navi sulle coste dello Yemen.

«Il 30 novembre il *Volturno* salì a picco nel porto di Moka quattro sambuchi: un quinto sambuco forse per la qualità del carico non voleva decidersi ad andare a fondo. Il comandante allora fece armare una barca e volle con venti persone ed un ufficiale, armati fucili e un cannoncino da 37 millimetri, poi la mandò a terra, con l'ordine di affondare ad ogni costo il sambuco.

«Arrivati a 500 metri dalla spiaggia, la barca fu presa a fucilate dalle numerose truppe che trovavansi nascoste dietro le dune poco discoste dal mare. Dalla lancia risposero energicamente coi fucili e col piccolo cannoncino; ma se il comandante non avesse ordinato il ritorno a bordo, certo avrebbero crivellata di colpi la lancia e il suo equipaggio. Per fortuna non avvenne nessun ferito. Indirizzammo subito una scarica di 120 millimetri sulle truppe nemiche, rincuorandole al silenzio e dispersione. Qualche granata andò di rimbalzo a cadere sul villaggio indigeno, incendiandolo.

«Lasciata Moka un'ora dopo, ci ancorammo nella rada di Faital, iniziando subito il fuoco con 57 millimetri su tre grossi sambuchi: anche qui uno dei sambuchi non voleva andare sotto: si tentò di avvicinarlo con una imbarcazione, ma i turchi non lo permisero, perchè la presero a fucilate. Lanciammo qualche *shrapnel* contro i turchi e dalle granate contro il sambuco, che finalmente andò a picco, come era andato a picco l'altro di Moka, resta al fitto.

«La mattina dopo, riprendemmo il viaggio; e alle sei e minuti avevamo già bombardato il campo di un piccolo distaccamento turco: la guarnigione se la era data a gambe prima.

«A Choka con cannoni da 120 millimetri bombardammo e colammo a picco 17 sambuchi. Con questo ebbe fine la nostra missione, e ritornammo ad Assab trovammo la *Calabria* che aveva fatto la sua parte a Scheik Said».

L'eroica morte del cap. Bruchi a Sciaraciat confermata dal colonnello Fara

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* ha da Siena che il col. Fara, comandante dell'11° bersaglieri, ha scritto una lettera al comm. Egidio Bruchi, sindaco di Grosseto, nella quale afferma che il capitano Bruchi del 27° battaglione bersaglieri, è morto da vero eroe, colpito da una palla al petto, mentre opponeva in mezzo ai suoi bersaglieri l'ultima e disperata difesa contro gli assalitori, mille volte superiori, ai poveri avanzi della sua compagnia. Qualunque altra versione è falsa. Purtroppo il suo cadavere non è stato trovato. Come è noto, si diceva che il cap. Bruchi piuttosto che cadere in mano dei nemici si era suicidato.

Passaggio di artiglieria a Spezia

Spezia, 23, notte.

Sono giunti il generale Secco e 17 ufficiali di artiglieria.

Per domani si attendono 300 soldati d'artiglieria, nonchè quattro batterie di artiglieria da campagna del nuovo materiale ad affusto deformabile. Si tratterranno qui non tutto domani, e proseguiranno poi per Pisa, di dove andranno a Roma, per gli ultimi esperimenti. Le truppe di artiglieria saranno alloggiate in un locale scolastico [illegible]

L'enorme impressione per la nostra vittoria

tra i tripolitani in Tunisia

La Turchia tenta le sue speranze sui Fezzanesi

Roma, 23, sera.

Il corrispondente da Tunisi della «Tribuna» ha avuto un colloquio col generale Pistor, comandante le truppe francesi in Tunisia. Il colloquio è stato del più cordiale. Ancora una volta il generale Pistor ha voluto provare i suoi sentimenti di simpatia e di amicizia per l'Italia, e non ha nascosto il suo pensiero, augurando a noi nell'interesse anche della sicurezza della reggenza, la vittoria finale; ma sul tema della neutralità si è trincerato dietro le disposizioni della convenzione dell'Aja, ed ha declinato ogni responsabilità delle autorità locali, che non possono prendere iniziative proprie che non siano informate agli accordi presi fra il Quai d'Orsay e la Consulta.

«Noi faremo, ha ripetuto, tutto il possibile e quello che promettiamo sarà mantenuto».

«A poco a poco gli indigeni si vanno persuadendo a Tunisi che gli italiani non sono quelli che essi supponevano. Bisogna scrivere i commenti alle nostre vittorie, specialmente fra i tripolitani. Essi incominciano a riconoscere la forza e la supremazia dell'Italia e qualcuno anche si attenta a parlare contro i turchi sverchiatori. I tripolitani che lavorano nella reggenza, sono più al corrente degli avvenimenti che si svolgono a Tripoli ed in Cirenaica, ed hanno un rispettoso terrore della nostra marina e del nostro esercito. Mi raccontava un agricoltore siciliano, che ha alle sue dipendenze alcuni tripolitani, che questi si riuniscono la sera dopo il lavoro per discutere le notizie del giorno. L'argomento preferito è la guerra italo-turca.

«Figurati, diceva uno di questi tripolitani ad un altro l'altra sera, figurati che le navi italiane sono più potenti di quelle dello stesso Sultano e vincono le navi di tutti i paesi. Io credo, soggiungeva, che se l'Italia facesse la guerra alla Francia e alla Germania rimane per terra, sarebbe un poco difficile, ma se dicesse al nemico: vieni da mare, la vittoria l'avrebbe di certo».

Hanno poi profondamente impressionato le notizie dell'occupazione di Sidi Said e degli altri porti più vicini alla frontiera tunisina e la spedizione delle merci per il sud ne ha sentito un certo contraccolpo, ma la maggiore impressione l'hanno gli stessi tripolitani, convinti che dall'occupazione italiana il loro paese sarà di molto avvantaggiato, e sono già con l'animo disposti a non più emigrare. Qualcuno che da più anni viene dalla Tripolitania in Tunisia in cerca di lavoro ha manifestato il proposito di non ritornare più nella reggenza per l'avvenire.

— Con gli italiani, — ha detto, — non mi mancherà a casa mia il pane.

«Meno entusiasti sono quelli del Fezzan, in massima parte addetti ai lavori delle miniere dei cantieri all'interno e ai grandi lavori stradali, gente più selvaggia e più ostile alle nostre civiltà. E' inoltre gente che ha ancora relazioni con i tripolitani dell'interno e con i sudditi ottomani, che vivono oltre il deserto al sud.

Dal loro paese d'origine ricevono sempre notizie e queste sono tutt'altro che lusinghiere per noi italiani. Diceva uno di costoro ad un nostro connazionale: «Ma a chi volete far credere le notizie della vittoria italiana, quando la Turchia è sempre padrona delle nostre terre? Ne volete una prova?». E così dicendo cavava dalle ampie tasche del suo burnus una lettera pervenuta dal Fezzan, che aveva il timbro della posta ottomana.

Scriveva all'*Unione*, a tal proposito, un nostro lavoratore, capo in un cantiere di calce idraulica della Reggenza: «Alle mie dipendenze ho molti tripolitani e fezzanesi. Mentre i primi paiono convinti della nostre vittorie e dei vantaggi che per loro ne deriveranno, i fezzanesi nutrono ancora speranza in prossime vittorie turche e si mantengono in atteggiamento di una certa ostilità».

Del resto, è tra i fezzanesi che gli emissari turchi hanno maggiormente esercitato la loro propaganda ed è per essi che mantengono l'agitazione nei diversi centri della Reggenza. Nella guerra contro l'Italia è sui fezzanesi, gente retta e tutto le fatiche e pronta a tutti gli ardimenti, che la Turchia ha riposto le più grandi speranze per l'ultimo colpo decisivo.

Ciò che dicono due capitani di velieri catturati

Napoli, 23, sera.

Sopra di un rimorchiatore della R. Marina sono giunti, di ritorno da Tobruk, ove furono a scontare un periodo di osservazione di quindici giorni, gli equipaggi di due velieri turchi, catturati da alcune navi della nostra squadra. Essi sono stati alloggiati nell'albergo della *Stella d'Italia*.

Un redattore del *Roma* ha parlato coi capitani greci Kussani Abdi Efendachi, comandante del veliero a tre pali *Nimeto Sefert*.

Sulla guerra della dichiarazione di guerra tra l'Italia e la Turchia, era partito da Rodi per Cos e da qui per Tobruk con un carico importantissimo di viveri, richiesto da quei commercianti. Giunse a Tobruk due giorni prima delle sbarco degli italiani. Il suo veliero era già per metà scarico quando fu catturato dalla squadra italiana. L'equipaggio fu interrogato dall'ammiraglio Aubry. A bordo non si trovarono che pochissime provviste. Fu tenuto prigioniero oltre trenta giorni e, quindi, fu mandato in Italia, insieme all'equipaggio composto di 5 persone.

L'altro capitano è l'arabo Araf-Caly-bey-Cer, comandante della goletta *Kair Ruinda*. Egli, secondo afferma, partì da Tripoli di Soria diretto a Tripoli di Barberia per sbarcare in questa città 8 tonnellate di grano, granone e ceci.

Durante la traversata fu sorpreso dal cattivo tempo e dovette fermarsi 50 giorni a Cos. Poi ripartì, ma nelle vicinanze di Tobruk fu sorpreso dal cacciatorpediniere *Bersagliere*.

I due equipaggi saranno rimpatriati.

Esodo di turchi?

Una smentita

Tunisi, 23, sera.

Era stata diffusa la notizia dell'esodo dalla Tripolitania di turchi pronti presso la frontiera a rifugiarsi in territorio della Reggenza, e dell'invio del capitano Marn comandante il porto di Tabajuin che sarebbe partito coi suoi soldati e 150 goumiers per sorvegliare la frontiera.

Si assicura che tali notizie sono completamente infondate. (Ag. Stefani)

Il Sultano si sarebbe opposto

allo scioglimento della Camera

La probabilità di caduta di Said pascià

Roma, 23, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Costantinopoli:

«Si parla qui della definitiva e non provvisoria, come era stato detto, cessione della Cirenaica all'Egitto. Ora, questa cessione avrebbe avuto il benefico effetto di condurre l'Inghilterra ad agire per la pace, naturalmente in favore della Turchia. Infatti, la proposta di pace che l'Inghilterra farebbe, si baserebbero sulle seguenti basi: annessione all'Italia della Tripolitania, protettorato italiano sulla Cirenaica, che resterebbe sotto l'alta sovranità del Sultano.

«Questi punti rappresenterebbero il massimo delle concessioni da parte della Turchia. Si dice che un attivissimo scambio di telegrammi avviene fra Costantinopoli e Londra. Il Governo turco, però, mantiene un grande segreto su questo scambio di dispacci, ed autorizza anzi l'ufficiosa Agenzia ottomana a smentirlo. Il programma dell'«Unione e Progresso», che voleva lo scioglimento della Camera, per poter poi trattare senza imbarazzi di indole parlamentare, la pace, è fallito completamente, per l'importante opposizione incontrata nell'ambiente politico, e sovra tutto per la mancata adesione del Sultano Maometto V. Infatti, egli si è opposto allo scioglimento della Camera, considerandolo atto anti-costituzionale, contrario al giuramento che egli ha prestato al suo popolo; e la cosa è notevolissima ed importante, perchè è il primo atto di volontà sovrana fatto dal Sultano. Fallito questo progetto, il Comitato «Unione e Progresso» ritorna ad essere partigiano della lotta ad oltranza, perchè, mentre oggi essa sarebbe sicuro della maggioranza, nelle prossime elezioni sarebbe invece certo di perderla, se si sapesse che esso è partigiano della pace, con la clausola dell'annessione della Tripolitania.

«Si annunzia come probabilissimo il cambiamento di Ministero: Said Pascià, violentemente attaccato dall'Opposizione, non è riuscito a discolparsi completamente dalle accuse di nutrire propositi e sentimenti reazionari. Egli si è poi reso antipatico, lanciando alla Camera l'accusa contro Kiamil Pascià. Si afferma, dunque, insistentemente, che Said Pascià abbandonerebbe il Gran Visirato; e gli succederebbe, probabilmente, Hussein Pascià, il quale gode oggi nell'opinione pubblica di una corrente favorevolissima. Tale cambiamento avrebbe luogo oggi, sabato, poichè si prevede che la Camera voterà la sfiducia nel Ministro della guerra, Mamud Chewket Pascià, al quale succederebbe il generale Izzet Pascià, comandante delle truppe nello Yemen. Said Pascià dichiarò, ieri sera, ad alcuni suoi amici, che se la Camera voterà la sfiducia a Chewket Pascià, egli darà le sue dimissioni».

Il Sultano

fa appello al patriottismo dei parlamentari

Il Senato minaccia le dimissioni in massa

Berlino, 23, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Lokal Anzeiger*: Il Sultano ha riunito un certo numero di parlamentari e, facendo appello al loro patriottismo, li ha esortati ad unirsi e a lavorare in comune per il bene della Turchia. Molti corrispondenti esteri che propagano notizie o inesatte o non favorevoli alla Turchia sono stati minacciati di espulsione».

Pure da Costantinopoli telegrafano al *Berliner Tageblatt*: «Il Senato avrebbe deciso di dare le proprie dimissioni in massa se ci dovesse influenzare la sua decisione nominando nuovi senatori. Il presidente del Senato, che è amico intimo del Sultano, ha qualche probabilità di diventare Gran Vizir».

Costantinopoli, 23, mattino.

Il Sultano, ricevendo i senatori e i deputati, in occasione del Capo d'Anno mussulmano, ha invitato i partiti a mettersi d'accordo per lavorare d'accordo per il bene del Paese.

Le trattative hanno condotto ad una intesa dei diversi partiti della Camera, e continuano favorevolmente.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23, mattino

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: «Molto probabilmente, fu in seguito alle voci recenti di pace, che il Governo turco ha rinnovato questa sera mediante un'Agenzia ufficiale le sue dichiarazioni di essere determinato a mantenere i diritti sovrani sopra la Tripolitania e Cirenaica.

Altri particolari sui combattimenti

di Tabriz

Pietroburgo, 23, mattino.

Un telegramma da Tabriz dà questi altri particolari sopra i combattimenti avvenuti l'altro ieri, fra persiani e russi: Dopo aver tirato sopra una pattuglia, una banda di «sidals» aprì il fuoco contro un distaccamento russo. Il combattimento che si impegnò nelle vie durò fino alla notte. La vecchia cittadella venne bombardata. Dato il pericolo che correvano i sudditi russi, il console generale di Russia chiese rinforzi a Rechi. Verso le 18, i cosacchi furono assaliti, in una imboscata, da una banda, che comprendeva anche gendarmi e agenti di Polizia persiani, comandati dal capo stesso della Polizia. Gli assalitori furono respinti, e la loro posizione fu presa. Parecchi aggressori si rifugiarono al Consolato russo. I russi non hanno subito perdite. I persiani sono stati trovati in possesso di fucili di fabbricazione russa.

Un altro dispaccio da Teheran reca: Nei circoli ufficiali russi si dichiara che il Governo desidera sinceramente di ritirare le sue truppe il più presto possibile, ma nessun impegno di evacuazione immediata sarà dato sull'accettazione dell'«ultimatum» a Shuster non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale sulla sua posizione.

Il comandante di Solum

si opporrebbe all'occupazione egiziana

Cairo, 23, mattino.

I giornali indigeni dicono che il comandante turco di Solum avrebbe rifiutato di permettere agli egiziani di occupare quella località.

La soluzione dell'incidente sarebbe deferita a Costantinopoli.

(Agenzia Stefani).

L'"Unione Militare,, a Bengasi e a Derna

Roma, 23, sera.

L'Unione Militare, che seguendo lo slancio di cui l'anima collettiva italiana si sente capace in quest'ora felice di nuovi ardimenti, ha istituito a Tripoli una prosperissima Filiale, aprirà, prima della fine di Dicembre, due nuove succursali nell'Africa Italiana: una a Bengasi e l'altra a Derna. Queste Sedi, istituite per funzionare da pratico, efficace ed indispensabile cantiere nelle nuove città italiane, vogliono essere il contributo che la grande istituzione economica militare, nata dall'Esercito e dall'Armata, intende portare all'opera di civiltà e di progresso che si svolgerà in Tripolitania ed in Cirenaica.

Il Duca degli Abruzzi a Torino

Roma, 23, notte.

Questa sera, alle ore 18.5, col treno ordinario, diretto a Torino, è partito il Duca degli Abruzzi.

La "Tribuna,, ribatte e smentisce l'on. Colajanni

Roma, 23, notte.

La «Tribuna» replica a Napoleone Colajanni, il quale, in un articolo ieri pubblicato, sosteneva che l'impresa di Tripoli significa il fallimento della nostra politica estera, perchè la guerra in corso non vale a rialzare il prestigio dell'Italia all'estero. La «Tribuna» osserva: «L'on. Colajanni afferma: 1.o) che l'Austria ci ha imposto esplicitamente la limitazione della guerra in Africa; 2.o) che il «quos ego» della Russia ci forzò a rinunziare al blocco dei Dardanelli; 3.o) che la Francia permette il contrabbando di guerra a favore dei Turchi; 4.o) che l'Inghilterra calpesta il nostro Decreto di annessione, accordandosi con la Turchia per l'occupazione di Sollum.

«Ora che molte chiacchiere mapporitane e fantastiche si siano fatte sui giornali per tutte queste questioni, è pur troppo vero; ma non si comprende dove l'on. Colajanni trovi la sua giustificazione per trasformare le peggiori di queste chiacchiere in assiomi, e procedere senz'altro a trarne la sua deduzione, senza prima aver fatto nulla per assicurarsi della loro validità, mentre bastava dare una occhiata a qualunque giornale, per constatare la falsità di uno di questi assiomi; e precisamente, ad esempio, di quello che si riferiva all'azione dell'Inghilterra a Sollum. L'onorevole Colajanni si è ben guardato dal farlo. Tutti sanno invece che l'Inghilterra, trattando con la Turchia per la vecchia questione di Sollum, non veniva in nessun modo a toccare l'Italia, perchè il territorio in questione non era compreso nel limite da noi stesso segnato con la dichiarazione di Blocco. Ma se l'on. Colajanni avesse conosciuto ciò, non avrebbe più potuto scrivere la frase: l'Inghilterra calpesta il nostro Decreto di annessione», che era appunto ciò che gli stava a cuore, con tutto il resto».

Piroscafi che non prestano più servizio

di trasporto truppe

Napoli, 23, sera

Il numero dei piroscafi adibiti pel trasporto dei militari sul teatro della guerra va di giorno in giorno diminuendo, ciò che significa che ben presto il contingente di truppe in Cirenaica e Tripolitania sarà bastante per le ulteriori avanzate e per presidiare altre città.

Tra una quindicina di giorni allo Stato non resterebbero che pochissimi piroscafi, che sarebbero adibiti soltanto al trasporto di viveri e munizioni.

In questi quindici giorni, però, dovranno partire altri quattro reggimenti di fanteria, parecchi squadroni di cavalleria, qualche altra batteria da montagna e da campagna, e 374 finanzieri.

I piroscafi che non prestano più servizio allo Stato sinora sono il *Siracusa*, il *Tebe*, il *Calenia*, il *Garibaldi*, il *Washington*, il *Re Umberto*, e qualche altro.

Restano ancora pel trasporto di truppe e materiali il *Minas*, che farà un ultimo viaggio, il *Verona*, il *Ravenna*, il *Sannio*, il *Liguria*, il *Lombardia*, l'*Enrichetta*, il *Regina d'Italia*, il *Mena*, il *Re d'Italia*, il *Regina Margherita*, l'*Europa*, l'*America*, il *Piemonte*, il *Vincenzo Florio*, il *Birmania*, il *Bulgaria*, l'*Ercole*, il *Città di Messina*, e qualche altro.

Per un corso di aviatori piloti

Roma, 23, notte.

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica una circolare del Ministro della Guerra, generale Spingardi, nella quale si stabilisce che, cominciando dal 1.o febbraio 1912, sarà iniziato presso il battaglione specialisti del Genio, nei distaccamenti del reparto aviazione, un corso di piloti-aviatori, ai quale potranno prender parte gli ufficiali inferiori di qualsiasi Arma e Corpo, che ne facciano domanda, preferibilmente tenenti o sottotenenti, eccezionalmente capitani. Saranno preferiti gli ufficiali meglio classificati, che posseggono la necessarie idoneità fisiche, e abbiano un peso non superiore a 75 chili, e fra essi, quelli di coltura tecnica relativa all'aviazione e si molori a scoppio, e che abbiano date prove di speciali attitudini sportive. Potranno essere ammessi anche gli ufficiali di complemento, purchè bene classificati, e che abbiano compiuto l'intero servizio di prima nomina. Le domande dovranno essere corredate da dichiarazione medica, dalla quale risulti l'attitudine dell'aspirante, con particolari riguardi agli organi dell'udito e della vista e del sistema nervoso e le funzioni del cuore. Tra tutti i concorrenti ne saranno scelti trenta, che saranno chiamati poi a presentarsi direttamente ai distaccamenti di Aviano e Malpensa. Quegli allievi, che, dopo trenta lezioni di pilottaggio, saranno in grado di conseguire il brevetto di primo grado, continueranno a restare addetti al reparto aviazione del predetto battaglione, gli altri rientreranno ai loro Corpi.

Le disperate condizioni

del senatore Municchi

Firenze, 23, mattino.

Le ultime notizie sulla salute del senatore Municchi sono gravissime. I sanitari, che vegliano amorevolmente al letto dell'infermo, non nascondono l'imminenza di una catastrofe. All'abitazione del senatore Municchi è stato di questi giorni un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti, fra i quali figurano i nomi più cospicui del ceto e della politica. Il comm. Fedeli e il dottor Fanelli hanno alle 21 di ieri sera redatto questo bollettino: «Le condizioni dell'infermo, che alle 17 si mantenevano gravissime, tanto da far temere una imminente fine, hanno avuto questa sera un breve sollievo».

Al letto dell'infermo sono la figlia, signora Paola, e il genero comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

I lavori per l'acquedotto pugliese

Roma, 23, notte.

Dagli stati di avanzamento dell'Acquedotto pugliese, risulta che in ottobre e in novembre sono stati eseguiti scavi, gallerie e trincee in proporzione non rappresentata nei mesi precedenti. Degli 87 chilometri progettati per l'intero acquedotto, al 31 ottobre ne erano compiuti 57, e si era posto mano alle trincee con più di cento attacchi, di modo che è senza assicurata la esecuzione delle opere e il raggiungimento dello scopo della recente legge Sacchi, che dirimendo le vertenze con la Società, ha anticipato il compimento del grandioso acquedotto. Anche il Consiglio di amministrazione del Consorzio, presieduto dall'onorevole Giusso, ha nella sua recente visita ai lavori constatato il rapido avanzamento dell'acquedotto, lungo il cui percorso vi sono già 67 fabbricati stabili di servizio, 10 ponti canali, 123 chilometri di strade di servizio e 175 chilometri di rete telefonica, mentre la superficie è di 2 milioni e mezzo di metri quadrati ed i cantieri in cui si lavora sono 71.

I piroscafi che non prestano più servizio allo Stato sinora sono il *Siracusa*, il *Tebe*, il *Calenia*, il *Garibaldi*, il *Washington*, il *Re Umberto*, e qualche altro.

Esperimenti di nuovi esplodenti

Roma, 23, sera.

Il *Messaggero* riceve da Ariccia: «Nel pomeriggio di ieri il tenente Bontempelli, in borghese, con un capitano di Stato Maggiore, accompagnato da due soldati, uno di artiglieria e da un altro del genio, arrestiere, si è recato al Ponte Ariccia, per eseguire importanti esperimenti sulle bombe Bontempelli, non polveri fulminanti. Gli esperimenti hanno grandemente soddisfatto i due ufficiali, che si sono recati, con due soldati, a fare esperimenti sul lago di Nemi, con un cannoncino per esplodenti. Ho motivo di credere che si stano esperimentate grandi novità di recente invenzione».

Lo svianento d'una macchina e di tre vagoni

Spezia, 23, sera.

Stamane, nei pressi della stazione di Arcola, avvenne, per falso scambio, lo svianamento della macchina e di tre vagoni del treno 3001, nello scambio di uscita. Il servizio è rimasto interrotto per parecchie ore. Dalla Spezia fu subito inviato un carro-attrezzi con macchina di soccorso. Più tardi il servizio è stato parzialmente ripreso sul binario Arcola-Sarzana. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

I desideri dei ferrovieri di prima categoria

resi noti al Direttore generale

Roma, 23, notte.

Oggi l'ing. Pietri, rappresentante la prima categoria del personale, ha presentato al direttore generale delle ferrovie, anche a nome di altri 25 colleghi rappresentanti complessivamente circa 56 mila agenti ferroviari, l'ammontare memoriale sul trattamento di pensione. Dopo aver accennato alla meschinità del trattamento attuale, l'ing. Pietri ha passato in rassegna tutti i sistemi proposti dalle varie organizzazioni ferroviarie, venendo alla conclusione che ciascun sistema, pure essendo vantaggioso per la maggioranza, per una parte del personale si risolveva in un danno, anche in confronto dell'attuale sistema di liquidazione, ed ha concretato le sue proposte con la modificazione del secondo comma dell'art. 37 del vigente testo unico delle pensioni, proponendo la seguente dicitura: La pensione annua dell'agente è eguale agli 11-15 del suddetto ammontare sulle prime lire cinquemila ed all'ammontare stesso per le eccedenze su tale somma, elevando all'unità le eventuali frazioni di lira. La pensione non può mai essere inferiore a 700 lire all'anno, nè al 75 per cento dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio per gli agenti aventi 35 e più anni di servizio, e non può eccedere le lire 3000 o quel maggiore importo che fosse stabilito per gli impiegati civili dello Stato. Venne pure raccomandata la proposta per elevare il limite di età nel quale può essere dagli agenti ferroviari contratto matrimonio con diritto a pensione da parte delle vedove e degli orfani. Finalmente fu pregato il direttore generale a volersi interessare che sia serbato il diritto alla buona uscita, e perchè siano create due Opere pie, una a favore degli orfani, l'altra a favore delle madri vedove e delle sorelle nubili e della figlia nubili non aventi più diritto a pensione.

Uno sciopero di cinque ore

dei tramvieri di Roma

Roma, 23, sera.

I tramvieri romani hanno stamane scioperato per cinque ore. Lo sciopero, assolutamente improvviso, è stato provocato da quello fatto. Tutti gli anni, secondo il concordato di lavoro esistente con la Società, i tramvieri godono il 24 dicembre di una giornata di vacanza. Quest'anno, poichè la vigilia natalizia cade di domenica, non potendosi far vigilia in un giorno di festa, è stata anticipata di 24 ore la parziale sospensione dal servizio ed è stata autorizzata per quest'oggi anzichè per domani. La disposizione non parve opportuna ed è stata nominata dal personale una Commissione, la quale ha avuto il preciso incarico di recarsi e conferire col capo ufficio e col capo del personale.

Le pratiche esplicate nel modo più sollecito non hanno sortito l'effetto che diceano di ripromettersi. Il direttore della Società, interrogato per telefono, non ha saputo che una risposta: l'ordine è quello già dato; facciano i tramvieri quello che vogliono. La Commissione ha informato la classe, la quale si è pronunziata per uno sciopero immediato. Si è fatto un Comizio e si è inviata la Commissione presso il prefetto ed il questore. I buoni uffici del questore presso il direttore della Società hanno ottenuto la vacanza per domani invece che per oggi.

Il Comizio ha espresso il parere per la sospensione totale dal servizio durante la giornata del 25. Gli intervenuti hanno senz'altro abbandonato la sala del Comizio per riattivare la circolazione delle carrozze. Infatti alle 13 tutte le vetture sono uscite dai vari depositi della città ed il servizio è stato ristabilito su tutte le linee.

I commessi di negozio

Si minaccia per domani lo sciopero dei commessi di negozio. Il prefetto aveva convocato i commercianti di tenere aperti i negozi nella giornata di domani e nella prossima domenica, che segna la fine dell'anno. Tale disposizione ha suscitato numerose proteste fra i commessi, i quali contavano di essere completamente liberi domani e il 31 dicembre. I commessi si sono adunati ed hanno deliberato di astenersi dal lavoro nei giorni di domani e del 31 corrente e si riuniranno nuovamente domattina.

La tempesta in Calabria

ritarda la corrispondenza telegrafica

Roma, 23, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica alle ore 15: «Continua la forte tempesta in Calabria, che danneggiò le linee telegrafiche delle due coste e quelle dell'altipiano. La Direzione delle costruzioni di Reggio Calabria telegrafa che la furia del vento divelse molti pali e Brancaleone, Pizzo, Bagnara, Palmi e Monteleone. Varie squadre di agenti furono mandate nelle diverse località per le riparazioni; di più lungo tutta la tratta Salerno-Messina i fili sono soggetti a dispersione prodotta dal tempo umidissimo. Si riattivarono finora le seguenti comunicazioni: una fra Bari e Catania, una fra Napoli e Palermo, una fra Napoli e Catania, una fra Napoli e Reggio Calabria; ma la corrispondenza ha cinque ore di ritardo e non può sfogare così apparecchi più celeri, per le condizioni sfavorevoli delle linee. In tutto il resto del Regno le linee funzionano regolarmente e la corrispondenza è in pari».

Partenza di ufficiali dei bersaglieri

per Tripoli

Asti, 23, notte

Stasera, col direttissimo di Roma, delle 21, sono partiti da questa città i sottotenenti Sergio Ferraro, Luigi Negro, Renato Colloito, destinati, i primi due al 4.o reggimento bersaglieri, a Bengasi, ed il terzo all'11.o bersaglieri, a Tripoli.

Prima della partenza, ai tre ufficiali venne offerto dai commilitoni un banchetto, nella sala della mensa, alla Caserma «Carlo Alberto», dove ha sede il 9.o reggimento bersaglieri. Al «dessert» salutò i partenti, a nome di tutti gli ufficiali subalterni del reggimento, il sottotenente conte Carlo Giustiani. Alla stazione i tre sottotenenti sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte dei commilitoni, che li accompagnarono fino al treno. Fu commovente il distacco dei tre ufficiali dalle loro ordinanze, che, al momento di salutare i loro superiori, non seppero trattenere le lagrime.

La ristampa dell'elenco dei monumenti d'Italia

Il volume riguardante le colonie di Tripoli, Cirenaica ed Eritrea

Roma, 23, notte.

Il Ministero dell'istruzione sta provvedendo alla ristampa dell'elenco degli edifici monumentali in Italia. La nuova edizione ha su quelle precedenti un notevolissimo progresso. Il numero degli edifici di carattere artistico privati e pubblici è addirittura moltiplicato, ed inoltre, su proposta di Corrado Ricci, a cui spetta l'iniziativa di questa ristampa, il ricchissimo materiale, invece di essere raccolto in un solo incomodo volume, è diviso in tanti piccoli volumetti tascabili per quante sono le provincie italiane. Si sono già pubblicati i primi due volumi, che contengono l'elenco degli edifici e monumenti delle provincie di Novara ed Alessandria. Il terzo volume, che è di imminente pubblicazione, avrà grandissima importanza, perchè destinato al territorio italiano della Tripolitania, della Cirenaica e delle colonie Eritree.

Per l'avanzamento dei capitani dei carabinieri

Roma 23, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministero della guerra, on. Spingardi, nella quale è stabilito che gli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità fissati con una precedente circolare avranno principio per i capitani dei carabinieri reali da iscriversi sui quadri di avanzamento del 1913 al 1° marzo prossimo presso le Legioni allievi carabinieri. Il limite di anzianità per la chiamata agli esperimenti è fissato a tutto il 30 giugno 1913.

Una movimentata seduta

al Consiglio comunale di Acqui

Acqui, 23, sera.

Quest'oggi, alle ore 17, si è riunito in seconda convocazione il Consiglio comunale per udire la relazione del commissario prefettizio e procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. I consiglieri presenti erano sedici: degli altri assenti otto sono attualmente dimissionari poichè alla lista già inviatavi debbo aggiungere i nomi dei signori Dello Grisa e dottor Rossi che in questi giorni rassegnarono le loro dimissioni. Tanto il Dello Grisa che il Rossi che facevano parte della cessata Amministrazione coprivano la carica di assessori.

Il commissario prefettizio conte Condulmer diede lettura della sua relazione, lettura che durò un'ora. Subito dopo assunse la presidenza il consigliere anziano Giovanni Antonio Ivaldi democratico socialista il quale dopo aver mandato un saluto ai nuovi eletti pregò un fervido augurio ai combattenti di Tripoli.

Il consigliere socialista Reggio dichiarò subito di essere contrario alla guerra pur essendo italiano. Prese poi la parola l'avv. Raffaele Ottolenghi socialista il quale, dopo aver fatto alcuni rilievi alla relazione del commissario Condulmer, terminò dicendo che le ultime elezioni erano state fatte dagli impiegati e salariati comunali; per cui, non essendo sceso in campo il corpo elettorale indipendente, i consiglieri dovevano tutti dare le dimissioni onde si potesse al più presto dar luogo a nuove elezioni più serie e più consone all'indole della popolazione. Il consigliere avv. Bruggio parla anch'egli sulla relazione del commissario prefettizio e si associa a quanto ha detto l'avv. Ottolenghi circa le dimissioni di tutto il Consiglio. Però l'avv. cav. Fabrizio Accusani, clericale della minoranza, sostiene che non è il caso di dare le dimissioni: che prima si deve tentare di formare un'Amministrazione e termina proponendo di rinviare la seduta a mercoledì per dar modo ai varii gruppi consiliari di tentare un accordo per comporre un'Amministrazione.

Egli propone anche di invitare i dimissionari a recedere dal loro proposito. La proposta del consigliere Accusani forone approvate.

Fin qui la discussione procedette abbastanza calma, ma a questo punto sorse una vivace disputa fra alcuni consiglieri.

Il commissario prefettizio Condulmer aveva accennato nella sua relazione che tra gli impiegati comunali, specialmente fra il segretario comunale avv. Dorsi e l'ing. Valbusa, vi era della convivenza particolarmente in ordine ad un alloggio che si doveva restaurare nel palazzo nuovo del Comune. Questo rilievo del commissario provocò un vivace battibecco fra alcuni consiglieri e il commissario prefettizio. Il consigliere Vermiglio protestò contro l'ing. Valbusa per il suo intervento nelle elezioni ultime, dichiarando che l'ingegnere doveva essere mandato in Turchia. Queste parole del consigliere comunale Vermiglio provocarono un vero pandemonio tanto che il presidente fu costretto togliere la seduta. A questo punto compare nell'aula l'ing. Valbusa il quale tenta di scagionarsi dalle accuse mossegli tanto dal commissario prefettizio che dal consigliere Vermiglio.

Mercoledì dunque il Consiglio si riunirà nuovamente per procedere alle elezioni del sindaco e della Giunta: si riescirà a raggiungere un accordo? Allo stato delle cose mi è impossibile dare una risposta precisa a questa domanda: io mi limito riferirvi oggettivamente e serenamente la situazione comunale astenendomi da ogni commento.

La versione ufficiale

nella rivolta di Braga

Lisbona, 23, mattino.

Una nota ufficiosa riferisce in questi termini la rivolta militare di Braga: Il colonnello Gil, comandante il 20.o fanteria accasermato a Braga, avendo constatato fra le truppe un certo spirito d'indisciplina, dovette punire alcuni soldati del suo reggimento. Questi si ribellarono apertamente contro il loro capo e il colonnello rimase ferito al ventre da un colpo d'arma da fuoco mentre tentava di ristabilire l'ordine. Sembra che questi atti di insubordinazione siano stati premeditati. I soldati sono stati arrestati da un distaccamento accorso da un'altra caserma di Braga. Essi sono stati condotti sotto scorta a Oporto e rinchiusi alla prigione civile per mancanza di posto nella prigione militare. La calma è ora completa.

Anche il ministro della guerra, rispondendo al Senato ad un'interrogazione circa l'insubordinazione del 20.o reggimento accasermato a Braga, ha fatto l'elogio del colonnello Gil che egli ha dipinto come un ufficiale fermamente devoto al suo dovere. Egli ha aggiunto che il reggimento ribellatosi era indisciplinato forse a causa dello spirito regnante nella regione. Il ministro ha annunciato che presenterà un progetto abrogante alcune disposizioni del Codice di giustizia militare che non possono essere mantenute nelle attuali circostanze, perchè senza disciplina un esercito non è che un agglomeramento di uomini armati, più pericoloso che utile.

Un "Libro azzurro,, inglese sul Marocco

Londra, 23, mattino.

E' stato pubblicato un *Libro azzurro* sugli affari del Marocco. Esso contiene il testo della dichiarazione e della convenzione franco-spagnuola del 3 ottobre 1904, le note scambiate tra la Francia e la Gran Brettagna il 5 ottobre 1904, la dichiarazione franco-tedesca del 9 febbraio 1909, la convenzione franco-tedesca e le note scambiate tra la Francia e la Germania il 4 novembre 1911.

Da Londra a Parigi in aeroplano

con una signora

Londra, 23, mattino

L'aviatore britannico Hamel si propone di compiere nella prima giornata di bel tempo, il volo da Londra a Parigi con una signora, senza fermarsi. Egli partirebbe oggi, sabato, se il tempo lo permetterà.

Centosessanta mila operai coloniali inglesi

colpiti da una serrata

Londra, 23, mattino.

Mandano da Manchester che il Consiglio direttivo della Federazione delle manifatture e filature di cotone raccomanda la chiusura a partire da mercoledì prossimo, di tutte le officine e filature. I filatori impongono così la disoccupazione a 160,000 operai perchè esigono che tutti i non sindacati aderiscano al sindacato.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Mezzo milione di danni - 300 operai sul lastrico

Varese, 23, sera

Questa notte verso le ore 2, un improvviso quanto spaventoso incendio scoppiava nel vicino paese di Caronno, nel vastissimo stabilimento della Società Anonima «Tessitura Carnovo Ghiringhello», gettando lo spavento in tutto il paese. Prontamente fu dato l'allarme col suono a stormo delle campane e la popolazione, svegliatasi di soprassalto, impressionata anche dal riverbero delle fiamme, prontamente accorse sul posto del disastro a coadiuvare le autorità ed i dirigenti dello stabilimento nell'opera di spegnimento.

Il fuoco, che si crede sia stato provocato dal riscaldamento di una macchina, dalla quale una lingua di fuoco si alzò altissima e colla velocità del lampo, si comunicò al cotone, invase le macchine vicine e in un attimo intanto l'intero stabilimento, il quale circa due ore dopo era una fornace ardente. Verso l'alba, dello stabilimento non vi erano più che pochi muri anneriti e abbrocciacchiati. A mezzo gli accorsi riuscirono a salvare lo stabile. Il fuoco continuava ancora stamane. Le macchine sono tutte bruciate od inservibili.

I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione. Il tutto però è coperto d'assicurazione. Circa 300 operai rimangono senza lavoro.

REATI E PENE

La disgrazia dei carri automobili.

Il gravissimo investimento all'Esposizione

(Tribunale Penale - Sezione V - 23 Dicembre)

I lettori ricorderanno il tragico episodio avvenuto la sera del 2 luglio scorso presso il sotto-passaggio del Ponte Isabella alla nostra Esposizione. Un *char-à-bancs*, carico di visitatori provenienti dal Pilonetto, investiva prima due vetture, sfasciandole, e poi due donne che nella furia di mettersi in salvo s'erano rifugiate dietro un palo della trasmissione elettrica, proprio dalla parte ove il *char-à-bancs* andava ad urtare, fermandosi sul corpo di una di esse.

L'istruttoria lunga e minuziosa fini col rinvio a giudizio di Gioachino Castelli, il guidatore, di Alberto Grosso, capo del *chauffeurs*, e della Società Torinese Automobili Elettrici, la persona del suo amministratore delegato Felice Guidetti Serra. L'Ordinanza del Giudice istruttore, narrando i fatti nel loro svolgimento, mette ora in luce molte circostanze che a tutte prima sembravano confuse e non chiarite.

Gioachino Castelli, manovale presso la Società Consumatori Gaz, aveva per una quindicina di giorni condotto i tamagnoni elettrici ed era riuscito poi ad ottenere anche il certificato di idoneità per la guida delle automobili. Così dalla Società Torinese Automobili Elettrici, che esercita il trasporto dei passeggeri nell'interno dell'Esposizione, veniva il 28 giugno scorso assunto quale *chauffeur*. Già una volta ne aveva condotto uno per una giornata intera senza inconvenienti, quando il 2 luglio gli fu affidato l'omnibus n. 4. Questo, come gli altri, ha tre freni: a pedale, a mano e ad elettricità, tutti ottimi, ma il primo in quel giorno meno efficace non essendo perfettamente reg

L'eterno femminino nelle giornate di guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, dicembre.

Quelle lontane

Ogni soldato nostro, appena sbarca su queste terre nostre, è assalito da due curiosità, più delle altre vive e pungenti: marciare nel deserto e fare un confronto comparativo tra la bellezza indigena e quella delle nostre donne. E ciò sia detto senza malizia di sottinteso. Il deserto non è cosa che si possa ammirare in ogni paese, ma in ogni paese che vai, donna che trovi, dice la parafrasi d'un noto proverbio. Non è dunque illegittimo desiderio questo dei nostri soldatini di cimentare e perfezionare il loro gusto estetico in uno studio comparativo delle bellezze femminili delle varie razze che dalle bianche mura di Tripoli sono radunate. La qualcosa non torna molto difficile al soldato, purchè attraversi un mercato arabo, dove convengono per le loro faccende e per la vendita e le compere d'una infinità di piccole cose, le donne indigene, quelle dagli sciamma colorati e quelle dal bianco barraccano e quelle infine che hanno già sacrificato un po' la grazia ingenua dei loro primitivi abbigliamenti, alla moda europea. L'esame comparativo ha sempre però un vizio fondamentale che non lo rende imparziale. Ogni soldato giunge qui colla prevenzione di trovarsi attorno attorno brutte facce di una razza inferiore, quale se le è immaginate nella fantasia nutrita da vecchie e recenti storie, che hanno dipinto questa gente come d'aspetto oltre che di consuetudine, selvaggio. Poi... poi ci sono pochi soldatini che non abbiano portato giù qui nel cuore chiuso come in uno scrigno, la visione d'un bel viso rosso, di due occhi azzurri soavi, o neri e fondi, d'una bocca dolce ai baci e tutta ridente, e il profumo d'una grazia, fresca e giovanile. Tra le due curiosità, quella pel deserto e quelle per le donne — non c'è dubbio — la prima ha pei nostri soldatini minori disillusioni.

La tragica fama corsa, a ragione, dopo le torbide e dolorose giornate che vanno dal 23 al 26 ottobre, nelle quali quelle donne indigene dimostrarono tanta più audacia di tradimento, violenza d'odio, ferocia di vendetta, e atrocità d'aggnato che gli uomini, ha meno del sospetto e della diffidenza nel cuore dei soldati, i quali, non sapendo sottilizzare sui sentimenti delle varie razze, finiscono di confondere in questa loro diffidenza tutte le donne, dubitando non dell'ecchimosi scura, lanosolata che coll'unico occhio libero al disotto del barraccano scaglia su di loro l'araba sulentica, come del sottile stiletto che l'ebrea distilla dalle sue labbra vermiglie.

D'altronda Crebillon, che di donne s'intendeva, scrisse che i gusti attorno alle varie bellezze femminili sono come i gusti per le nespole. Non so perchè Crebillon, che è pure un arguto scrittore, abbia confuso le donne con le nespole. Forse, m'immagino, perchè e l'une e l'altre col tempo maturano. Ma in verità se molto dissimili sono i gusti sulla bellezza femminile, questa volta, io che vivo tra questi soldatini, posso accertare che la grande maggioranza di essi (e sono pur quelli che non conoscono sottigliezze estetiche) non hanno simpatie, sia pure platoniche, per le indigene. Non attento ciò per compiacere a la grazziosa ed affettuosa gelosia delle mogli ed innamorate lontane. Mio Dio, non potrei anche giurare che col tempo le cose non possano mutare. Forse potrei perfino parafrasare il motto del giocondo, antico scrittore francese, e dire che la simpatia e l'amore verso la donna o le donne dell'una o dell'altra razza ancora, sono come le nespole: maturano col tempo. Ma sono un modesto cronista dell'ora che passa: non un inattaccabile profeta dell'avvenire sentimentale dei nostri soldati. E discorrendo con loro, nelle ore tranquille e gaie di riposo, alle trincee, negli accampamenti, ho raccolte le loro genuine impressioni su questo che è pur oggetto caro e frequente ai discorsi loro. Ebbene quanto simpatica, perfino romantica sentimentalità in questi buoni ragazzi! Essi hanno nell'animo tutta la tenerezza d'una fedeltà costante agli amori lontani, custoditi ora nel cuore accanto ad un altro grande affetto, quello per la patria, che può destare quasi un senso di commovente meraviglia.

Sì così, discorrendo affettuosamente, si avvia il pensiero del nostro soldatino verso il ricordo dell'amata lontana, egli apre subito il suo cuore con una ingenuità semplice e paria e s'infiamma, e sogna e chiacchera finchè la sua voce trema di commozione, e noi, senza essercene prima accorti, ascoltandolo, ci troviamo le lacrime agli occhi.

Una sera, un piccolo caporale tornava da una marcia di perlustrazione oltre le trincee. Aveva con i suoi compagni scambiato qualche fucilata con un gruppo di arabi, ed aveva dimostrato anche quella volta, come in tutte le occasioni un bell'ardire ed un vivo entusiasmo. Ritornava giocondo, lieto, accolto dalle grida festose dei compagni che erano rimasti nelle ridotte.

— C'è una lettera per te... — gli gridarono in coro.

Il cuore del caporalino ebbe un sussulto di gioia. Forse egli non aveva ambito più bel premio al suo coraggio, che quella lettera che veniva da lontano e gli portava la voce del paese natio ed il profumo d'un amore indimenticabile.

Coll'ansia, col fremito di ansia e di desiderio, col quale in questa occasione, fra queste trincee, tutti accogliamo la posta, prese la lettera dalle mani dei colleghi, che consapevoli del suo piccolo e gentile segreto di cuore, gli davano la baia affettuosamente scherzosa. Aprì... lesse lentamente.... Ma ad un punto i compagni lo videro farsi pallido, pallido. Tacquero sorpresi e sgomenti, intuendo che si preparava per la piccola anima serena dell'amico un dramma...

Il caporale non parlò più: non volle dire a nessuno ciò che di triste, d'angoscioso, la lettera gli aveva narrato. Solo alle insistenze d'un suo compagno, a mezza voce ed a mezzo cuore aveva lasciato capire che la sua nuova pena era una pena di amore, ed aveva accolta quasi con una gioia piena di ebrezza, la notizia che il giorno dopo si sarebbe combattuto a fondo....

L'indomani sera il caporalino non è più tornato alle trincee. Qualcuno ha indovinato il segreto del povero morto: ma non l'ha mai rivelato. Se la fedeltà di cuore si cimenta ma le asprezze e le vicende della guerra, ahimè, le donne non vanno alla guerra. Non pare una novellina romantica? Però, mai come in guerra, la vita appare ed è una vicenda dei più strani contrasti d'sentimenti, sui quali predomina sempre una nota squisitamente sentimentale! A Sciara-Sciat, raccogliendo tra i cimelli dei poveri eroi, in una giberna tutta ammaccata, quasi sepolta nell'arena, ai piedi d'una trincea, ho trovato un piccolo foglietto giallo. «Nello sta bene — era scritto in quel brano di lettera — e pensa a lei ed ha invidia perchè tu sei partito e lui è restato. Ma è troppo giovane ancora. Egli pensa alla guerra: fa pensa a te e ti aspetta.

Ti mando un bacio
sull'ali del vento,
ma se fossi vicina
te ne darei a cento.

Ed un nome di donna.

Poi un «post scriptum»: «Ti mando in questa lettera un'immagine della Santissima Vergine del Carmelo: portala con te nelle battaglie: tu sei morena».

La profezia si è avverata? Dove si che sia il soldatino che della giberna aveva fatta la vece d'un gentile messaggio d'amore e d'un prezioso talismano di ardente fede?...

Quanta poesia di commozione e di tristezza tra queste cose morte e sperdute che raccogliamo con religioso dolore sui luoghi devastati dal furore della battaglia e ancor frementi dell'entusiasmo dei nostri giovani soldati, correnti all'attacco colle piume al vento ed un frenetico grido di vittoria sulle labbra!...

Quelle vicine

Un osservatore superficiale, non esiterebbe a dire che tra le donne delle varie razze, che sotto questo bel sole smagliante, sciamano indolenti, nei giorni di festa, per le vie bianche della città o nei lieti sobborghi, il soldato italiano preferisca le ebree, dai pallidi visi e gli occhi profondi e luminosi. La preferenza potrebbe essere anche facilmente spiegabile. Le donne ebree, sono quelle che più s'accostano per costume ed usanza di vita, per doti fisiche e forse anche morali, alle nostre donne, e specialmente a quelle meridionali. Moltissime di esse, e le più giovani parlano italiano, almeno sufficientemente per farsi capire e d'altronde il linguaggio d'amore, diceva Balzac, ha pochi vocaboli fondamentali, che possono solo variare di significato secondo il modo col quale vengono pronunciati. E ancora le donne ebree, schive di certi pregiudizi e per la istintiva intraprendenza negli affari della loro razza, si dedicano a tutti quei piccoli commerci, che le mettono più a contatto con la vita attiva della città. Sono intelligenti ed hanno relativamente una discreta cultura, specialmente quelle che hanno frequentato scuole italiane. Non così si può dire di quelle più avanzate di età, che hanno formato la loro istruzione ed educazione negli istituti ottomani.

L'altro giorno un ufficiale ebbe occasione durante una conversazione di dire ad una signora israelita, che era nata a Torino. Vide allora il volto della sua ricca ed elegante ospite riempirsi del più intenso stupore. Guardava essa con meraviglia la sua divisa, e dopo un istante di perplessità, gli dimandò:

— Ma non siete voi dunque francese? E perchè allora siete venuto a combattere per gli italiani?

Alle proteste, non scevre di un garbato sarcasmo, dell'ufficiale, la signora si scusò affermando che nelle scuole turche, ai suoi tempi, le avevano insegnato che Torino era una città della Savoia.

Le ebree, sperose ed astute, riservano per i giorni di lor feste, le leggiadre ricreazioni della loro toeletta. Amano allora vestire abiti di vivacissimi colori, che armonizzano tra loro con squisito gusto; calzano scarponcelli lucidi, che mettono sotto le gonnelle a largo anzione un piedino sottile; cingere il collo di monili d'oro, per lo più composti di medaglie ed amuleti; ai lobi delle orecchie piccolette appendere i grossi orecchini filigranati; avvolgere la persona, pingue, quel poco che dà morbidezza alle forme, nelle fluttuanti scarpe bianche. Sono gaie e ciarliere; si incontrano a frotte così per esaltare una festa novella od un'ora di gioia; come per piangere a dolorosi d'una sventura. Nelle loro case, sono buona massaie: tengono le suppellettili in un ordine pieno di letizia; sono cordiali con gli ospiti, cui offrono nella piccola tazza il caffè ed il the, che confezionano esse stesse sul fornelletto nel bricco di rame, mentre tengono viva la conversazione, con leggiadra grazia. Occupano i loro ozi a distillare profumi, o nel piccolo commercio di gingilli e di piume. Attanie, padrone di case, vanno e vengono operose pel cortiletto fondo ed azzurro, per le camerette remote come oratori, negli anditi di stile architettonico, eleganti, come piccoli chiostri poetici, a piedi nudi, dondolando con grazia le loro morbide persone, non senza un lampo di civetteria.

Sono pallide, d'un pallore olivastro, con grandi occhi neri, profondi, e che ingrandiscono con la malizia del bistro: hanno denti bianchi e per lo più bocche sonvi. Ma la loro bellezza non è molto duratura. Presto invecchiano. E la maturità, che le nostre europee sanno nascondere con l'arte della toeletta e la vigile e pazientissima cura di riparare ogni più piccola offesa che il tempo abbia recato alla loro bellezza, in queste indigene rivela brutalmente tutto lo sfacelo di ogni fascino e di ogni grazia femminile. Nessun aspetto umano è più ributtante di quello di una vecchia indigena di qui. Nessuna di queste povere donne può offrire quella bella austerità venerande che incute a tutti rispetto ed ammirazione per la vecchiaia...

Le arabe possono nascondere invece, dietro le loro eccessive manifestazioni di pudore questa rapida catastrofe della loro bellezza. Giovani e vecchie celano a volto dietro i bianchi haraccani bianchi. E' questo loro consuetudine che le fa passare tra la folla come fantasmi bianchi, che inquietava specialmente i nostri soldatini, non tanto per l'impossibilità di appagare una leggittima curiosità, quanto perchè sotto le ampie pieghe delle grandi clamidi bianche, queste donne «dal un occhio solo», più fanatiche dei loro maschi e più di essi feroci, nascondevano il pugnale, che poi, a tradimento, immergevano nel fianco dell'«ascaro gallina» che inconsapevole, fiducioso, passava loro d'accanto.

Ora tale inquietudine non avrebbe forse più alcuna ragione e fondamento: ma intanto l'usanza ha per sè stessa ancora e sempre, qualcosa di misterioso e di pauroso. Silenziosa, raramente in compagnia di altre donne, l'araba va per le vie della città così ricoperta dall'amplissimo barraccano nel quale ogni forma, pur quasi sempre agile e snella, scompare come in un enorme fagotto di biancheria. E' scontrosa, se per caso qualche infedele inavvertitamente le sfiora col gomito, passando. L'unico occhio che fissa insistente ed inquieto dietro la maschera bianca, fulmina uno sguardo rigido e acuto, come una sfida. Solo la mano, sottile, colle unghie colorate in segno d'eleganza, e il braccio guarnito da cerchietti d'argento, accertano il sesso del mucchio di biancheria che passa, ma se l'occhio indiscreto dell'infedele vuole sorprendere quel qualcosa di più che le nostre europee, e qui l'arabe stesse e le sudanesi mettono in evidenza con malizioso e leggiadra provocazione, le arabe si ribellano furibonde e s'addolorano come di una sventura.

Un giorno, curiosità, una giovane musulmana appoggiata al muro d'una viuzza del suo quartiere, piangeva e singhiozzava disperatamente....

Attorno parecchie altre donne mormoravano evidentemente indignate contro qualcuno, con dei gridi gutturali e dei gesti vivaci. Chiedemmo ad un'ebrea che era tra la piccola folla, che fosse accaduto alla giovane indigena, misteriosamente avvolta nel barraccano. L'ebrea rise d'un bel riso pieno di malizia e che rivelava il tesoro d'una doppia fila di denti candidi.

— E' desolata — ci rispose — perchè un soldato l'ha sorpresa col volto scoperto mentre s'acconciava, uscendo di casa. Il mantello sulla testa...

E la garrula ebrea rideva con tale scintillio di malizia nei begli occhi neri, che noi siamo stati autorizzati a credere che essa certamente non si sarebbe inquietata tanto.

Le sudanesi, nere e lucenti, portano con dignità e serietà il volto scoperto. Amano infatti coprirsi d'oro e di amuleti. Nelle botteche degli orafi se ne trovano sempre, accessorie, a contrattare a lungo, monili e guarniture d'oro e d'argento. Contrasta con la loro ostentazione di eleganza e di ricchezza, la miseria delle beduine, appartenenti a quelle tribù vaganti, che costruiscono villaggi improvvisati, fuori delle mura della città e vivono dei rifiuti che vanno ricercando nelle vie e nelle piazze. Sotto i lurdi cenci, quasi sempre di color rossastro, a larghe strisce scure, si rivelano talvolta delle vere bellezze, sia per purezza dei lineamenti del volto, sia per morbidezza e flessuosità di forme e luminosità degli occhi; ma sono talmente sudicie e mal gli attributi della miseria e della ignavia hanno accumulato su di loro uno fetide tracce che non solo le mani, per una carezza, ma gli occhi ed il naso si rifiutano di fare il loro ufficio se esse si avvicinano. Vecchie orribili megere, scarmigliate, cogli occhi cisposi, sfuggite nella persona, sempre mugulanti rabbiosamente contro tutto e tutti...

La nuova viva corrente immigratoria ha d'altra parte già portato la grazia e la eleganza di donne europee. A sera, quando la musica suona in piazza, si favoleggia al piccoli caffè e le signore, in toeletta e capelli alla moda parigina, se non d'ultima, almeno di recente data, passeggiano lentamente su e giù pel corso, ci si potrebbe credere in una delle tante nostre piccole e deliziose cittadine di provincia in piena primavera.

CIRO

Un altro generale che va a Tripoli

Cuneo, 23, notte.

Consta che il generale Signorile, che dopo la recente collocazione a riposo del generale Ameglio, comandante la Brigata «Livorno», (33.o e 34.o reggimento fanteria), di stanza a Cuneo ed a Fossano, andrà a Tripoli. Lo accompagnerà il capitano Nigra, aiutante di campo.

Felice Gallo

torinese, caporal maggiore dell'8.o reggimento bersaglieri (3.a compagnia del 3.o battaglione), già del 4.o bersaglieri, eroicamente caduto in un attacco alla baionetta ad Homs il 15 corrente.

Antonio Gigante

torinese, del 23.o reggimento fanteria (6.a compagnia), già del 50.o fanteria, eroicamente caduto il 26 novembre scorso nell'attacco alla baionetta del forte Messri.

Coi soldati feriti a bordo della "Memphi,,

Il valore italiano più dolore e meglio si esalta

Diamo la continuazione del diario delle signorine Clelia Parisch e Vittorina Gnifetti, infermiere volontarie della Croce Rossa di Torino, che prestarono servizio sulla nave-ospedale Memphi.

"Solaroli!,,

Un soldato del reggimento Cavalleggeri Lodi — non ricordo il nome — venutoci da Tripoli il 3 novembre, ci raccontava come si erano comportati venti cavalleggeri il 26 ottobre, tra il sibilare furibondo delle palle dei Mauser turchi, e come ai era battuto eroicamente il tenente Solaroli. La morte gloriosa di Solaroli che, circondato dai nemici che gli avevano ucciso il cavallo, si era difeso appiedato, con una calma, con una sicurezza, con una tranquillità da eroe, era nel pensiero del cavalleggero come qualcosa di affascinante: se ne era fatto un culto: aveva intrecciato un nastro tricolore, che ci aveva chiesto, intorno a un cartellino su cui aveva scritto: «Solaroli», e se lo era posto sotto il cuscino come un amuleto.

Il conte Campello

Il conte Campello, d'artiglieria, ci venne il 2 novembre da Tripoli, ferito. Non voleva rimanere a bordo, temendo che lo riportassero in Italia. Riuscirono a persuaderlo a scendere in cabina. Non vi stette neppure un minuto; e passò tutta la notte del due al tre novembre sul ponte della nave, avvolto in una coperta, per timore che la «Memphi» partisse.

Al mattino era sparito: era ritornato a Tripoli.

"Dicano a Torino... ,,

Il tenente Bagna, dell'11.o bersaglieri, l'eroe piemontese che combattè a Sciara-Sciat il 23 ottobre e, ferito, rimase impertèrrito sotto il fuoco tutta la giornata, respingendo due assalti nemici, fu con noi sino a Palermo, perchè la sua ferita l'obbligava a rimanere; ma a Palermo non volle sbarcare.

— Nessuno — diceva — può togliermi la soddisfazione di battermi un'altra volta per il mio Paese.

E pensava a vendicare i suoi compagni, al povero tenente Gallarate, pure torinese, che era rimasto eroicamente sul campo.

Quando, al ritorno, fu detto in navigazione che forse non si sarebbe gettata l'ancora a Tripoli, il Bagna fu preso dalla più cupa disperazione; passava le ore sul ponte della nave, con la fronte nelle mani. Mi ricordo che gli portai un giornale piemontese, gentilmente datomi da S. A. la Duchessa d'Aosta, pensando di riconfortarlo col fargli leggere che al suo reggimento sarebbe stata conferita la medaglia d'oro al valore per merito di guerra. Non ebbe neppure un moto di gioia: sembrava avvolto nel silenzio penante degli inconsolabili dolori. L'abbiamo riveduto sorridente il giorno che dinanzi al forte Hamidiè gli dissero: «Ordine di partire per Homs: se vuole sbarcare a Tripoli faccia presto!»

Ci passò accanto di corsa, raggiante: ci gridò:

— Dicano a Torino che vendicherò Gallarate e Solaroli!

E si precipitò nella lancia.

Un artigliere

Un soldato d'artiglieria, venutoci coi primi feriti da Tripoli, e di cui non rammento il nome, una notte che gemeva, e un vicino gli disse: «Un artigliere non deve lamentarsi neppure quando muore», si ritenne offeso, scattò a sedere sul letto e si mise a gridare forte questo episodio:

— Un giorno, al tramonto, il nostro capitano ci condusse agli avamposti e ci parlò soltanto così: «Io so che i miei figliuoli sanno che debbono morire sui loro pezzi». Tutti i soldati furono sconvolti da un fremito d'orgoglio a queste parole commoventi: ma chi fu il primo a rispondere? Fui io che gridai: «Grazie, signor capitano! urrà!». E tutti i soldati ripeterono: «urrà!», un grido che andò a rompersi contro i palmizi lontani, come una minaccia e salì nell'infinito.

"La signora d'Aosta,,

Sulle Fiore, di Avellino, del 2.o genio. Il nostro giovane ammalato era pallido ed immobile e pareva riposasse. Nella penombra lo vedevo splendere i suoi occhi febbricitanti, fissi su me. Tutto intorno era silenzio grave, solenne. Che cosa voleva dirmi, che cosa voleva chiedermi? Certamente del suo male, l'incubo che lo torturava giorno e notte; ed io temevo quelle domande a cui non potevo rispondere nè coll'inganno, nè colla bugia pietosa: poichè egli era intelligente e troppo sapeva e comprendeva. Egli spiava ogni nostro detto, ogni moto del viso, pronto ad abbattersi e ad agitarsi penosamente. Avevo segnato la sua temperatura; ed egli silenziosamente, con sforzo, si era sollevato... era rimasto un istante innanzi a quei segni per lui incomprensibili, ed era ricaduto stanco dicendomi con un filo di voce:

— Mi dica, mi spieghi meglio lei!

Povero giovane! Una palla gli aveva trapassato il petto: e mentre la ferita era quasi rimarginata e guariva, il polmone, rimasto leso soccombeva a una gravissima pleurite. Sul viso bianco, affilato, pareva fosse passata la carezza gelida della morte: solo vivevano in lui i begli occhi intelligenti. Soffriva; ma senza un gemito, senza un lamento. Con l'affanno e l'ansia nella voce mi domandava ancora, come sempre:

— Potrò ritornare?

Gli occhi mi scrutavano chiedendo più delle parole; ed io sfuggivo le sue domande, e vincendo l'emozione, gli parlavo della sua famiglia, della sua patria, dove tornava, colla gloriosa ferita. Egli a capo chino mi ascoltava, poi ripeteva con agitazione crescente:

— Ma, dica... dica: potrò ritornare?

Non s'accorgeva della sofferenza; e il suo miraggio era ancora là: quel campo dove era già caduto una volta colpito.

Il dottore aveva trovata necessaria una piccola operazione... e la «signora d'Aosta» aveva chiesto di assisterlo. Il giovane malato sopportò docilmente; ed i suoi occhi profondi non si staccarono un minuto dalla infermiera che gli parlava con infinita dolcezza. Alla fine esili, più sollevato, con una luce che gli brillava negli occhi, appena la nuova infermiera uscì dalla cabina, si volse a me, e nel suo caldo dialetto meridionale, con visibile entusiasmo, mi disse:

— Chi è quella bella signora bionda? Mi ha portato fortuna. Ora son certo di tornare laggiù.

Il suo sguardo era fisso innanzi, come perduto in un sogno luminoso.

"Viva! Viva l'Italia!,,

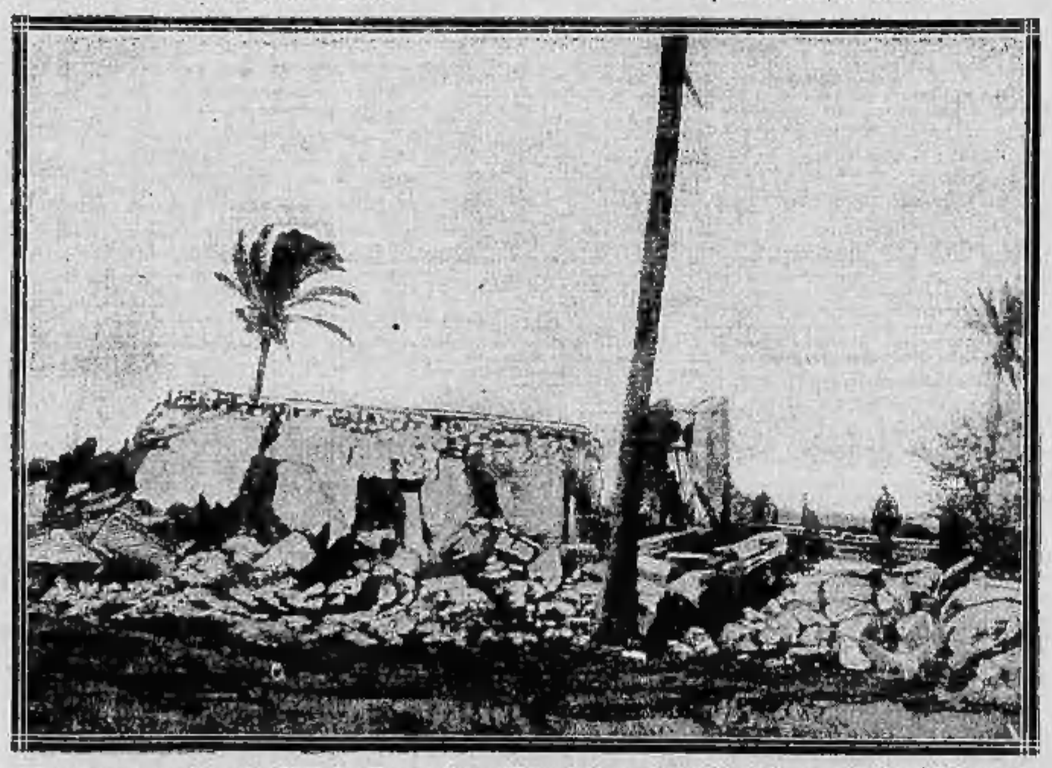
Il giorno 29 novembre, non avendo nè feriti, nè malati, a bordo, andavamo con una lancia a vapore del «Vulcano», verso Tobruk. Avevamo dato la parola d'onore di non scendere e non scendemmo. Eravamo tuttavia così vicino alla scogliera che i soldati si potevano buttare i fiori selvaggi che crescevano fra i sassi, i fiori che erano cresciuti nel luogo che era stato campo di combattimento. Intanto, sul pendio del colle, si raggruppavano altri soldati, e si guardavano: erano cento, erano duecento, e ne venivano ancora. Era il 20.o reggimento di fanteria, il reggimento di Reggio Calabria, che proteggeva l'estremo limite d'Italia, e che ora protegge l'estremo limite della Cirenaica Italiana. Il sole scendeva al tramonto con sfumature d'incanto, con uno di quei framenti meravigliosi che ho visto solo a Tobruk. La lancia si staccava dalla spiaggia. E i soldati — saranno stati circa trecento — ci salutarono con un solo grido: «Viva l'Italia!» In piedi, agitando i fazzoletti, rispondemmo: «Coraggio!». Essi levarono in alto i berretti, e ripetèrono con un grido formidabile, indimenticabile, che ci ha attraversato l'anima col fremito d'una commozione indicibile: «Viva! Viva l'Italia!»

Li seguimmo collo sguardo e col cuore finchè non li vedemmo più. Nella lancia nessuno di noi parlò più. Il canto della nostalgia ci venne ancora col vento della sera:

«penso al paese mio che sta lontano
«..... e se non canto muoio.... »

Scendeva la notte. Intorno vegliavano le corazzate «Agordat», «Etna», «Regina Elena», «Vittorio Emanuele»: vegliavano nel nome d'Italia, sublimemente.

Le due infermiere
della Croce Rossa di Torino.



Una casa nell'oasi di Ain-Zara demolita dai proiettili dei pezzi da 149 mm.

BORSALINO

La Suprema Corte di Cassazione di Torino, con sentenza pubblicata il 18 corrente, tenne ferma la sentenza 17-30 Dicembre 1910, pronunciata dalla Corte d'Appello di Casale, nella causa promossa dalla nuova Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., contro la

Società Anonima

Borsalino Giuseppe & Fratello

(l'antica Casa fondata nel 1857)

e respinse, quindi, il ricorso della nuova Ditta, condannandola nelle spese e facendo salva all'ANONIMA l'azione pel risarcimento dei danni.

Rimane così definitivamente riconosciuto e stabilito che soltanto l'

Antica Ditta

Borsalino Giuseppe & Fratello

Società Anonima

può chiamare e marcare coi soli nomi

Borsalino

i suoi cappelli, consacrati appunto in TUTTO IL MONDO sotto questa semplice denominazione

Borsalino

Ne consegue che chiunque usasse altre marche che quella del

Borsalino

mentre vende cappelli di altre fabbriche qualsiasi, direbbe cosa non vera e commetterebbe il reato di frode in commercio.

Alessandria, 21 Dicembre 1911. 49798

BORSALINO GIUSEPPE & FRATELLO
(Società Anonima)

HERMITTINE

è oggidì incontestabilmente il disinfettante veramente popolare ed ideale, che ha vantaggiosamente sostituito in ogni famiglia il tanto PERICOLOSO SUBLIMATO CORROSIVO, e per la sua speciale, sicura e rapida efficacia nelle *malattie delle donne, della pelle, della gola, piaghe, ferite d'ogni genere*, ha rimpiazzato tutti i soliti rimedi in uso, i quali costituivano inoltre una forte spesa nelle famiglie, senza la certezza di guarigione.

L'*Hermittine* è il disinfettante più potente e più innocuo: *Potente*, perchè la sua azione supera quella del sublimato, acido fenico, ecc.; *Innocuo*, perchè non è velenoso e si usa anche come disinfettante interno. 23084

In vendita presso tutte le farmacie.

Grande Ristorante Cambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Pranzo per la notte di Natale L. 5

Crema di pollo Margherita — Trota bollita salsa Cardinale — Filetto di bue alla Noël — Cardoni alla Bordolese — Cappone arrosto con gelatina — Gâteau alla chantilly — Desserts.

—(Si prendono prenotazioni)—

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi

Saloni e Salotti per Pranzi.

Aperto tutta la notte
il
GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma, 18, Galleria Geisser

nelle vigilie di Natale e Capo d'Anno, e nelle sere dei grandi Veglioni e ultimi giorni di Carnevale. Conosciuto il migliore ritrovo di Clientela Signorile.

Albergo Ristorante "Regina,,
già *Casino di Campagna*

Aperto nelle notti di Natale e Capo d'Anno
Pranzi modicissimi

49873 NATALE FOSSATO, *Proprietario.*

RESTAURANT CAMBIO

Aperto le notti di Natale, Capodanno ed Epifania
altre sere un'ora dopo il Regio
Tea-Room — Cene. 4-879

Mutuo Soccorso Fra Operai Muratori Trezza Albani-Romagna

Società Anonima
Capitale L. 5.000.000, interamente versato
SEDE BOLOGNA 49774

Leggere l'avviso in settima pagina

Fabbriche Tele di
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale TORINO, Via XX Settem. 8, 11

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno **gratuitamente**

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli **8882** premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400
Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui e semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4** e **L. 2,25.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Bollettino Militare

Roma, 23, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Gigli-Cervi, maggior-generale comandante l'artiglieria da fortezza a Roma, è nominato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Egidi, capitano addetto divisione territoriale di Ravenna, è trasferito addetto ufficio geografico militare.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Biggi, tenente-colonnello 43 fanteria — Lanati, capitano 36 fanteria — Bollati, id. 76 id. — De Angelis, capitano applicato di stato maggiore al Comando del X Corpo d'armata — Tuni, capitano del 14 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda:

Giuffrida, tenente-colonnello del 16 bersaglieri — Corapi, id. del 20 fanteria — Spano, maggiore del 9.o bersaglieri — Valler, capitano 80 fanteria — Tambaro, capitano 64 id. — Veneri, capitano 77 id. — Almasio, capitano 5.o alpini — Catalano, id. 51 fanteria — Vianello, maggiore 31 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

De Bourne, tenente-colonnello 29 fanteria — Bianchi, capitano 19 id. — Tirelli, id. 8.o id. — Armiruo, id. 13 id. — Guerra, id. 70 id. — Lupi, id. 21 id. (comandato al Ministero della guerra) — Chiantera, id. in aspettativa speciale — Gilberti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Bergamo, l'aspettativa di cui contro è prorogata di tre mesi — Bignardi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, è richiamato in servizio al fronte — Ravasenga, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, è richiamato in servizio 71 fanteria — Trolli, maggiore 13 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Pirisi, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio 32 fanteria — Gigli, id. 8.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Matteucci, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Pisa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un mese — Maffei, allievo scuola militare, è nominato sottotenente di fanteria con anzianità assoluta 12 novembre 1911 con riserva d'anzianità relativa — Gerani, capitano 20 fanteria, è comandato Comando Corpo Stato Maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA

Guerrieri, capitano reggimento cavalleggeri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Balliano, sottotenente reggimento lancieri di Vercelli., Bernasconi, id. id. di Vercelli, e Paulucci delle Roncole, id. id. di Aquila, sono comandati arma di equitazione Tor di Quinto (2.o gruppo).

ARMA DI ARTIGLIERIA
RUOLO COMBATTENTE

Padula, tenente in aspettativa, è collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio — Avogadro degli Azzoni, capitano 3.o artiglieria campagna, è collocato a riposo a sua domanda per infermità dipendenti dal servizio, inscritto nella riserva e nominato tenente nell'Ordine della Corona d'Italia — Taraggiano, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Novara (regi decreti 22 novembre 1908 e 27 novembre 1910), l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — De Giuli, capitano 9.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio — Merletti, id. 21 id. id., è id. per infermità non provenienti dal servizio per un anno — Muro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino (regio decreto 21 luglio 1911), l'aspettativa di cui contro deve consid. conc. per infermità temporarie provenienti dal servizio — Besih, tenente-colonnello Direzione artiglieria Alessandria, è collocato a disposizione e comandato Direzione artiglieria Alessandria — Gortino, id. 2.o artiglieria campagna, è trasferito 2.o artiglieria montagna — Gallerchi, capitano 3.o id. fortezza (costa e fortezza), id. 4.o id. fortezza (costa) — Conti, tenente 2.o id. id. (id. id.) id. 4.o id. id. — Capasso, id. 21 id. campagna (comandato Accademia militare), cessa di essere comandato come contro — Cataldo, id. 2.o id. fortezza (costa), comandato Accademia militare — Giorgi, id. 7.o id. campagna (comandato scuola guerra), è trasferito 1.o artiglieria montagna continuando come contro — Del Lupo, id. 3.o id. id. a id. 1.o id. id. — Bosco di Ruffino, id. 23 id. id., è id. 1.o id. id — Boselli, id. 23 id. id., è id. 1.o id. id.

ARMA DEL GENIO.

Tomarelli, capitano Direzione autonoma genio Spezia (marina) (comandato Ministero marina), cessa di essere a disposizione del Ministero marina e destinato 6.o genio — Alfonso, capitano 3.o genio, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale militare Piacenza — Tagliasacchi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, è richiamato in servizio e destinato battaglione specialisti zappatori — Bozzoni, capitano 1.o genio, è trasferito Comando truppe genio Pavia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Ferrucci, colonnello comandante distretto Bologna, la data di nomina a sottotenente nell'arma di fanteria è portata al 23 agosto 1876.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bonifacio, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Migliaccio, id. ospedale Bologna (a disposizione Ministero Interno) è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi, cessando di essere a disposizione come contro — Barile, capitano medico reggimento cavalleggeri di Piacenza, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Binello, capitano commissario in aspettativa per infermità non proveniente da cause di servizio per la durata complessiva di ventidue mesi ad Alessandria (Regi decreti 19 dicembre 1909, 12 gennaio e 4 maggio 1911), l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Sozzi, capitano di sussistenza, direzione Commissariato VI Corpo Armata, è nominato consegnat. magazzino distribuzione viveri Venezia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Bellingeri, maggiore d'amministrazione comando Corpo Stato Maggiore, trasferito ufficio personali militari vari e comandato Ministero Guerra.

CORPO CONTABILE MILITARE

Solari, maggiore contabile ufficio personale militari vari comando Ministero Guerra, trasferito comando Corpo Stato Maggiore.

Ufficiali in congedo

CAPITEZZICI D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Marchiaro, capotecnico di 1.a classe officina costruzioni artiglieria Torino, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Ramo, applicato di 1.a classe ospedale militare Cagliari, e Luera, id. 1.o id. divisione territoriale Torino, sono collocati a riposo per anzianità di servizio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Richieri, capitano fanteria distretto Mondovì, richiamato in servizio temporaneo a sua domanda, quale consegnatario magazzino arredamento deposito fanteria Mondovì — Rostagno, capitano medico distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo al 49° fanteria — Comola, id. id. Novara, id. id. al 53° id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pepino, tenente medico distretto Torino 1° alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità a sua domanda nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale ed assegnato per mobilitazione alla Direzione di Sanità 1° Corpo armata — Tucchi, tenente medico distretto Savona e Do Stefani, id. id. Torino, cessato di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età.

I seguenti sottotenenti contabili, nati nell'anno 1888, sono chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato nel Corpo o Direzione per ciascuno indicati:

Giuliani, distretto Genova, direzione commissariato Torino, direzione commissariato Torino — Tardivelli, distretto Genova id. id. Genova, id. id. Genova — Bedogni, id. Genova id. id. Genova, id. id. Genova — Zucchelli, id. Genova, direzione sanità Bologna, ospedale Venezia — Cambiaso, id. Genova id. commissariato Genova, direzione commissariato Genova — Meiello, id. Genova id. sanità Genova, id. sanità Genova — Perassino, id. Genova id. id. Bologna, ospedale Udine — Alessio, id. Genova id. id. Bologna, 8° alpini — Bazuro, id. Genova id. id. Genova, 20° fanteria — Maggi, id. Genova id. commissariato Genova, direzione commissariato Genova.

I seguenti sotto-tenenti contabili, nati nell'anno 1889, sono chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato nel Corpo o Direzione per ciascuno indicato:

Ricci, distretto Genova, direzione commissariato Torino, id. id. Torino — Sanguinetti, id. Genova id. id. Torino, id. id. Torino — Corinoto, id. Genova id. id. Verona, id. id. Verona — Fava, id. Casale id. id. Alessandria, distretto Genova — Segre, id. Cuneo, id. sanità Torino, ospedale Torino — Oddo, id. Savona, id. commissariato Alessandria, ospedale Bologna — Fossati, id. Genova id. id. Firenze, id. id. Firenze — Boggio, tenente medico distretto Novara deposito fanteria Torino, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'ospedale Torino — Oymerich, sotto-tenente medico id. Novara id. id. con assegni per tempo indeterminato id. Novara — Porzani, sotto-tenente di fanteria, distretto Mondovì, deposito Cuneo, chiamato in servizio con assegni per tre mesi nel 37° fanteria a sua domanda.

UFFICIALE DI MILIZIA TERRITORIALE

Bertoldi, capitano medico, Deposito Vicenza, Distretto Cuneo, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato, presso l'Ospedale Militare di Napoli.

UFFICIALE DI RISERVA

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

ARMA DI CAVALLERIA.

Brunetta D'Usseaux, colonnello, Distretto Torino — Demorri di Castelmagno, tenente-colonnello, id. Torino.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Passano, tenente-colonnello veterinario, Distretto Mondovì.

Guagno, tenente genio, Distretto Torino, trasferito collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa a sua domanda, ed assegnato 6.o genio.

Ricompense al valor militare

Il medesimo Bollettino pubblica il regio decreto col quale sono concesse alcune ricompense al valore militare, e cioè sette medaglie d'argento, ventuna di bronzo, e quattro encomii solenni.

Tra coloro che hanno conseguito la medaglia d'argento, si nota Moda, di Giovenzo (Torino), tenente dei carabinieri, che inseguiva ed affrontava a Torino un individuo in istato di esaltazione morbosa, che aveva esploso dei colpi di rivoltella contro i passanti, e riusciva ad arrestarlo.

UFFICIALI COMMISSARI, CONTABILI E MEDICI RICHIAMATI IN SERVIZIO.

Con recente decreto sono stati richiamati in servizio con assegni, per tempo indeterminato, quattro sottotenenti commissari di complemento nati nel 1888 e cinque nati nel 1892; trentasei sottotenenti contabili nati nel 1888 e quarantacinque nati nel 1889; dodici tenenti e sottotenenti medici, e sei sottotenenti di fanteria pure di complemento.

Bollettino dell'Interno.

Telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Personale d'Amministrazione Provinciale. — Felina, segretario, è nominato regio commissario a Mondovì — Ariona, consigliere delegato a Mantova, è trasferito a Novara.

Personale di Pubblica Sicurezza. — Righetto, commissario a Torino, è encomiato — Cocchi, commissario a Genova, è encomiato — Piemaria, commissario a Ventimiglia, è encomiato — Mazzocchi, commissario a Genova, è encomiato — Giambrone, delegato, a Torino, è gratificato — Galeazzi, delegato ad Alessandria, è gratificato — Dorino, delegato ad Ostilia, è trasferito a Torino — Diseri, delegato a Genova, è trasferito a Cividale — Pappalardo, vice-commissario a Verona, è trasferito a Genova — Suriani, delegato a Copparo, è trasferito a Spezia — Rossi, delegato a Torino, è trasferito a Milano — Voiglio, delegato a Borgomanero, è trasferito ad Alessandria — Crmei, archivista ad Alessandria, è trasferito a Torino — Bianchini, applicato ad Alessandria, è trasferito a Civitavecchia — Orsini, applicato a Torino, è trasferito ad Alessandria — Rocco, applicato a Civitavecchia, è trasferito ad Alessandria — Cassano, applicato a Brescia, è trasferito a Chiavari.

I commoventi funerali
delle vittime del disastro di Sessant

Asti, 23, sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del muratore Giovanni Milano fu Francesco, di anni 39, da Vagliorano, e del manovale Rozzano Francesco fu Vincenzo, d'anni 21, da Asti, frazione Canigile, rimasti vittime del disastro ferroviario di Sessant. I funerali sono riusciti una imponente dimostrazione di popolo ai due disgraziati martiri del lavoro. Le salme vennero deposte entro un lungo feretro adattato per la circostanza, e recante sovrapposte ai drappo nero tre grosse corone di fiori freschi; una della famiglia del Russa, un'altra dei compagni di lavoro, la terza del Municipio. Un'ultima superba e gigantesca corona, portata a braccia, dietro il carro, da un operaio, era stata inviata dall'impresa Sutter, a spese della quale i funerali si celebrarono.

Il lungo corteo, in partenza dall'ospedale, si apriva con un picchetto di guardie municipali, in alta uniforme. Venivano in seguito le Confraternite femminili astigiane. Ai lati del carro funebre prestavano servizio d'onore pompieri e carabinieri, e fanno dei quali precedevano, due per parte, quattro dei feriti più leggeri. Essi erano: Francesco Rasero, Carlo Birlocchio, Secondo Barbasco e Luigi Gambe, i primi due con la testa ancora fasciata.

Rappresentava il Municipio l'assessore avvocato Valente, e seguivano il feretro i parenti, il rappresentante dell'impresa Sutter, ing. Prader, tutti gli operai, circa 300, e una numerosissima folla di cittadini.

Dal corteo emergevano le bandiere sbrunate della Società muratori, della Società di M. S. Borgo Trincere, dell'Unione Popolare Astigiana, ed altre.

Dopo la benedizione delle salme nella chiesa di Santa Maria Nuova, il corteo si pose in moto lungo il corso Alfieri, diretto al Cimitero. Ai lati della via e dalle finestre delle case assisteva al passaggio una immensa folla, muta e commossa.

A Porta Torino l'assessore Valente mandò con nobili parole il saluto della cittadinanza ai poveri lavoratori, «i quali — concluse — caduti sul campo del lavoro per aprire nuove vie di comunicazione alla civiltà umana, sono dei pari sacri di coloro che cadono sul campo delle armi, per tenere alto il nome della Patria».

Al Cimitero, le salme, recate a braccia dai pompieri, ricevettero nella cappella mortuaria l'estrema benedizione dal cappellano don Michele Colla; quindi, dopo un ultimo addio, dato, a nome dei compagni di lavoro, dal signor Giovanni Bianco, il macchinista dell'impresa, che si trovava sulla macchina del treno fatale e sfuggì per miracolo alla morte, le bare vennero calate nelle buche, allineate a fianco sinistro della cappella, quasi nel centro del primo reparto, una di fila all'altra.

Vi conferiva intanto che lo stato dei tre principali feriti, pure accennando per qualcuno a lieve miglioramento, ha continuato a mantenersi molto grave.

Ieri sera, anzi, sul conto del Graziano si nutrivano così serie apprensioni da far temere una catastrofe nella notte: soltanto stamane si nota un lieve miglioramento, ed è a sperare che tutto lui, quando i suoi due compagni, sotto le assidue cure dei sanitari, riescano ad essere presto restituiti sani e salvi alle loro famiglie.

L'anarchia amministrativa
che regnava in Tripolitania

Roma, 22, mattino.

Il corrispondente da Tripoli della *Vita* riferisce una conversazione avuta con l'avvocato Rocca (un giovane pretore che è andato colà a passare, a scopo di studio, le sue vacanze) sul modo col quale verranno organizzati i servizi civili nella nuova Colonia.

Lo Stato Civile non è finora esistito per gli indigeni — dice l'avv. Rocca — c'era soltanto per i residenti esteri ed era fatto dai consoli. Uguale cosa deve dirsi per il matrimonio. C'era il cady che dava il consenso, ma nessuna traccia dell'avvenuto matrimonio restava in registri permanenti. Il cady disponeva del divorzio, che dichiarava senza alcuna ingerenza del tribunale laico.

Il cady disimpegnava anche le cariche di conservatore del catasto, di notaro, di esattore delle tasse sui beni immobili; egli ripartiva le successioni; l'ufficio catastale, sotto il regime turco, aveva solo una indicazione, quella del nome del proprietario, ed assumeva quasi il carattere del catasto tedesco, secondo il quale la registrazione del nome del proprietario equivale a prova del diritto di proprietà.

Il Municipio poi non aveva bilanci, nè regolamenti di polizia e edilizi. Quindi in questo campo si deve fare tutto ex-novo. Mancava il cassiere e si perpetuava così un tipo di amministrazione patriarcale. Non c'era documentazione delle spese e degli introiti: non venivano rilasciate ricevute. Le entrate della Tripolitania ascendevano ad un milione e mezzo di lire, di cui i due terzi restavano per il pagamento dei funzionari e dell'esercito, ed il rimanente andava alle casse della Turchia.

L'avv. Rocca ha aggiunto che tutto ciò che si riferisce ai rapporti degli indigeni tra loro, è necessario resti con tutte le funzioni di una volta, salvo quelle che si riferisce ad uno Stato Civile vero e proprio per tutti indistintamente i cittadini. Per il matrimonio basterà che il cady dichiari con un certificato l'avvenuto matrimonio in un dato tempo; per le morti e per le nascite queste devono essere denunziate al nuovo ufficio.

Sarebbe opportuno sottrarre all'influenza del cady l'ufficio di tutela dei minorenni e degli orfani e di istituire un vero e proprio ufficio di tutela.

Per quanto riguarda le funzioni giudiziarie del cady, rivolte a dirimere le contestazioni tra gli indigeni l'avvocato Rocca dice che esso dovrebbe restare in carica almeno per 100 anni per non far nascere il sospetto che si voglia colpire l'islamismo! In ogni modo dovrà permettersi il reclamo al Tribunale Civile in caso di controversie sulle mansioni del cady.

A Tripoli già esiste un Tribunale, costituito dal generale Caneva, fin dal 4 novembre: un Tribunale consolare presieduto dal giudice Menzinghan; ma non ha ancora sedute per difetto di locali.

Ad esso spetta far proposte per la ricostruzione degli uffici giudiziari, ma si ritiene urgente l'invio di altri magistrati per costituire due Tribunali a Tripoli e Bengasi, salvo a provvedere in seguito alla costituzione di una Corte di Appello a Tripoli e alla istituzione di pretori nelle città già occupate.

Attualmente i maltesi ed i francesi e gli stranieri in genere non hanno giustizia, in quanto il nostro Tribunale consolare è stato istituito anteriormente al decreto di annessione; e quindi nasce la questione se gli altri Tribunali consolari possano funzionare dopo l'annessione.

C'è infine la questione se si devono istituire tribunali misti in materia commerciale e anche per regolare le contestazioni tra indigeni che non siano di competenza del cady. L'arabo ha sete di giustizia ed è necessario perciò che l'amministrazione di essa sia in modo assoluto corretta.

Sulle attribuzioni di Hassuna pascià, l'intervistato ha detto che egli rimane presidente del Consiglio comunale; perciò anche gli assessori sono stati riconfermati. Hassuna conserva tutte le attribuzioni precedenti, ma solo nei rapporti con gli indigeni. I suoi poteri sono ridotti in tutto ciò che interessa la generalità della cittadinanza e quindi quanto concerne importanti servizi pubblici, quali la nettezza urbana, l'illuminazione, la sanità, esce dal circolo della sua giurisdizione.

I soldati feriti e malati
giunti a Palermo

Palermo, 23, ore 21
(consegnato il 23, ore 0,45).

Alle 2,30 è cominciato lo sbarco dalla nave-ospedale *Menfi* dei feriti e ammalati. Vi assistevano la Duchessa d'Aosta, altre dame infermiere, le Autorità militari e il personale della Croce Rossa.

Eccovi i nomi dei soldati feriti o ammalati:

Dell'11.o bersaglieri: Vezzi Amedeo, Danda Giuseppe, Genetti Giovanni, Debiasi Enrico, Bernardi Luigi, Casella Armando, Bassi Giovanni, Biamboni Agostino, Salvi Ezio, Guido Giovanni, Tati Angelo, Lombardi Aristide, Mauriri Mario, Doriani Enrico, Schiavi Vincenzo, Derise Alfonso, Delazano Agostino, Gasperino Giuseppe, Casagrande Ulrido, Caparsi Emilio, Bacciarelli Francesco, Italino Schito, Dneri Vincenzo.

Del 1.o reggimento genio: Montini Emilio, Vecchione Ferdinando, Dicastanza Giuseppe, Ninetto Simone, Lavagnino Pietro, Caramante Salvatore, Letizi Alberti, Camani Francesco, Giordano Giorgio, Cancellieri Spartaco, Casano Virginio, Tritocco Domenico.

Del 23.o fanteria: Mariucci Marino.

Del 15.o cavalleria: Candela Matteo.

Dell'82.o fanteria: Sanni Romeo, Digiorgi Calogero, Paoletti Giandani, Caputi Giulio, Bassignani Cesco, Dalvescovo Agostino.

Dell'84.o fanteria: Corrati Amleto, Bellonl Placido, Relia Salvatore, Semprini Bruzio, Pirri Pietro, Baiossi Battista, Cappalletti Ennio, Albani Francesco, Campioni Giacomo, Barnabeo Giovanni, Gallo Pietro, Ferrato Pietro, Ficari Giuseppe, Faziui Alfonso, Giabini Rinal, Pilucrolo Giuseppe, Sala Stefano, Padini Vallino, Basili Francesco.

Poi vengono i seguenti altri soldati, quasi tutti ammalati: Benvenuti Domenico, Benchetta Palmiro, Morandi Onorato, Tofani Giovanni, Macni Costante, Lampini Secondo, Messina Pietro, Mollica Luigi, Cangeschi Alfredo, Dolpa Osvaldo, Mastico Antonio, Ippolito Luigi, Sasso Antonio, Paglia Antonio, Richella Pietro, Passantino Raffaele, Garofalo Antonio, Lenzetta Ferruccio, Tramonte Ernesto, Polizzoli Giuseppe, Fecu Aurelio, Salvetti Carlo, Valentino Pasquale, Petrol Rodolfo, Pregolio Vincenzo, Sacchi Settimo, Letizia Vincenzo, Massa Eugenio, Marinelli Alessandro, Vantimiglia Rocco, Gerace Cosimo, Mandaluti Vittorio, Monno Giovanni, Berardo Egidio, Cardi Lorenzo, Caremidi Primo, Gell Natale, Egidi Settimo, Gelardi Pietro, Milano Domenico, Portesio Claudio, Pare Emanuele, Tatano Giuseppe, Candido Costantino, Medolago Angelo, Ruva Francesco, Ventura Davide, Sibona Pietro, Mercuri Nicola, Reali Angelo, Dalessandro Michele, Onnisio Alessandro, Guarnieri Sani, Paoletti Luigi, Giuliano Giovanni, Napoli Abele, Chiardini Bartolo, Barchetta Marco, Perolo Giulio, Cassino Salvatore, Cevenelli Alfredo, Morelli Edoardo, Bertucci Dino, Fanelle Gregorio, Borramonte Giuseppe, Balli Pietro, Albano Angelo, Fossi Francesco, Fossero Giuseppe, Leandro Bellino Irmo, Menatti Giovanni, Alfani Gaspare, Gizzi Nazzareno Santino, Orvieto Attilio, Fannella Antonio, Isardi Luigi, Campania Antonio, Enriquez Giuseppe, Trovatore Flavio, Losai Dante, Danzi Pietro, Frasson Giuseppe, Fabbroni Alfonso, Beretta Pietro, Castellino Battista, Mazzanti Giuseppe, Verna Domenico, Panella Carmine, Basilio Sebastiano, Pasciariello Remo, Pozzella Domenico, Velli Ferruccio, Bassisi Amerigo, Bestucci Giovanni, Procopio Francesco, Beldini Antonio, Solento Andrea, Delduomo Ambrogio, Deirsolini Carlo, Zanelli Ernesto, Coselli Luigi, Lodigiani Ettore, Zavelli Cesare Foni Giuseppe, Respiuolo Sebastiano, Alloisio Carlo, Spallari Evasio, Dipietro Valentino, Parotto Giuseppe, Sanioli Francesco, Dessorri Luigi, Trani Ciro, Cavalla Battista, Quarlia Pietro, Bocciarelli Francesco e Ghirardini Luigi.

Il maltempo in Inghilterra
e sulle coste dell'Atlantico
Numerosi naufragi

Londra, 23, mattino

Da tre giorni in tutta l'Inghilterra piove dirottamente. Nelle statistiche meteorologiche inglesi il dicembre figura come uno dei più piovosi. Le inondazioni verificatesi giorni sono nel Galles meridionale sono state seguite da altre nel Yorshire, dove molti fiumi si trovano in piena. Migliaia di ari di terreno sono coperti dall'acqua dei torrenti straripati; parecchi costosi impianti industriali rimasero sommersi; qualche ponte è diroccato. Ma il peggio si è che la pioggia persistente continua a far crescere i corsi di acqua.

Il maltempo si è esteso anche sui mari inglesi, dove furiose tempeste in questi giorni si sono susseguite, tanto che si teme che parecchie navi siano andate perdute, tra le quali un piroscafo di Liverpool, il *White Rose*, che venne avvistato in pericolo giorni sono e del quale ora non si sa più nulla. Tutto l'equipaggio, composto di 11 persone sarebbe perito.

Due altri piroscafi mercantili, uno olandese, lo *Zaanstraoom* e l'altro inglese, il *West Dale*, ebbero una collisione l'altra sera nel Mare del Nord. Il primo colò a picco: dei suoi 20 uomini di equipaggio 13 vennero salvati.

La corazzata *London*, dopo essersi recata a Capo Spartel ad assistere il *Delhi*, si è messa in rotta per Dover, ove giunse ieri mattina. Essa che nel golfo di Biscaglia una traversata terribile. Ad un certo punto un'ondata gigantesca si rovesciò sopra di essa e per poco non strappò e trascinò in mare il capitano, il quale nel resistere alla violenza dell'acqua si ferì plurioso gravemente ad un ginocchio. Meno fortunati furono un sottufficiale ed un marinaio della nave, i quali vennero portati via dalle ondate. In quel momento la notte era tenebrosa e i due caduti vennero cercati invano dai proiettori tra le onde gigantesche.

Due marinai di un vaporino da pilota di Dover incontrarono in stessa sorte l'altra sera nelle acque della Manica.

Parigi, 23, mattino.

Mandano da Lorient: Un grande tre alberi straniero è andato a cozzare sulle roccie, a tremila metri dal porto di Quiberon. Malgrado molti tentativi, il battello di salvataggio non ha potuto uscire.

La nave, tagliata in due, è colata a picco, con tutto l'equipaggio, in pochi minuti. Quattro cadaveri sono stati gettati sulla costa. I resti della nave portano le parole: «Lile Swinger Sarendal».

Intanto, la tempesta raddoppia di intensità. I danni sono considerevoli in tutta la regione. Le campagne sono devastate. Su tutta la costa, molte barche sono gettate sulle roccie. Il piccolo bastimento «Intrepide», si è perduto sulla rada di Lorient. Alcuni battelli da pesca sono andati distrutti. Il tre-alberi danese, «Anna» e l'«Henry Brusca», sono sulla roccia della Punta delle Disarazie, e a Ploermel, i resti del battello da pesca «Quatre Frères», sono stati ritrovati sulla costa. Si teme che l'equipaggio sia rimasto annegato.

Mandano da Bordeaux: Parecchi incidenti sono segnalati in rada. Il vapore «Ellsayer», proveniente dal Mar Nero, ha avuto tre uomini portati via da un'ondata, ed altri due gravemente feriti. Il vapore francese «Bressola», proveniente da Brest, ha riportato numerose avarie.

Una violenta libecciata nell'isola d'Elba
Un bastimento ed un veliero perduti

Livorno, 23, mattino.

Una violentissima libecciata imperversò nella mattina sull'isola d'Elba. Sulla spiaggia di Pugghio si arenava un bastimento del commercio di Porto Ferraio, comandato dal capitano Balestrini. Un veliero venne scagliato contro la spiaggia e riportò forti avarie. Accorsero le popolazioni vicine. L'equipaggio è incolume.

Come la Russia intende rispondere
agli Stati Uniti

Londra, 23, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*: La Duma russa non ha tardato a rispondere alle minaccie del Congresso degli Stati Uniti contenute nella denuncia del trattato del 1832. Ieri gli ottobristi hanno diretto al presidente della Duma una lunga dichiarazione secondo cui verrebbe iniziata una guerra di tariffe che proibirebbe addirittura le importazioni americane, qualora un nuovo trattato di commercio non sia concluso fra le due nazioni dentro un anno.

Questo documento tenta di dimostrare la grande assurdità e crudeltà della legislazione degli Stati Uniti relativamente agli stranieri, assurdità assai superiore a quella che può trovarsi nella legislazione russa.

Infatti, mentre la Russia non fa che qualche restrizione per gli ebrei esteri, la legge federale del 1907, articolo 2, vieta l'ingresso negli Stati Uniti non soltanto ai mascalzoni, ma ad intiere categorie di altre persone, fra cui i deboli e gli ammalati.

La nuova legge proposta, che sarà sottomessa alla Commissione di Finanza, eleverà i diritti doganali su tutte le importazioni americane al cento per cento. Inoltre tutte le tasse che debbono pagare le navi americane arrivando nei porti della Russia, saranno raddoppiate e tutti i provvedimenti che saranno presi dagli americani contro i russi saranno pure presi ma in misura doppia dai russi contro gli americani. La stampa nazionalista plaude a questo atto patriottico per parte dei rappresentanti popolari.

Le agitazioni operaie in Inghilterra

Londra, 23, mattino

Mentre tutta la borghesia inglese, facendo onore alle sue tradizioni, non si occupa in questi giorni che delle feste natalizie, varie agitazioni imprevedute stanno disseminando molta inquietudine nel campo industriale inglese. A Dundee lo sciopero dei «dockers» continua e nei giorni scorsi esso ha cagionato nuovi disordini. Ma, quello che è peggio, ha determinato anche la chiusura di molti stabilimenti importantissimi in seguito alla mancanza di materia prima e di carbone. Già venti mila operai sono immobilizzati dallo sciopero dei 1500 scaricatori dei «docks».

Ieri sera si annunziava la chiusura di nuove officine e si prevede che 60 mila operai si troveranno senza lavoro fino a che lo sciopero non venga composto. Tutte le trattative per un accomodamento sono finora naufragate. Gli scioperanti, dinanzi all'attitudine energica del Governo, che inviò subito le truppe chieste dalle Autorità, non si sono più abbandonati a tumulti. Tuttavia tutto il movimento delle provvigioni natalizie, specialmente quello della birra, del vino, dell'alcool e della frutta, si trova fermato nelle stazioni e nei porti. La popolazione è indignata. Anche nel Lancashire, la grande regione cotoniera, è scoppiata una gravissima controversia tra operai ed industriali.

Mandano da Dundee che nella serata la vie sono rimaste tranquille. Le minaccie dei ministori di estendere lo sciopero è stata respinta nella serata da un dispaccio, annunciante che tutti i carichi a destinazione di Dundee sono arrivati a Leith.

L'arresto di tre truffatori d'alto bordo
Truffe per oltre tre milioni di lire

Parigi, 23, mattino.

La polizia ha arrestato giovedì due gruppi di truffatori. Tra questi certo Henri Etienne, che aveva truffato di un milione un industriale di Parigi con pratiche di spiritismo. Due altri, certi Nimber e Prignaud, truffarono un milione e duecentomila franchi ad un argentino, simulando la organizzazione di una banca.

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

Per comodità di chi intende abbonarsi oggi i nostri Uffici d'Amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Buon Natale, figliuoli!

Domani è il Natale! A voi tutti, ufficiali, soldati, marinai, sangue generoso di questa terra, eroica giovinezza d'Italia, che lontano sul mare o nelle nuove Colonie, conquista vostra, combattete nel nome purissimo e santo della Patria, giunga oggi fervido come un pio voto, altissimo come un grido di Vittoria, sonante come un osanna, l'augurio di tutti gli italiani.

Domani è il Natale! La Patria vi ha mandato i suoi doni con tenerezza nuova e con gratitudine affettuosa; i nostri cuori, i cuori di tutte le madri d'Italia, s'uniscono in un palpito solo, immenso d'amore e vengono a voi a traverso i mari recando la parola augurale: Buon Natale, figliuoli!

La nostra sottoscrizione

Cinquantatreesima lista

Totale lista precedente L. 211,193 63

Raccolte fra gli operai della ditta Francesco Romani, fabbrica di pianoforti: Chiotti E., L. 3; Marcelli G., 3; Resia F., 3; Gambino D., 3; Gastaud G., 2 50; Levisolo G., 2 50; Ruffino L., 2; Savio A., 1 25; Ruffino M., 1; Converso Tommaso, 0.50 » 21 75

Raccolte nel Comune di Borgaro Torinese da un Comitato costituitosi dalla Giunta municipale e dal presidente dell'Asilo infantile » 243 05

Raccolte nel Comune di Cureggio (Novara) da un Comitato costituitosi tra i principali del paese L. 144 40; dedotte L. 3 di spese, netto » 141 40

Privato » 10 —

Gli operai della ditta Gianinazzi Vittorio » 19 —

La C. A. T. (Croce Alpinistica Torinese in una sua 2.a sottoscrizione) » 100 —

Da Barengano Rosa: introito netto da ballo tenutosi dalla Banda romanese nel salone delle case operaie della cartiera Vonwiller » 136 —

Natroiti » 2 —

Raccolte da un gruppo di operai minatori e manovali lavoranti a «St-Marcel (Savoia). Festa Santa Barbara L. 95,35; dedotte spese L. 1,20, residuo » 94 15

Uno studente di lettere » 0 60

M. C. B. Sera di essere italiana » 5 —

Totale L. 211.888,38

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute ieri queste altre adesioni di azionisti. Lo scopo che ci siamo prefisi è stato suggerito da un sentimento vivissimo di amore verso i soldati che combattono con indomito valore per l'onore d'Italia: soccorrere le famiglie di coloro che sono caduti, soccorrere chi ritornerà dalla guerra con una permanente infermità è tale atto sublime di carità che tutti lo comprenderanno.

Rinunciare al rimborso dell'azione sottoscritta per l'Esposizione non è un aggravio per il bilancio famigliare; ma tutte queste piccole somme unite insieme ne formeranno una ragguardevolissima, che sarà di grande giovamento.

Le azioni rinunciate sono oggi 1198.

Conte Carlo Cordero di Venzo (1 azione) — Contessa Adelaide Cordero di Venzo (1 azione) — Luisa Cecchi (1 azione).

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 15 al 22 dicembre 1913.

N. N., L. 50 — Amalia Segre, L. 50 — In memoria dei miei cari perduti, E. R., L. 50 — 24 dicembre, in memoria, a vedova con bambini, L. 10 — Come da promessa per grazia ricevuta, M. G., Asti, L. 5 — A suffragio dei miei cari defunti in un tristissimo giorno, 19 dicembre, L. 5 — Offerta mensile per una vedova con bambini, G. V., L. 5 — Ad una povera vedova, in ringraziamento al glorioso Sant'Antonio da Padova per una grande grazia ricevuta, Linda Ferrari, Alessandria, L. 2 — Fraci, Dicembre, L. 2 — Nell'anniversario d'una persona cara, L. 2 — B. C. Drusacco, pel pane di Sant'Antonio, L. 10 — N. N., per la cara memoria di Lui, che non c'è più, 16 dicembre 1911, L. 2 — Ad una madre bisognosa, ringraziando la Vergine della Consolata per la grazia ricevuta, invocandola per la guarigione d'una persona cara, Maddalena B., Genova, L. 1 50 — N. N., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Signora L., L. 100 — Totale L. 201 50.

Rosseral distribuiti nella settimana

dal 15 al 22 dicembre 1913.

Due da L. 10; cinquantuno da L. 5; nove da L. 4; ottantotto da L. 3. — Totale L. 378.

Uffici postali chiusi per Natale e Capodanno

Ci scrivono:

« Si avverte che nei giorni di Natale e di Capodanno, i due uffici postali-telegrafici di via Sacchi e piazza Statuto cesseranno il servizio al pubblico alle ore 13, mentre tutte le altre succursali chiuderanno alle 12 ».

Il riposo di Natale sulle tramvie municipali

Come gli anni scorsi, anche quest'anno nel giorno di Natale il servizio delle tramvie municipali avrà termine con partenza a mezzogiorno da ogni capolinea.

Arrivi di senatori

Sono giunti da Roma i senatori Badini e Giuseppe Carle.

La situazione finanziaria del Comune discussa in un'adunanza cattolica

Nel teatrino sottostante alla chiesa di San Secondo ebbe luogo ieri sera un'adunanza dell'Unione elettorale cattolica promossa dalla presidenza per discutere sulla situazione finanziaria del Comune. All'invito risposero però non numerosi i soci. Erano presenti forse un centinaio di persone fra cui i consiglieri comunali Corsi, Gribaudi, Prinetti, Ferraris Maschio.

Aprì la seduta il presidente avv. Giacinto Bricarelli, il quale espose gli scopi dell'adunanza, disse che si tratta di discutere soltanto famigliarmente del problema, inquantochè sul merito dei provvedimenti finanziari non ancora si hanno pel momento dati precisi su cui sia possibile discutere praticamente.

Diede quindi la parola al consigliere comunale Corsi, ma il socio Debernardi reclama la precedenza ed eleva con frasi vivaci una protesta contro la Maggioranza consigliare, la quale pure essendo stata sfatta — esclama — col voti dei cattolici, ha « tradito » la rappresentanza cattolica in occasione delle nomine comunali nelle amministrazioni delle Opere pie. Questo procedere della Maggioranza — prosegue il giovane oratore — non può essere da noi subito senza una parola di fiera protesta; e io credo che questa parola sia bene che venga pronunziata questa sera (*Bene! Bravo! Applausi*).

A questa protesta ne seguì un'altra di un socio sacerdote, il quale giudica che il gruppo consiliare cattolico avrebbe dovuto svolgere un'azione più energica e più apertamente cattolica in occasione della discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole. Alle due proteste risponde il marchese Corsi, intrattenendosi anzitutto su quella riguardante l'insegnamento; al quale proposito assicura che il gruppo non poteva nelle presenti condizioni tenere una condotta diversa. Volendo ottenere di più, il gruppo avrebbe quasi certamente ottenuto un risultato negativo. Riguardo alla questione della nomine riconosce che la maggioranza liberale non ha agito con molto lealismo in confronto del gruppo cattolico, ma ad ogni modo il gruppo non poteva agire in modo diverso.

Crosetto. — E' però necessario che noi prendiamo nota dei consiglieri Popolari per ricordarceli nelle future elezioni! (*Bene!*).

La discussione si conchiude poscia con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Debernardi: « Gli elettori cattolici torinesi, adunati in assemblea generale, constatando come l'attuale Maggioranza consiliare eletta dal popolo torinese sempre profondamente religioso non abbia provveduto ad una adeguata rappresentanza dei cattolici nell'amministrazione delle Opere pie, protesta contro siffatto procedere, e confida che i consiglieri cattolici procureranno che esso non abbia a ripetersi, mandando ad essi un plauso per quanto hanno fatto a difesa dei nostri principi ».

Superato questo primo passo il presidente prega Corsi di intrattenere l'assemblea sulla questione posta all'ordine del giorno: la situazione finanziaria del Comune.

Il marchese Corsi inizia la sua relazione rilevando che la situazione finanziaria è grave. Crede tuttavia che lo sia meno di quanto i critici più pessimisti affermano. Anzitutto bisogna tener conto che la città nostra ha una riserva patrimoniale di primo ordine che molte altre grandi città non hanno. E' vero però — aggiunge — che i beni patrimoniali non possono essere convertiti da un momento all'altro in beni disponibili. Comunque, continua, i sempre crescenti bisogni del Comune ci impongono di affrontare la questione di nuove entrate. La Giunta, la quale prevede un fabbisogno annuo di due milioni e mezzo, sta per ripresentare un progetto di allargamento della cinta daziaria; e a questo riguardo il marchese Corsi si pronunzia favorevolmente, ricordando del resto che già due anni fa lui e il gruppo cattolico si erano pronunziati in tale senso, alla condizione, allora, che l'effettuazione dell'allargamento fosse stata rinviata al 1913. L'allargamento del resto è a suo avviso imposto anche dal bisogno di dare alle regioni periferiche le comodità che hanno le regioni centrali. Il maggiore introito daziario preveduto in un milione e ottocento mila lire, non basta però al fabbisogno. Quindi bisogna ricorrere ad altre risorse, e cioè, secondo il suo parere, in parte a leggeri aggravamenti di imposte, come quella ad esempio di esercizio, e in parte a mutui. Aperta la discussione, un socio abitante al Lingotto prevede che l'estendersi della cinta alle lontane regioni periferiche avrà per risultato l'esodo di alcune industrie.

Dopo altre osservazioni in ordine all'inasprimento della tassa di esercizio per parte del cav. Voglietti e spiegazioni di fatto date dal consigliere Gribaudi, parla ancora brevemente il consigliere Barberis, il quale personalmente si dichiara favorevole all'abolizione della cinta daziaria e dice darebbe volentieri il suo voto in tale senso se scartando il dazio non si cadesse inevitabilmente nella tassa di famiglia, che egli giudica assai più vessatoria, grave e terribile. E con quest'ultimo breve discorso l'adunanza ebbe termine senza addivenire ad alcun voto.

Agitazione nella Scuola media di commercio

Promossa dalla R. Scuola Media Maschile di Commercio di Torino, è sorta in questi giorni presso tutte le Scuole Medie di Commercio del Regno una giusta agitazione allo scopo di fare una rispettosa protesta presso il Ministero di A. I. C. per il poco conto in cui esso Ministero tiene delle Scuole.

Le R. Scuole Medie Maschili di Commercio rilasciano ai loro licenziati il diploma di Perito Commerciale che su decreti d'istituzione è dichiarato equipollente agli effetti legali alle licenze e diplomi rilasciati dalle Scuole di pari grado (Istituti Tecnici e Licei).

Ma che della equipollenza esista più di nome che di fatto lo dimostra chiaramente un bando emanato pochi mesi fa dal Ministero del Tesoro (Ragioneria Generale) col quale venivano esclusi i licenziati delle RR. Scuole Medie Maschili di Commercio da un concorso per 40 posti di volontari nelle RR. Intendenze di Finanza, perchè il loro titolo di Perito Commerciale non fu ritenuto equipollente alla licenza liceale ed alla licenza di Istituto Tecnico.

Gli studenti delle varie RR. Scuole Medie di Commercio d'Italia hanno votato ora un ordine del giorno che hanno fatto pervenire alle loro rispettive Giunte di Vigilanza affinchè esse cerchino coi mezzi che a loro sono possibili d'ottenere dal Ministero di A. I. C. l'assoluta equipollenza alla loro licenza a quella dei Licei ed Istituti Tecnici, e la modificazione del titolo di Perito Commerciale in un altro che meglio risponda alla idoneità dei loro studi.

Un ordine del giorno di ferrovieri

Ci si comunica:

« Gli operai ferrovieri delle Officine di Torino riuniti in assemblea, sentita la relazione del proprio delegato di categoria, approvano il programma di lavoro concretato nel Convegno di Roma fra tutti i delegati compartimentali, augurandosi che le rivendicazioni invocate abbiano accoglimento presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. E nel mentre esprimono il proprio rammarico perchè la riammissione in servizio dei licenziati del 1907 non abbia ancora trovato eco nelle sfere governative; deliberano di intensificare la propaganda perchè detta riammissione non venga più oltre protratta. E si augurano infine che gli organi centrali delle organizzazioni ferroviarie trovino una base per l'unificazione delle forze organizzate ».

Il Conte di Torino

E' giunto da Milano S. A. R. il Conte di Torino, che riparti successivamente per Milano ieri sera stessa.

E' morto

Narravamo, pochi giorni fa, dell'infortunio toccato a certa Camilla Ermenegilda, di anni 83, la quale dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, per gravi ustioni dovute all'incendio delle vesti. La poveretta non potè superare la dolorosa crisi, e questa mattina, verso le 7, morì.

Un cavo di ignota provenienza

Sulle sponde della Dora venne trovato un cavo a sette fili, per conduttura elettrica, del peso di 17 chilogrammi, sospettovi, evidentemente, dei ladri.

Auto urta d'una bicicletta dinanzi al Palazzo delle Poste

L'arresto del ladro

Un incidente, che ha impressionato a nello stesso tempo divertito quanti si trovavano presenti, è accaduto, ieri, dinanzi al Palazzo delle Poste e Telegrafi, in via Alfieri. Il signor Eugenio Falco si era recato, per pochi istanti, nell'interno del Palazzo, per sbrigare una sua commissione, ed aveva lasciato sulla soglia una bella bicicletta, quasi nuova.

La incautezza delle ruote e la grazia della elegante macchina, colpirono lo sguardo vigile di un giovanotto, che passeggiava sul marciapiede, con le mani in tasca e l'aria distratta. Approfittando di un istante, in cui credeva di non essere osservato, lo sconosciuto si slanciò d'un balzo sulla bicicletta, la inforcò e fuggì verso via XX Settembre. Ma la sua mossa, per quanto abile e svelta, fu notata dal fattorino telegrafico Carlo Rocca, di anni 18, che in quel momento usciva dagli Uffici del Telegrafo.

Il fattorino si diede a inseguire disperatamente il ladro, gridando: « Fermate! Fermate! ».

Molti passanti si unirono all'inseguimento. A un tratto, il ladro, visioni perduto, gettò da una parte la macchina e tentò di allontanarsi a piedi, ma fu presto raggiunto e trattenuto.

Intorno a lui si radunò un fitto gruppo di persone, che commentavano, ridendo, il fallito colpo ladresco, e complimentavano il bravo fattorino.

Due guardie di Pubblica Sicurezza lì sopraggiunte dalla vicina Questura, trascinarono l'arrestato in camera di sicurezza.

Là egli fu identificato per certo Giovanni Conti, di anni 24, abitante in piazza Giulio, N. 12.

Ritornato in patria è derubato di 670 lire

Bertinaria Giovanni, nativo di Netro, in circondario di Biella, è un uomo sui quarant'anni ed esercita il mestiere del muratore. Come molti suoi conterranei, egli ama portare all'estero le energie del suo braccio. Così, in quest'anno egli emigrò in Isvizzera, ove lavorando e risparmiando, potè accumulare la somma di 670 lire che, convertita in tante monete d'oro, egli contava di portare a casa per rendere più serene le feste di fine d'anno ai suoi cari. Con l'animo allietato dal desiderio di rivedere il cielo natio, egli lasciò il suolo elvetico e [illegible] mattina giunse nella nostra città, ove era suo proposito di fare una breve fermata per poscia proseguire per Biella. Questa parte del programma doveva però costargli una dolorosa sorpresa. Nel ritornare infatti alla stazione da una gita tranviaria a Porta Palazzo, il disgraziato si avvide che durante il tragitto un ignoto gli aveva tagliato il panciotto alla base della tasca interna e dalla fessura aveva fatto uscire il portafogli contenente L. 670. Il povero uomo corse alla Questura centrale a fare denunzia del furto, ma non seppe dare alcuna indicazione utile per la ricerca del ladro.

Carrettiere derubato della sua mercanzia

In piazza Emanuele Filiberto, dinanzi alla casa N. 12, il carrettiere Natale Balagna, addetto alla ditta Sicco, aveva lasciato verso le 18,30 il suo carretto incustodito per qualche minuto. Durante la sua breve assenza, un ignoto ladro rubò dal veicolo un collo del peso di 145 chilogrammi. L'involto conteneva tela per un valore complessivo di ottocento lire. Per quante ricerche abbia fatto, il malcapitato carrettiere non riuscì a trovar traccia nè della sua tela, nè del malfattore. Perciò dovette limitarsi a sporger la sua denuncia al funzionario di guardia alla Questura Centrale.

Il ferimento d'uno scolaro

Lo scolaro Mario Bevione, d'anni 13, abitante in via Rossini, N. 6, si trovava nei giardini Cavour con un suo coetaneo, di cui ignora il nome. Quest'ultimo ad un tratto senza nessun motivo gli lanciò una pietra dal capo, in modo che egli riportò un'escoriazione e contusioni alla fronte.

Il Bevione venne accompagnato da una guardia civica all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Novanta giorni di cura

Il calzolaio Giovanni Nattini, di anni 63, da Govone, abitante in via Santa Chiara, 24, mentre passava in piazza Solferino, angolo via Arcivescovado, scivolò e cadde in modo che riportò la frattura del femore sinistro. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Che cura guardie notturne!

Gli agenti del nostro Commissariato Compartimentale di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie, hanno, nella Stazione di Savona, sorpreso in flagrante furto di vino, le guardie notturne ferroviarie Lorenzo Odelli, di Giuseppe, e Giuseppe Giuliano, fu Giovanni, nelle cui abitazioni si sequestrò una ingentità quantità di oggetti e di merci, frutto di altri furti.

ECHI DI CRONACA

Il riposo festivo " extra muros "

Avendo il Prefetto di Torino Comm. Vitelli sospeso l'applicazione della legge sul riposo festivo, la Pramlata *Cappelleria Reggio*, via Mazzini-vivo, 40 angolo via Villafranca (Borgo S. Paolo) che ottenne nel Concorso della Pro Torino, durante l'Esposizione 1911, il 1.o Premio fra le Cappellerie di Torino, avvisa che per comodità della numerosa clientela oggi 24 e domenica 21 corr., terrà il negozio aperto tutto il giorno.

Ecco una buona occasione per fare acquisto di cappelli, berretti, cravatte, colli ecc. a prezzi eccezionali!

Le cene di fin d'anno all'Hôtel Bologne

Uno dei locali più simpatici ed eleganti, pur avendo un carattere famigliare che invita al ritrovo, è quello del nostro *Hôtel Bologne*, dimora abituale di S. E. il Presidente del Consiglio ogni qualvolta viene a Torino. Mercè l'intelligente attività del suo proprietario, l'*Hôtel Bologne* acquista ogni giorno una clientela più vasta; ogni anno poi, a quest'epoca, è addirittura una caccia alla prenotazione delle cene; facile è quindi immaginare la gara fra gastronomica che si annuncia per le notti di Natale e di Capodanno nelle sale sfolgoranti di luce dell'*Hôtel Bologne*.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1913.

NASCITE 15: cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Ajassa Vittorio con Garino Maria — Allegranza Pietro con Barba Teresa — Badone Pietro con Colombo Barbara — Bianco Michele con Siratta Caterina — Borgnetti Enrica con Gamba Oresta — Burdino Giuseppe con Cormanni Elisa — Cerrato Giuseppa con Novarino Candida — Graveri Alberto con Paris Antonietta — Donna Giovanni con Bovero Clara ved. Scappino — Fallanziano Luigi con Altina Vittoria — Ferrero Felice con Cisano Margherita — Fiora Virginio con Cocchi Vittoria — Gariglio Giovanni con Rusina Carolina — Giulietti Giovanni con Clara Domenica — Grosso Camillo con Longo Eufrosina — Pozzati Antonio con Carruti Camilla — Revizzone Luigi con Giachino Albina — Rocco Vitale con Brina Lucia — Sappino Giuseppe con Valpreda Maria — Sibona Gio. Battista con Ballesio Teresa — Tassone Giacomo con Bonifacio Beatrice — Torchio Edoardo con Cima Margherita — Varetto Alessandro con Cuminetti Alessandra — Vola rag. Ignazio con Giordanino Pierina Maria — Zeglio Vincenzo con Moggio Elisa — Creu Vasco con Pareti Valeria.

MORTI: Canobbio Paolina n. Vittino, d'anni 58, di Asti, agiata, via Carlo Vidua, 28 — Garneri Cristina (ved.) n. Guglielmotti, d'anni 82, di Torino, pensionata, via San Donato, 35 — Truffet Giovanna (ved.) n. Bolla, d'anni 66, di Vercelli, casalinga, corso S. Maurizio, 17 — Galliano Lucia (ved.) n. Fantino, d'anni 73, di Bosco, casalinga, corso Re Umberto, 78 — Ribotti Teresa n. Andreis, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Parona, 63 — Quarello Luigia n. Ruschio, d'anni 45, di Frinco, casalinga, via Nizza, 12 — Audisio Lorenzo, d'anni 50, di Torino, negoziante, via San Paolo, 24 — Allara Giuseppe, d'anni 46, di Crescentino, pastaio, corso Principe Oddone, 14 — Ostellino Rosa, d'anni 15, di Torino, casalinga — Monestier Roberto, d'anni 25, di Gaiat (Rumenia) — Ferrero Francesco, d'anni 68, di Guarlo d'Asti — Piantamura Gaetano, d'anni 36, di San Teramo in Colle, calzolaio — Chiapetto Maria, d'anni 40, di Valperga, casal. — Amedeo Roberto, d'anni 47, di Torino, commesso — Valla Secondina n. Merlone, d'anni 51, di Cossombrato, domestica — Berzollo Maria, d'anni 30, di Torino, tessitrice — Gastaldo-Brac Giuseppe Antonio, d'anni 69, di Chiaverano, contadino — Migliora Emilia (ved.) n. Barbieri, d'anni 70, di Costegglo, agiata.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui domiciliato 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

26 dicembre 1913.

Signorini Giuseppe, vigile urbano, con Massini Virginia — Rovai Enrico, giardiniere, con Demo Rosa — Baudesco Primitivo, commesso, con Balsamo Eugenia — Andreis Ignazio, calzolaio, con Nattero Teresa — Mantelli Domenico, guardia municipale, con Lora Angela, contadina — Cocelli Francesco, capo-cantoniere, con Marocco Maria, tessitrice — Chiusano Giuseppe, brigadiere carabinieri, con Parussio Anna — Boggio Antonio, autometcanico, con Larena Rosa, ricamatrice — Randone Paolo, add. officina gas, con Cravero Margherita, sigaraia — Briccarelli Carlo, macellaio, con Berraffaldi Erminia, cameriera — Dal Casco Emanuele, meccanico, con Delleani Margherita, sarta — Donato Orsato Lairi pavrucchiere, con Paghero Alessandrina, modista — Olivero Orsino, industriale, con Ottelle Margherita — Dalmasso Paolo, impresario, costruttore, con Gola Teresa ved. Pecchenino — Fiore Silvio, cameriere, con Lusignani Teresa, sarta — Torchio Michele, ferroviere, con Barolo Margherita — Fassone Federico, imbalsamatore, con Deliceta Nancy, sarta — Arrigo Giovanni Gino, decoratore, con Narsello Clotilde — Pallavia Guglielmo, operaio, con Otilli Natalina, ordinatrice — Mosso Augusto, falegname, con Albis Maria Agata, cameriera — Prelo Francesco, spazzino, con Prina Marianna, giardiniera — Rasegotti Ornata, industriale, con Gaiano Ernesta, sarta — Ulmann Adolfo, commerciante, con Brugiagrotti Raffaella — Toretta Ferdinando, commerciante, con Pentenero Rosa — Gasparetti Giuseppe, cappellaio, con Tordella Maria, modellerista — Debernardi Celestino, ferroviere, con Quaglia Eugenia — Antoniotti Angelo, meccanico, con Acotto Maria ved. Vinardi — Buratti Enrico, commerciante, con Comolle Irma, commessa — Lombi Gio. Battista, meccanico, con Gremani Maria, legatrice da libri — Rodi Giuseppe, meccanico, con Tettoni Leonina — Enrione Savino, giardiniere, con Gaiano Lucia, contadina — Fusio Giuseppe, fattorino, con Bacion Teresina, operaia — Rabacchino Luigi, avvocato, con Scrimaglia Luigia ved. Peano — Pasi Guglielmo, impiegato, con Stato Luigia, cucitrice — Baviglione Agostino, muratore, con Ribotto Maria, sarta — Scopicavani Avvglio Valerio, tranviere, con Maffiodo Margherita, operaia — Perona Pasquale, sarto, con Cabiale Maria — Perico Umberto, incaltare, con Banfi Anna, cucitrice — Fusiano Giovanni, panettiere, con Sicchetto Giovanna, commessa — Donsanti Pasquale Eugenio, impiegato, con Lazzarisi Antonia — Rosso Cajo, operaio, con Rigone Savina, sarta — Micchino Giovanni, capo operaio, con Forno Teresa — Bruno Andrea, orefice, con Pambianco Anna — Demattois Mario, impiegato, con Durando Amelia — Valetti Giuseppe, fattorino, con Masera Carola, commessa — Motta Angelo, elettrotecnico, con Rinaldi Ernesta, ricamatrice — Beglietti Camillo, cameriere, con Moschen Regina, cameriera — Boccicla Zefirino, lattoniere, con Penna Camille — Bruno Riccardo, negoziante, con Cisi Maria — Litterio Tommaso, infermiere, con Brun Vittoria, contadina — Vial Giacomo, giornaliero, con Bergna Agnese — Perrone Ferdinando, impiegato, con Mutti Lucia — Bruna Michele, correttore, con Castel Claudina — Carnevara Giovanni, meccanico, con Mazzucco Albina, stiratrice — Gullino Severino, fornaio, con Costamagna Domenica — Savant Giuseppe, conciatore, con Rosetti Maria — Gervasio Giuseppe, inserviente, con Decurtil Teresa — Airola-Tavan Michele, lavandaio, con Boero Rosa, lavandaia — Dodi Luigi, fonditore, con Perrero Lucia, operaia — Ghisamo Matteo, falegname, con Veramonis Antonia ved. Golin — Brunelli Annibale, commerciante, con Garberino Teodora — Lampiano Angelo, indoratore con Fassati Maria, sarta — Novasio Pietro, impiegato, con Zanera Miglia — Pasino dottore Giovanni, medico chirurgo, con Marchesa-Rossi Sofia — André Francesco, parrucchiere, con Chirario-Sent Luigia, ricamatrice — Collino Luigi, conduttore d'automobili, con Rolla Ester, modista — Forcherio Mario, lattoniere, con Gay Linda, negoziante — Cardetti Pietro, operaio, con Preclinesco Maria ved. Cardetti, pettinatrice — Bandino Antonio Ettore, notaio, con Colombo Maria — Cassarino Luigi, decoratore, con Gramola Ernestina stiratrice — Mugna Cesare, impiegato, con Gros Dorina — Eusebione Antonio, muratore, con Negrini Linda, tessitrice — Nosenzo Edoardo, trasportatore, con Rastelli Adalgisa, operaia — Zappa Giovanni, lattoniere, con Bruno Rosa, ricamatrice — Ferraris Enrico, impiegato, con Busso Maria.

Siamo lieti di annunziare che il nostro concittadino dottor Vincenzo Martina, da parecchi anni assistente prima del prof. Carle e poi del dottor Angiolo, all'Ospedale di San Giovanni, fu eletto con voto unanime, fra vari concorrenti primario di chirurgia e direttore dell'Ospedale Civico di Acqui.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 dicembre - Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 726,3; ore 15: 722,1; ore 21: 728,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: [illegible] 13,0 [illegible] 2,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 15,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,8

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 22 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 0,4

23 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica dialettale piemontese F. Bonelli, E. Gemelli e M. Casalegno). — Ore 15: *La cantina rivera*, dramma. — Ore 20,45: *An sem d'la legge!*, dramma in quattro atti, di Mario Leoni — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli). — (Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo). — Ore 15: *Addio giovinezza*, tre atti di Nino Oxilia e S. Camasio — Ore 20,45: *La casa della bugia*, poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Comparativa, N. 1). — Ore 15: *Il milionario acrobata*, operetta in tre atti, musica di Leo Ascher Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Guasti-Clarli-Brazzi). — Ore 20,45: *La signorina Jeanette mia moglie*, commedia in quattro atti, di P. Gavault e Charoay. 11.a recita della stagione) — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Stagione d'Opera, Carnovale 1911-1912. — Impresa Barberis). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti, musica del maestro G. Donizzetti — Ingresso L. 1.

BRIANON-THEATRE. — (Teatro drammatico a Settoli). — Ore 15: *La sirena*, un atto di G. Giacosa — Ore 15: *L'onomastico*, un atto di G. Bernardini — Ore 17: *Ora e sempre*, di Oberardi del Tuta — Ore 18: *Brute, meglio il cane*, di Nozier — Ore 20: *Non v'è amore senza stima; Un monologo* — Ore 21: *Il Piemme*, di A. Londelo — Ore 22: *L'amore che passa*, di Alvarez Quintero — Ore 23: *Marittima in carrozza*. — Ingressi: per ciascuna sezione L. 0 40; per le quattro sezioni L. 1 20. (Nei giorni festivi sono sospesi i biglietti a riduzione).

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15.30: *I spos-ciafarne*, commedia in tre atti, di Sabadini; *Un artista ad'erba* — Ore 20.45: *L'ost d'la bela Linda*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia drammatica Italiana A. Orisanti). — Ore 15.30: *Giovù il guardacaste*, dramma in tre atti, di Fournier e Meyer; *La canzone « Tripoli »*. — Ingr. L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20.45: *Turin ch'a bengia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri — Ingresso L. 0 80.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà con 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — *Skating Durio*, ore 9, 15 e 21, pubblico.

La stampa e le Pillole Foster per i reni

E' già tanto tempo che si pubblicano delle guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni, che i lettori si chiedono naturalmente se queste guarigioni sono state veramente durature. La risposta alla signora Anna Piola nata Nobbio, corso Oporto, 13, Torino, che sin da due anni e mezzo addietro ci scriveva:

« Per due anni ho sofferto di mal di reni che si ripresentava di tanto in tanto sempre con maggior violenza. Era un male estenuante che mi cagionava spesso molti altri disturbi fra i quali anche le urine lesse e sabbiose. Negli ultimi tempi della mia malattia ero dimagrita al punto da impensierirmi.

« Avendo saputo di guarigioni operate per mezzo delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Robisoontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), volli esperimentare questo prodotto e sin dai primi giorni della cura mi sentii un miglioramento. In seguito il mio male a poco a poco scomparve interamente e le mie urine ridivennero normali e chiare. I miei dolori non sono più ritornati ed avendo ripreso ad aver appetito e a digerire ottimamente, ora sono nuovamente ingrassata. (Firmato) Anna Piola ».

Se la guarigione della signora Piola sia poi stata permanente o meno, ce lo dice essa stessa con queste brevi parole pervenuteci qualche giorno addietro: « Non sempre fa piacere manifestare la nostra infermità, ma quando si tratta di un prodotto così buono come le vostre Pillole, non si può esitare a dire la verità. La salute ricquistata è troppo preziosa per non rilasciare qualunque dichiarazione, ed io vi rilascio questa conferma che attesta la durata della mia guarigione ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola; L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito generale Ditta E. Giongo, 12, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

STITICHEZZA

Le conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colla rinomata

PILLOLE COOPER

Le vere portano la firma

Si vende in tutte le Farmacie

IL DIABETE

è QUARITE radicalmente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANE' PESQUI

IL VINO URANE' PESQUI dà forza e vigore; esso calma la sete ed impedisce l'aborrito diabete, la cancrena, l'antrace, ecc. — Trovasi in tutte le farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DELL'ACQUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ACQUA UNGHERESE.

"APENTA"

« L'acqua "Apenta" è senza dubbio una delle buone acque purgative."

Comm. PIETRO GROCCO,
Prof. Ordinario di Clinica Generale, Membro del Consiglio Sanitario Provinciale, ecc.

GAMBAROTTA

AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE [illegible]

Medico ordinario Luigi Chiodo, Dott. Vallenari.

Cure di Salsomaggiore a Torino

Catarri - naso - orecchio - gola - trachea - Laringiti - Bronchiti - Asma - Artritismo.

Inalatorio Torinese a secco

Sistema KOETTING

Via Campana, 3 (presso via Nizza)

Il Sapone Inglese per la Barba

ERASMIC

produce rapidamente una copiosa abbondante e resistente che non si dissecca e facilita il lavoro del rasoio.

Rappresentanti generali per l'Italia:
A. DIANA & FIGLI - LIVORNO

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura — Antonia Lenti, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Credito Italiano

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Soc. L. 75.000.000 - Ris. L. 9 530.000

Via Arsenale, 23 (palazzo proprio)

CONTI CORRENTI — DEPOSITI A RISPARMIO — LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO — LIBRETTI CON VINCOLO DI SCADENZA — BUONI FRUTTIFERI — DEPOSITI F

ULTIME NOTIZIE

Situazione incerta a Costantinopoli

L'augurio del Sultano

Personalità politiche italiane interrogate sulla Triplice

(Servizio speciale della STAMPA)

L'"ordinanza„ divina!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Continua quotidianamente la serie delle notizie contraddittorie di pace e di guerra. Un comunicato ufficioso turco, ecco sapere, riferendosi alla nota dichiarazione del Gran Vizir, fatta alla Camera, dice oggi che la Turchia difenderà fino all'estremo gli imprescindibili diritti suoi sulla Tripolitania e Cirenaica.

Invece la «Neue Freie Presse» riceve da Parigi notizie favorevoli alla pace. «Tutte le Potenze d'Europa — dice il giornale — desiderano che cessino presto le ostilità fra l'Italia e la Turchia, particolarmente la Russia e l'Austria. Data la situazione, nei Balcani è vivo il desiderio che prima della primavera sia ristabilita la pace, affinchè venga allontanato il pericolo di complicazioni nell'Oriente. La Germania pure ha interesse perchè Roma e Costantinopoli si inducano a pacifiche disposizioni. Continua lo scambio di vedute fra le Potenze. Questo scambio deve condurre ad un passo decisivo delle potenze europee a favore della pace presso le due capitali interessate».

Pure contraddittorie sono le notizie dei giornali viennesi sulla guerra. Mentre alcuni parlano di sottomissione e di pacificazione degli arabi, altri parlano di un intensificarsi dello spirito bellico.

La «Zeit» ha da Costantinopoli una notizia, che ha del resto bisogno di conferma, secondo cui gli italiani sarebbero riusciti ad accordarsi con lo Sceicco dei Senussi per muovere la guerra ai turchi. Lo Sceicco dei Senussi riceverebbe il titolo di Califfo.

D'altra parte la «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli che i preti stanno facendo una campagna per sollevare la guerra santa.

I giornali turchi portano un proclama, emanato in lingua araba, dagli ulemi della capitale, diretto a tutti i mussulmani credenti, nel quale viene predicata la guerra santa contro i cristiani.

«Che cosa aspettate ancora? — dice il proclama. — Aspettate che il nemico penetri nel cuore del paese santo, nella casa di Dio, nella Mecca, nel tempio del profeta ad annientare la religione mussulmana, e per opprimere i mussulmani dinanzi a tutto il popolo? Dunque, sorgete in una guerra santa; è l'Onnipotente che ve lo impone di farsi Uniteri invece di dividervi affinchè l'ira di Dio non si scateni sulla vostra testa».

Questo proclama è stato emanato sotto una «fatka» ossia come un'ordinanza divina. E' pubblicato da tutti i giornali senza alcun commento, ma però non è rimasto senza impressione sul popolo.

Come appare da tutte queste notizie, la situazione, per ciò che riguarda la Turchia è sempre assai incerta. E' certo solo che i suoi molteplici problemi politici e finanziari interni ed esterni, quei problemi che, come io ho detto più volte, devono entrare nel computo degli elementi che determinano l'attitudine presente e quella futura della Sublime Porta, sono sempre gravi e insolubili.

Il Sultano si augura che il conflitto sia presto dissipato

12 milioni e mezzo di franchi per la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, notte.

Oggi, alla Camera ottomana, il ministro della Guerra chiese che venga accordato un credito straordinario di 12 milioni e mezzo di franchi per le spese della guerra con l'Italia.

Ieri, in occasione del capo d'anno mussulmano, il Sultano ricevette le felicitazioni dei ministri, dei presidenti della Camera e di vari alti ufficiali dello Stato. Replicando ad un indirizzo del Gran Vizir, Sua Maestà espresse l'augurio che il nuovo anno possa risultare benefico per il paese e per la nazione. Egli dichiarò che desidera che tutti lavorino di comune accordo a questo fine, ed espresse la speranza che il conflitto esistente sia presto dissipato. Sua Maestà indirizzò parole simili al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato.

La variazione dell'art. 35 della Costituzione ottomana commentata dallo "Spectator,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Lo «Spectator» di oggi scrive:

«In Turchia si è iniziato un movimento per alterare l'articolo 35 della costituzione. Il significato reale di questa mossa è che tutte le persone responsabili in Turchia hanno capito che gli italiani si sono ormai solidamente stabiliti in Tripolitania, e che la linea di direzione più vantaggiosa per la Turchia è di concludere la pace al più presto possibile, troncando le sue perdite. Gli svantaggi che offre la continuazione della guerra sono gravissimi, e assolutamente nulla può essere guadagnato continuandola. I turchi sono come della gente la quale abita in una casa le cui porte sono barricate, ed è quindi costretta a trarre le provvigioni per le finestre dei piani superiori. Tuttavia è difficile per il Governo turco il finire la guerra di fronte al sentimento contrario di una parte della Camera; e così la proposta di alterare l'articolo 35 è semplicemente un tentativo di conferire al Sultano la facoltà di concludere la pace o proclamare la guerra senza l'assenso della Camera. Questo può essere considerata come una proposta reazionaria, e tale è senza dubbio; tuttavia si tratta di una reazione in quale nelle circostanze attuali può servire perfettamente nell'interesse del senso comune, impedendo che si continui ad abbandonarsi ad un genere di sentimento nazionale che costa in modo straordinario.

«Quanto all'occupazione di Sollum da parte del Governo egiziano, che vi ha arrestato tutto il traffico irregolare, essa non può servire che a rendere la provvista di armi e munizioni al campo turco ancor più disgustosa che mai. La massa risulta quindi in favore degli italiani, e non sorprende che in Italia la notizia dell'occupazione sia stata accolta con piacere».

La stampa svizzera e le cose d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23 notte.

La *Gazzetta di Losanna* pubblica: «Come è facile sapere, tutti gli svizzeri residenti in Italia non sono dello stesso parere degli svizzeri di Genova di cui noi abbiamo pubblicato le proteste e nomi di parecchi compatrioti. Uno svizzero residente a Torino ci dirige una lettera; di cui vi comunico i punti più importanti: «Non è a noi svizzeri nè alla stampa svizzera che tocca fare le scuse all'Italia. Noi siamo al contrario in diritto di esigere che i giornali politici italiani cambino di tono quando parlano della Svizzera e facciano essi i primi passi per dissipare questa nube». La *Gazzetta di Losanna* così commenta questa corrispondenza: «L'autore di questa corrispondenza ha inteso parlare intorno a lui di boicottaggio di prodotti svizzeri. E pensa che simile misura causerebbe all'Italia più danni che alla Svizzera. Molto giustamente questo nostro corrispondente ci rileva il fatto che i grandi giornali italiani (e fra gli altri la *Stampa* di Torino, che non è generalmente molto tenera per noi) hanno riconosciuto che il tono della stampa svizzera di fronte all'Italia era ben più giusto, più imparziale che quello della stampa tedesca ed austriaca».

Vi ho fatto in questi ultimi tempi notare l'imparzialità della stampa svizzera-tedesca a nostro riguardo e vi ho inviato notevoli articoli che trattavano con serena imparzialità la questione internazionale; ma la *Gazzetta di Losanna*, che è uno dei più importanti, più sereni giornali politici della Svizzera, rilevando quanto scrivono alcuni svizzeri residenti in Torino, dimentica gli attacchi feroci della stampa svizzero-tedesca a nostro riguardo, dimentica che la stampa svizzera ha approfittato di un momento difficile dell'Italia per offenderci in ogni modo e raccogliere contro di noi le più gravi ingiurie pubblicando spesso notizie false di gravi nostre sconfitte. Essa chiamava nei suoi commenti la nostra politica «politica di brigantaggio e di ladri» sollevando fra i suoi lettori il ridicolo spettro dell'irredentismo e di ambizioni dell'Italia sul Ticino e mettendo in dubbio la nostra solidità finanziaria. Dimentica che un giornale di Ginevra invocava l'aiuto di Menelik per i turchi e i giornali di Lucerna esaltavano il più grande diffamatore dell'Italia, il signor Hans Weybell, che è un lucernese e dimentica che a causa del contegno di questa stampa i nostri operai italiani venivano ad ogni istante provocati dai loro compagni svizzeri al che si dovette seriamente temere che potessero sorgere gravi disordini. La *Gazzetta di Losanna* non ricorda tutto quanto è stato scritto in Svizzera, specialmente in quella tedesca, contro di noi ed ha perciò certamente ragione di domandare che sia la stampa italiana la prima a dissipare le nubi fra l'Italia e la Svizzera.

Le indagini di un giornale tedesco sul sentimento italiano verso la Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Sull'avvenire della Triplice Alleanza la *National Zeitung* ha interrogato uomini politici, ministri e deputati italiani, e la risposta il giornale nazionalista berlinese le pubblica nel suo numero di stasera. Così, l'on. Luzzatti, tralasciando alcuni pensieri filosofici non specialmente interessanti nell'attuale questione, risponde che il desiderio di tutti è che il sentimento della fratellanza umana possa rinforzarsi e possano le attuali alleanze mantenersi intatte e potenti.

De Marinis scrive che in quest'ultimo decennio di vita parlamentare la Triplice ha trovato in lui un sostenitore, e che l'ha difesa anche al momento dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria: «La mia opinione — ha detto l'on. De Marinis — è che la Triplice non si è stesa ad oggi mutato. Nel momento attuale, io non posso fare previsioni sull'avvenire dell'alleanza delle tre Potenze, ma per assicurarla non basta in ogni caso la volontà del Governo e del popolo italiano, ma è necessaria anche quella delle altre Potenze centrali. Io mi auguro, perciò, che gli avvenimenti si possano disporre a favore della Triplice nell'interesse del mantenimento della pace europea e dell'attuale equilibrio».

L'on. Lucifero risponde che le lunghe alleanze fra gli Stati si possono solo rompere quando le condizioni in cui furono concluse hanno subito radicali mutamenti. Anche egli è favorevole al rinnovamento della Triplice, ma poscia vorrebbe che i Governi accordassero maggiori riguardi alle naturali aspirazioni dei popoli.

L'on. Di Palma scrive che la guerra italo-turca non è certamente servita a rinforzare i legami della Triplice, specialmente per l'ingiusto contegno di gran parte della stampa dei paesi alleati, ciò che ha reso impopolare la Triplice in Italia. Questo non è un fondamento sufficiente per pensare alla fine della nostra alleanza con le Potenze centrali; ad ogni modo l'Italia deve continuare a rinforzarsi per mare e per terra perchè la guerra con la Turchia le ha insegnato che si deve contare molto su sè stessi e poco sulle alleanze e sulle intese. Infine, dichiara che l'Italia esce da questa guerra moralmente e militarmente rafforzata.

L'ammiraglio Bettòlo scrive: «Le alleanze consistono di solito nello scambio degli interessi economici e politici dei popoli e si sostengono per i sentimenti di simpatia che li legano. Nei riguardi della Triplice io credo che questi interessi non si sono mutati, e poichè la Triplice ci ha dato un lungo periodo di pace benefica noi speriamo che si rafforzino sempre più anche i sentimenti di simpatia».

L'on. Nava vorrebbe che il lavoro compiuto in questi ultimi cinquanta anni dall'Italia fosse conosciuto all'estero e che più di ogni cosa si rafforzasse l'alleanza morale fra le nazioni amiche.

L'on. Riccio scrive che il 1911 si chiude per l'Italia con una prova di energia e di forza, il che ci riempie di gioia e di orgoglio. La guerra di Tripoli non è stata giudicata dall'Europa con sentimento concorde di amicizia cui noi crediamo di aver diritto. Così ne è seguito che i sentimenti per la Triplice sono ora meno forti che prima e la stampa tedesca ed austriaca è riuscita a smuovere i legami della Triplice. Perciò, il desiderio di ogni italiano è che l'Europa possa finalmente comprendere che l'Italia è una potenza che non si doveva trascurare e che ha diritto di essere rispettata ed ha pure la volontà e la forza di strappare questo rispetto.

Nathan trova il problema della Triplice tanto imbrogliato, che si decide a non rispondere.

Il prof. Ottolenghi si augura che i varii popoli ci conoscano meglio, non solo artisticamente, ma sopratutto moralmente ed economicamente, il che fa incrollabile le alleanze delle nazioni.

Il conte Di San Martino, dato l'attuale momento, pensa che si ha il dovere delle più ampie riserve.

"La notte di Natale,,

L'alata parola che Giovanni Pascoli rivolge ai marinai ed ai soldati in guerra

Roma, 23, notte.

Nella imminenza delle feste natalizie e del nuovo anno, pensando che i nostri marinai ed i nostri soldati in Tripolitania avrebbero trascorso i giorni sacri all'affetto della famiglia per la prima volta in guerra, lungi dalla patria, la *Rivista Marittima* inviava Giovanni Pascoli a scrivere loro una parola buona a nome dei cuori lontani; e il poeta accogliendo l'invito con entusiasmo patriottico e gentile, ha scritto una delle sue liriche più soavi e commosse: *La notte di Natale*, che, riprodotta in migliaia di esemplari, la *Rivista Marittima* farà distribuire ai marinai e soldati in guerra. Certamente riuscirà loro assai gradita in questi giorni la parola dettata dall'animo profondamente buono del grande poeta.

Arrivo di feriti ed ammalati da Bengasi

Napoli, 23, sera.

Colla nave «Re d'Italia» giunsero da Bengasi 14 feriti e 180 ammalati. La nave, dopo una settimana, ripartirà per Bengasi.

Il Duca d'Aosta, nel pomeriggio, si recò a visitare i feriti ricoverati in una sala della «Croce di Malta», nell'Ospedale degli incurabili.

Il sequestro del tesoro di guerra turco sul "Menzaleh,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il Temps ha da Alessandria di Egitto: *Venne annunziato che il piroscafo Menzaleh era stato sequestrato nel mar Rosso dall'incrociatore italiano Calabria. La notizia è in parte inesatta. Il Calabria si contentò di fermare il piroscafo e di sequestrare a bordo 30 mila sterline destinate all'amministrazione turca di Hodeida, poi lo lasciò andare ed il piroscafo continuò la sua rotta.*

Proteste inglesi?

Londra, 23, notte.

L'*Agenzia Reuter* afferma non essere ancora certo che il vapore *Menzaleh* sia stato catturato dagli italiani. Esso proveniva da Alessandria d'Egitto ed era diretto ad Hodeida. Venne fermato nelle acque di Geddah dall'incrociatore italiano *Calabria*. Il capitano del *Menzaleh* ha telegrafato che la nave da guerra italiana si impadronì di settecentomila lire in oro, le quali venivano trasportate da Alessandria d'Egitto ad Hodeida. Di più vennero catturati tutti i pacchi postali turchi. Il comandante dell'incrociatore italiano rilasciò una ricevuta per l'oro catturato, il quale era sotto assicurazione. Il capitano del *Menzaleh* nel suo dispaccio non dice che la sua nave è stata catturata: pare che i proprietari della nave abbiano fatto delle rimostranze al Governo inglese. Una protesta è stata inoltrata dal console inglese di Jedda.

La "Dante Alighieri„ radia dall'elenco dei soci il nome di un rinnegato

Roma, 23, notte.

La presidenza della Società nazionale *Dante Alighieri*, coi poteri conferitile dal Consiglio centrale, non trovando soddisfacenti le giustificazioni presentate dal signor Moise Morpurgo, che contribuì alla formazione del fondo di guerra turco per la difesa della Tripolitania contro l'Italia, deliberò la radiazione del suo nome dall'elenco dei soci del Sodalizio e quindi la sua decadenza da presidente del Comitato della *Dante* in Salonicco.

Nuova ammissione di 45 allievi all'Accademia Militare di Torino

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* annuncia che per il prossimo anno 1912 è aperto un concorso per l'ammissione di 45 allievi al terzo corso dell'Accademia militare. Detto corso sarà accelerato in modo da fare conseguire la promozione a sottotenente nel febbraio del 1913 e quella a tenente nell'autunno del 1914. Dei posti messi a concorso 25 sono conferiti agli aspiranti alle armi di artiglieria e 20 agli aspiranti a quella del genio. I posti sono interamente gratuiti. Al concorso possono prendere parte i giovani che ne facciano domanda dal 15 marzo al 15 maggio 1912 e che comprovino con appositi certificati di avere frequentato presso le Facoltà di scienze fisiche e matematiche di una Regia Università, o di istituti superiori di grado equivalente i corsi e superato gli esami speciali delle seguenti materie: fisica sperimentale (corso biennale), chimica organica e inorganica, analisi algebrica, analisi infinitesimale, geometria analitica e geometria proiettiva e descrittiva con disegno. I concorrenti dovranno avere compiuta l'età di 19 anni e non avere superato quella di 25 al 15 giugno del 1912.

Uragani e tempeste in Francia

Il naufragio d'un bastimento presso Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Da ogni parte della Francia giungono notizie di danni gravissimi provocati dalle tempeste di questi giorni.

A Lorient i danni vengono calcolati ad un milione. Su tutta la costa si segnalano numerosi sinistri. A Port Louis 12 barche sono state infrante contro gli scogli. A Reims una violenta tempesta del nord-ovest, accompagnata da pioggie torrenziali, continua a causare danni gravissimi. Nella regione di Saint Mehehould numerosi alberi sono stati sradicati e numerosi pali telegrafici vennero rovesciati. La Marna ed i suoi affluenti ingrossati dalle pioggie sono in piena.

A Bordeaux il «Raphael» è naufragato: esso aveva un equipaggio da 25 a 26 uomini: sono stati trovati cinque cadaveri. Finora può essere identificato soltanto quello del capitano.

Da Dunkerque e da Bordeaux si segnalano altri sinistri.

Sulle coste del Mediterraneo la tempesta si fa pure sentire. Il numero dei morti è considerevole. La maggior parte delle imbarcazioni perdute non sono assicurate. Un gran numero di famiglie si trovano immerse nella miseria.

Un violento fortunale nel Tirreno Due velieri arenati

Livorno, 23, sera.

Imperversa un violentissimo fortunale di libeccio. Il veliero *San Vincenzino*, del compartimento di Napoli, si è arenato sulla spiaggia di Follonica. L'equipaggio è salvo. Il veliero *Enrichetta* del compartimento di Portoferraio si è arenato nelle secche di Vada. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo postale *Principe Amedeo*, che doveva giungere dalla Maddalena, non è ancora arrivato. Si ritiene che si sia rifugiato in Corsica. Altri piroscafi ritardano, sorpresi dalla burrasca.

Una serrata di cotonieri nel Lancashire

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Nel Lancashir, la grande regione cotoniera, è scoppiata improvvisamente una gravissima controversia fra operai ed industriali. Gli operai di uno Stabilimento di Accrington inoltrarono al loro padrone l'intimazione di licenziare due lavoratori non organizzati, che egli impiega. Il padrone resistette, e preferì chiudere lo Stabilimento piuttosto che piegare alla strana pretesa dei suoi dipendenti. Le organizzazioni, che rappresentano 180 mila operai cotonieri, hanno allora minacciato immediatamente uno sciopero generale, per indurre gli industriali a più miti consigli. Subito la Federazione degli industriali del Lancashire si è riunita, ed oggi ha deciso una «serrata» generale, la quale si inizierà, indubbiamente, mercoledì prossimo, e continuerà fino a che la questione dei due operai non organizzati di Accrington non verrà risolta nel senso della libertà del lavoro.

Due operai feriti per il crollo di un ponte

Milano, 23, sera.

Nel pomeriggio, a Greco Milanese, uno dei ponti della nuova linea ferroviaria in costruzione è crollato, travolgendo fra le macerie due operai, che riportarono ferite in diverse parti del corpo. I feriti, raccolti dai compagni di lavoro, furono poi trasportati all'Ospedale Maggiore di Milano.

Tre operai vittime della montagna

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 23, sera.

Giunge notizia da Eigergletschahr nell'Oberland bernese che stamane alle 7,15 quattro operai, che lavoravano ad un tronco ferroviario, volendo recarsi da Eigergletschahr a Grindelwald, nell'attraversare un nevaio sono precipitati. Uno si è salvato, gli altri tre sono stati raccolti cadaveri.

I prezzi del frumento

Roma, 23, notte.

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono un lieve rialzo dappertutto, tranne a Chicago, ove si presentò un ribasso di mediocre importanza.

Secondo l'*Evening Trade Liste* il frumento disponibile in Europa alla data del 18 dicembre ascendeva, compresa la quantità viaggiante, ad ettolitri 28,884 contro 34,742,000 del passato anno alla stessa data.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 4 dicembre si calcolava a 3,637,000 quarters (un quarter è uguale a L. 2 90), di cui 2 milioni e 404 mila diretti per l'Inghilterra ed 1,233,000 per il continente, mentre nel passato anno allo stesso tempo erano complessivamente 4,136,000 quarters.

L'ufficio di statistica ungherese pubblica un rapporto sui raccolti ottenuti in aumento nel 1911. In esso il frumento vi figura per una resa di quarters 21,913,000 contro 21,243,000 del 1910.

Nelle Indie il tempo si mantiene favorevole e il prossimo raccolto (febbraio) è ben promettente.

In Italia nella decorsa settimana i mercati sono stati sempre poco animati. Gli affari carni, i prezzi si rialzo oscillarono tra le L. 28 50 e L. 29 50 il quarter per i grani nostrali e intorno alle L. 29 75 per quelli esteri.

L'apertura del Teatro Regio

"MEFISTOFELE,,

di Arrigo Boito

(23 dicembre 1911)

Mentre *Nerone* attende in anticamera, *Mefistofele* continua a fare gli onori di casa. E li fa degnamente, anzi diabolicamente bene. Le sue movenze si conservano agili, il suo cachinno è ancora squillante, come trentacinque anni fa, e i solchi del volto non sono molto più profondi di quanto fossero il giorno, in cui Bologna rivendicava all'arte il nome di Arrigo Boito.

Certo la violenza di alcuni atteggiamenti ci sembra oggi confinare colla volgarità, il nostro orecchio, accarezzato dalle raffinatezze moderne, si ribella qua e là a qualche eccessiva ricerca dell'effetto conseguito con aspri contrasti, nè colla voluttà d'un tempo si lascia travolgere dall'onda della melodia, abbandonandosi ad essa così da non riescire più a scorgere quanto è in alcuni punti di pletorico, in special modo nello strumentale, non di rado più fragoroso, che non veramente nutrito. Ma che perciò? *Mefistofele* oggi, come ieri, come trenta anni fa, ci appare tutto penetrato di buona e forte sostanza, e di una concezione così larga e così profonda da far sì che al potente spartito spetti un posto a parte nella produzione musicale italiana. Già nella prima, significativa sconfitta, erano i germi della vittoria futura, della rivendicazione completa. E i fischi della gente timorata, e sgomenta da certi ardimenti, che oggi ci fanno appena sorridere; i fischi, che accolsero nel 1868 alla Scala l'opera del biondo venticinquenne poeta furono il lavacro salutare, donde era fatale dovesse rinascere più monda ed equilibrata l'opera d'arte, che oggi ancora applaudiamo, con non ismanito fervore.

Fra poco l'opera di Arrigo Boito abbatterà anche quella barriere, entro cui in ben salda maniera cerca di trincerarsi a Parigi l'arte musicale francese. E sarà allora non privo di interesso lo studiare le cause del successo e l'impressione sulla folla e tra le menti più serene, dato che l'opera, per noi vecchia, apparirà là con freschezza di cosa nuova, e vi apparirà con forme che non Giacomo Puccini, nè Pietro Mascagni nè tanto meno Ruggero Leoncavallo poterono far presentire ai pubblico parigino. Intanto l'opera di Arrigo Boito conseguì ieri sera al Regio un discreto successo. Lo consegnì per quella bellezza intrinseca, che ci fa indulgenti persino verso qualche plagio, troppo evidente del resto per non disarmarci colla sua stessa ingenuità; lo consegnì per un'esecuzione equilibrata nell'insieme, accurata, e tale da farci ripromettere, per il valore dei singoli artisti, altri lieti successi durante il corso della *stagione*.

Vittorio Gui, dirigendo l'orchestra, non si lasciò sopraffare dalla tendenza, comune in altri, a colorire, a drammatizzare, a coprire di vernice un Rembrandt, per ricavarne anche un più grande contrasto di luci e di ombre. Fu sobrio, fu quadrato, fu misurato; e lo fu in qualche punto persino eccessivamente. Perciò ad alcuno egli parve freddo. Ma freddo non fu mai, nè incolore. Il masso granitico dello spartito apparve invece nella sua superba quadratura, e in calcolata bellezza d'effetti di chiaroscuro. Certo qualche particolare, di cui si compiace bizzarramente il musicista, avrebbe potuto avere un più vivo rilievo; qua e là qualche tocco più vigoroso non avrebbe guastato; su qualche distacco di tempi e su alcuni atteggiamenti ritmici di frase si potrebbe forse dissentire dal Gui; ma, dopo tutto, chi avrebbe ragione? Provando le sinfonie del *Guglielmo Tell*, il Rossini fece sua e conscrò nella musica la nota abagliata di un esecutore. Ora non è certo il caso d'andare tanto oltre. Ma in tema di interpretazione chi può mai giurare d'essere sempre nel vero?

Piuttosto, se dall'insieme scendiamo all'esame di ogni particolare, noi alle esecuzioni venture avremo il diritto di riprometterci di più. Molte mende, riscontrate ieri sera — mende di intonazione, di insieme, di squilibrio dinamico fra cori ed orchestra — noi vogliamo attribuire alle incertezze ed al panico di una prima rappresentazione. Ed allora soltanto che esse saranno scomparse ci sarà possibile il vedere disegnarsi sul palcoscenico e in orchestra la visione dello spartito, quale è, quale deve essere sulle scene di un grande teatro, e traverso un'esecuzione, che riveli perfettamente la magnificenza, la varietà, la ricchezza di poesia e di originalità dell'opera boitiana.

Ieri sera — conviene pur dirlo — le deficienze, se anche non furono tali da toccare e ledere l'organismo dell'insieme, non parvero perciò trascurabili. Molte cose non devono essere sfuggite all'acutezza del senso d'artista di Vittorio Gui. Nè egli vide sempre i risultati pari allo sforzo della volontà. A lui dunque il correre prontamente ai ripari, finchè è in tempo, e le lesioni non sono rese inguaribili dalla trascuranza.

Nei principali esecutori parve invece maggiore il desiderio di far valere le qualità di voce che non di penetrare profondamente lo spirito della musica. Bene trovai un qualche accenno ad una figurazione scenica originale nel De Angelis (Mefistofele). E se sia lode all'artista intelligente è schivo da vie troppo battute, anche se non sia possibile l'andare sempre d'accordo con lui, nel modo d'interpretazione. La sua voce è potente, omogenea, di un bel timbro: ed è chiara la dizione. Ma non sempre questa voce seppe piegarsi alle bizzarre sfaccettature della musica. Essa non trovò le vie al ghigno beffardo, all'ironia aspra ed amara, a ciò che è di terribilmente grottesco nel personaggio di Mefistofele. L'artista si indugiò troppo nella ricerca superficiale di qualche buon effetto vocale, molto preoccupandosi dell'applauso immediato. Sarebbe nondimeno ingiustizia il non riconoscere nel De Angelis un buon elemento.

Ma non sono ugualmente buoni elementi il Polverosi (Faust) e la Bonaplata (Margherita)? La voce del Polverosi è di un simpatico timbro tenorile, ha momenti di dolcezza bellissimi, ha buoni acuti. Eppure quanto maggiore copia di plauso altri saprebbe ricavare da questa voce! L'emissione ha in essa qualchecosa di timido, di stentato, e — quand'anche vogliasi tenere conto delle difficoltà gravi della parte — come mai esimersi dal pretendere da un artista di valore una più grande cura di tutto ciò, che non arioggia la romanza, ed è pure tanta parte essenziale nell'opera del Boito? Quanta rilassatezza invece in certe forme di declamato, e quasi di recitativo!

La Bonaplata è certo un'artista intelligente e simpatica. In una parte non ricca di risorse essa seppe farsi valere in guisa più che discreta. Ma la voce, pure educata a buona scuola e ricca di ricerche di mezzi espressivi, manca di quella ampiezza e di quella pastosità, così necessarie in un teatro intellettualissimo, come è il Regio.

Tuttavia essa s'ebbe vivi applausi e non a torto.

Alle parti minori debbo lode. Non è facile la parte di Wagner, ma il Nessi seppe trarne partito, grazie ad una vocina tenorile, che l'Impresa del Regio farà bene a tenere in conto.

Ed accenno volentieri alla Del Pinto (Elena), dalla voce non ricca di accenti drammatici, come la parte di Elena vorrebbe nel racconto, ma sicura, intonata e di timbro gradevole. A lei ed alla Zinoli (Pantalis) devesi in parte il successo dell'atto del Sabba classico, l'atto cioè, che ai parve più fuso, più accurato e migliore anche per messa in scena. Note ancora la Tantani, nelle parti di Marta.

Non indegna la figurazione scenica, sia come ancora ligia a certi convenzionalismi. Qualche scenario avrebbe potuto inoltre eccitare un po' di più, a mio credere, la fantasia degli egregi pittori. Discreto, ma per nulla originali le danze.

L'opera fu applaudita. Ma l'applauso ostinato di una parte della seconda galleria, se basto a procurare allo fine d'ogni atto due o tre evocazioni degli esecutori al proscenio, non trovò certamente una notevole eco altrove.

L'aspetto del teatro era d'altra parte lontano dall'infondere quel desiderio di plauso, che soltanto si intensifica con la folla. Animati i palchi in ogni ordine, discreto, le prime file di poltrone, ed ovunque i segni di quella signorilità, che è geloso patrimonio delle gentildonne torinesi. Ma come squallido l'aspetto delle gallerie, dei posti numerati e della stessa platea! Evidentemente il pubblico è ogni giorno più diffidente, e il prezzo d'ingresso delle «prime» non è certo fatto per popolare un grande teatro. Ridotti normalmente i prezzi è resa più sicura l'esecuzione correrà il «Mefistofele» una sorte migliore? Auguriamocelo, in questi giorni di auguri.

Intanto le prove della «Thaïs» sono a buon punto, e l'opera del Massenet andrà in scena molto probabilmente il 1.o gennaio.

"I maestri cantori,, al Carlo Felice

Genova, 23, sera.

Stasera si è inaugurata la stagione lirica al nostro teatro massimo Carlo Felice con l'opera *I maestri cantori* di Wagner. Il teatro era affollato. Si notano nei palchi e nelle poltrone le primarie Autorità e notabilità, e moltissime signore eleganti. L'opera concertata e diretta dal maestro Mancinelli, ha avuto pieno successo. Vi furono applausi a chiamate ad atti fine atto e parecchie volte alla fine. Specialmente applaudita la signora Bruno, il tenore Pulet e il basso Preve. Messa in scena brillantissima.

ULTIME DI CRONACA

Le dimissioni dell'on. Casalini respinte dalla Sezione del Partito socialista

Ieri sera, la Sezione Torinese del Partito Socialista, si è radunata alla Camera del Lavoro, per discutere sulle dimissioni presentate dall'on. Giolio Casalini, da deputato del III Collegio, in seguito all'ordine del giorno Castelli, approvante la linea di condotta intransigente votata nel Congresso di Modena.

Alla porta del salone furono ritirate 228 tessere.

La discussione, cominciata alle 21, fu animatissima. Gli intransigenti sostennero doversi accettare le dimissioni dell'on. Casalini, oppure annullare l'ordine del giorno Castelli, votato nella precedente assemblea.

Invece la maggioranza, senza entrare in merito alla questione di principio, respinse senz'altro le dimissioni del deputato del III Collegio.

L'adunanza, che, in certi punti fu molto chiassosa, si chiuse al tocco, fra vivaci scambietti.

Vettura investita da un automobile

Il vetturino pubblico Oresta Zocca, di anni 25, abitante in via Finanze, N. 1, passava guidando la propria vettura all'angolo di via Lamarmora e via Montevecchio, quando una automobile recante il N. 63-1445 investì il veicolo. L'urto fu assai forte. Lo Zocca venne sbalzato dal suo sedile e cadde al suolo così da riportare una contusione al piede sinistro.

Aiutato da passanti, il cocchiere venne adagiato sulla sua stessa vettura, nella quale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Ferruccio Ferrero lo medicò giudicandolo guaribile in 5 giorni.

La vettura che lo Zocca conduceva era segnata col N. 119.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponco Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 35.
— Id. id. per fine prossimo 102 85, 102 60 1/2.
Rendita 3 75 0/0 piccola rendita da L. 75 e 150: prezzi nominali 102 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50): prezzi nominali 102 45.
Buoni 3 75 0/0 (oblig. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75): prezzi nominali 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 30.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Prestito Rotim. 3 0/0 Ferrov. 441 50.
Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
Ferrovie Italiane 3 0/0 256 75.
Ferr. Meridionali 347.
Vittorio Emanuele 379 50.
Sarde C. 356.
Sicule 4 0/0 oro 505 50.
Secondarie Sarde 4 0/0 518.
Mediterranee 4 0/0 508 50.
Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 519.
C. F. R. Paolo 3 75 0/0 cont. 501 50.
C. F. S. Paolo 3 1/2 401 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1501.
Banco Commerciale 879, 880, 877 50.
Credito Italiano 582 50, 583.
Ferrovie Meridionali 619 50.
Mediterranee 420.
Fiat 145 50, 144 50.

Incerti e senza affari. — Borsa chiusa fino a mercoledì, 27.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 dicembre — Ore 12,50:

Rendita 3 3/4 f. p. 102 65, 102 60 1/2.
» 3 3/4 cont. 102 55.
» 3 1/2 cont. 102 25.
Azioni Banca Italia f. p. 1501, 1501 25, 1501, 1500 50.
» Banca Commerciale f. p. 879, 880, 879 50, 879, 878 50.
» Bancaria Italiana f. p. 107.
» Ferrovie Meridionali f. p. 619 75.
» Fiat f. p. 145.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 dicembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 55.
Azioni Banca d'Italia 1502 1/2, 1503, 1504.
» Banca Commerciale 882, 883, 883 1/4.
» Meridionali 620 1/2.
» Mediterranee 420 1/2.
» Fiat 144 1/2, 145.

Tutto fine prossimo.

Forma le Banca Italia e le Commerciali; qualche domanda pure di Meridionali e Mittel. Gli affari furono anche oggi più che limitati, e ciò è in parte dovuto al trovarci alla vigilia di tre giorni festivi. Borsa chiusa il 24, 25 e 26.

Prezzi compenso fine Dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 c.o netto 100 40 ex (Rend. 3 50 c.o netto 100 40 ex
c.o netto . . 100 15 ex) Rendita 3 c.o lordo 70 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 c.o emesse per lo Stato dalle Soc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (ferm. 1907-36-39) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 384 —
Strade ferrate Romane (detti comuni) 3 c.o 300 —
Strade ferrate Tirrene 3 c.o 315 —
Ferrovie Meridionali 3 c.o 513 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 c.o 370 —
Strade ferrate Novara 3 c.o 322 —
Strade ferrate Cuneo 3 c.o 460 —
Id. id. id. id. 5 c.o 467 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 c.o 382 —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 c.o 383 —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 c.o (Emissione 1910) — —
Id. id. 3 c.o (Emissione 1908) — —
Id. id. 3 c.o (Emissione 1906) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 c.o 382 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 c.o —
Id. id. id. id. serie B 3 c.o —
Id. id. id. id. serie C 3 c.o. 364 —
Id. id. id. id. 3a serie D 3 c.o —
Id. id. id. id. 3a serie D 3 c.o —
S. ferr. Cent. Ime e Ancona-Grassio e Asolo 524 —
Id. id. id. id. id. B — —
Id. id. id. id. id. C — —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 c.o 501 —
Id. per i lavori del Tevere 3 c.o 510 —
Id. per i lavori edilizi Roma 3 c.o 510 —
Obbligazioni per i lavori di risanamento edilizio di Napoli 3 c.o 510 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse ai Tronco Cavallermaggiore-Bra 3 c.o 360 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo (Tronchi Bra, Cuneo, Ceva, Castelnuovo, Mortara 300 —
Obblig. 3 c.o (Legge 31 die. 1903) 463 —
Obblig. 3 c.o netto (Legge 31 die. 1903) 448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (detta quarta Emissione 1911) (R. Decreto 5 Agosto 1878) 3 c.o 356 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1910) — —
Id. id., serie C (2.a emissione 1908) — —

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 c.o 101 85

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 c.o 497 —
Credito Comunale e Provinciale 490 —
Credito Comunale Prov. (Emissione 5 c.o 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese 490 —
Ferrovie Meridionali 348 —
Id. Secondarie Sarde 4 c.o 515 —
Id. Sarde, serie A 352 —
Id. id. B 350 —
Strade ferr. della Sicilia 4 c.o oro Em. 1910 505 —
Id. id. id. id. id. 1911-12 — —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
Id. di Savigliano 510 —
Soc. ed. siderurgica di Savona 350 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche 496 —
Società Carburo di calcio (Roma) 494 —
Id. Miniere di Montecromano 350 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia 504 —
Id. Miniere e Fonderie 500 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 492 —
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 492 —
Unione Esercizi Elettrici 500 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 c.o oro 512 —
Officine Elettriche Genovesi 510 —
Prestito Prov.cie Avezzano 500 —
Id. Provincia di Lucca 496 —

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 3 c.o 1.a Cred. Fond. San Paolo 3 75 c.o 501 — 4 1/2 c.o — — 515 —
Id. id. 3 1/2 c.o 492 — Id. id. 4 c.o 513 —
Fond. Banco di Napoli 3 1/2 c.o 2.a Id. id. 4 1/2 c.o 491 —
Id. id. 3 c.o (Emissione 1905) — —
Id. id. 3 c.o (Emissione 1906) — —
Fond. C.R. Var. 3 1/2 c.o 500 — Id. Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2 c.o 490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia . . . 1493 —
Banco Commerciale Italiana . . . 878 —
Banca Bancaria Italiana . . . 106 —
Banco di Roma . . . 109 —
Banco delle Livorno . . . 338 —
Banca di Torino (stampigliata) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 154 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . 31 —
Id. id. Secondarie Sarda . . . 9 —
Id. id. Sicule . . . 670 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 510 —
Id. id. Sicula . . . 740 —
Id. id. Ricordi (1.a emissione) . . . 180 —
Id. id. id. (2.a id.) . . . 240 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino 5 6
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie accessorie 510 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . . . 490 —
Id. Ferroviaria Veneta . . . 290 —
Id. Romana Tramways Omnibus . . . 218 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 80 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . . 175 —
Id. Lloyd Sabaudo . . . 170 —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . 904 —
Id. Consumatori Gas Luce . . . 250 —
Id. Elettricità Alta Italia . . . 502 —
Id. id. di applicazioni elettriche — —
Unione Elettrotecnica Italiana (Ditanet) 50 —
Società Officine elettriche generali . . . 492 —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 95 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 106 —

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano . . . 1000 —
Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 148 —
Id. Anonima Officine già Ilatto . . . 378 —
Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) . . . 12 —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . . . 360 —
Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) . . . 244 —
Id. Siderurgica di Savona . . . 370 —
Id. Pubbliche Italiane di Lima . . . 90 —
Id. Acciaierie di Terni . . . 1470 —
Id. Fabbr. Italiana Automobili F. I. A. T. . . . 144 —
Id. It. Ital. costruz. automob. (Itala) (c.) . . . 84 —
Id. Automobili Rapid . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . . — —
Id. Officine Reste S. Giovanni (Cuneo) . . . 20 —
Id. Officine Türkheimer per autom. e vei. . . . — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . 70 —
Id. Bergmann Fabbrica autom. (Genova . . . — —
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . . — —
Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino . . . 78 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . 270 —
Id. Alti forni Gregorini . . . 145 —
Id. Milanese industrie mecan. (Milano . . . — —
Id. Industrie Metallurg. ele. « Torino » . . . 16 —
Id. Cerano Autom obili « Bosi » . . . 24 —
Id. Carrozzeria Automobili Taurina . . . 75 —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 136 —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 21 —
Id. Officine Napoletane per mat. ter. . . . 250 —
Id. Stab. G. Perrone e C. . . . 160 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 106 —

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma . . . 600 —
Id. Min. Solf. Tresza Albani (Bologna) . . . 98 —
Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici . . . 114 —
Id. Fabbriche veneti A. Paramatti . . . 98 —
Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
Id. Concerio Italiano Riunito . . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabi e di Torino . . . 500 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . . 390 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . . . — —
Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) . . . 178 —
Id. Italiana del Chiacco artificiale . . . 48 —
Id. e Raffinerie di Genova . . . 730 —
Id. Saline Ferrares . . . 490 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero . . . 80 —
Id. Stabilimento Fratelli Marzoschi . . . 42 —
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . 150 —
Id. Distillerie Italiane (Lugo) . . . 90 —
Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia) . . . 60 —
Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . 290 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . 1275 —
Id. Cartiere Meridionali . . . 390 —
Id. Manifatture Lane borgosesia . . . 400 —
Id. Cavi d'acciaio . . . 200 —
Id. Anonima Pellami e Calzat. . . . 50 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . 120 —
Id. Tessuti stampati (Milano) . . . 184 —
Id. Istituto Romano di beni stabili . . . 315 —
Società Minière di Montecatini . . . 600 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . . — —
Id. Giovanni Giardini . . . — —
Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
Id. Fratelli Ie-Magistris e C. (pili anc). . . . 140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102 25 — Id. fine mese 102 35 — Id. 3 1/2 0/0 contanti 102 22 1/2 — Id. fine mese 102 32 1/2.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 107 — Lanificio Rossi 1573 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 391 — Raffineria Zuccheri 361 50 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 158 50 — Acciaierie Terni 1484 — Società Edison 635 — Savona 272 — Elba 231 — Ansaldo 250 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 84 — Ferrovie Meridionali 257 — Birre 175 — Metallurgiche Ital 55 — Ferriere 139 50 — Concimi Chimici 115 — Vizzola 1093 — Distillerie 97 — Carburo 614 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 209 50 — Breda 367 — Italo-Americana 235 — Miani e Silvestri 112 50.

Cambi: Su Berlino 124 10 — Parigi 100 52 1/2 — Londra 25 37 1/2 — Svizzera 100 52 — Vienna 105 25.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Rendita Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102 25 — Id. fine mese 102 70 — Id. 3 1/2 0/0 contanti 102 35 — Id. fine mese 102 70 — Ferrovie Mediterranee 420 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 882 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1504 — Lanificio Rossi 1575 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 390 60 — Raffineria Zuccheri 361 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Veneto 160 50 — Acciaierie Terni 1483 — Compagnia Edison 636 — Savona 270 — Elba 192 — Ansaldo 283 — Industrie Zuccheri 294 — Cotonificio Veneziano 84 — Ferrovie Meridionali 260.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 13:

Contrastati, ma fermi. Malgrado i naturali realizzi, per i tre giorni festivi, questi vengono facilmente assorbiti e si chiude pressochè invariato ai massimi. Attivi i Bancari. Migliori i Ferroviari. Saccariferi invece pesanti e piuttosto nominali. Siderurgici, deboli all'esordio, riprendono in chiusura; salvo le Terni a lieve ribasso. Elba e Savona offerte. Banca d'Italia da 1501 a 1504. Commerciali da 878 a 883 50. Meridionali da 619 a 620 50. Mittel domandate a 421. Eridania da 730 a 732. Terni da 1480 a 1490. Ansaldo da 279 a 284. Più offerta la Rendita a più fermi i cambi.

Rendita 102 60 103 55 — Banca 1501, 1502, 1503 50, 1504 50 — Comit. 879, 878, 880, 882, 883 50 — Credito 882 50 — Meridionali 619 50, 620 — Mittel 420, 421 — Rubattino 389, 389 50 — Raffineria 362, 362 50 — Industria 294, 294 50 — Eridania 730, 741, 742 — Terni 1480, 1484, 1490 — Armstrong 279, 281, 284 — Elba 226, 229 — Savona 269 50 — Molini 209 50 — Semolerie 277 — Ferriere 139 — Italo 79 50 — Banco Liguria 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,10:

Rendita 3 75 contanti 102 62.

Banca d'Italia 1504 50 — Banca Commerciale 884 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 109 — Bancaria 107 — Meridionali 620 — Mediterranee 419 — Navigazione Generale 390 — Tramways 210 — Elba 228 — Ansaldo 284 50 — Ferriere Italiane 142 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 138 — Antimonio 82 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1180 — Condotte d'acqua 238 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 318 — Imprese Fondiarie 120 — Carburo 615 — Kerkis 314 — Concimi 125 — Aniene 127 — Sofia 72 — Monterotondo 81 — Fondi Rustici 171 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	92	93	Argento fino.	91 25	—
Consolidati	—	—	Cred. Foncier.	580	—
Rend. 3 perp.	94 50	94 50	Id.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Banque de France	5650	5655
Id. it. 3 75	101 20	101	Lots Turchi	201	200
Cambio Londra	25 34	25 335	Ferr. Meridion	618	—
Cambio Spagna	77 1/2	—	Mediterranee	64 50	64 50
Id. Londra	278	279	Chemins Espag.	104 40	104 65
Rendita Italia	99	99 10	Rio Tinto	1422	1420
Turco nuovo	90 60	90 85	Id. fermi	88	90
Banca Parigi	—	1777	Banco Francia	—	—
Tramvia Omn.	480	480 50	Canal Madrid	—	—
Opiniano Ottom.	100 60	100 45	Banque Ottom.	570	570
Banque Union.	98 40	98 45	Rendita Ser.	91 50	91 75
Banque Espagn.	69 75	69 85	Rubattino	1481	1480
Banca Ottom.	643	638	Peral Plomb.	140	140

Borsa di Berlino.

Cambio Londra	—	20 43	Prest. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	80 85	Ferr. Medit.	—	—
Tedesco Austr.	—	209	Banca Comm.	171 75	171 75
Austro-Italiano	—	—	Banca Comm.	85 85	85 85
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	84 —	83 87
Banca Prussia	91 60	91 75	Darmstadter	191 87	191 75
Id. Turca	93 —	93 80	Dresdner	151 50	151 25
Obbl. Ferr. It.	—	—	Nationalbank	103 62	104 —
Prest. Berlid	—	89 —			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Dicembre 1911.

TORINO	89	80	48	90	21
BARI	80	88	40	31	71
FIRENZE	11	85	37	42	45
MILANO	72	11	27	52	82
NAPOLI	83	25	11	40	37
PALERMO	90	89	18	34	67
ROMA	30	34	44	17	8
VENEZIA	50	38	48	29	36

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO TORINO

Casa fondata nel 1870

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale Torino 1911

TELEFONO 42-91

PELLICCERIE

Confezionate e su misura

Specialità in giacche rat-loutre e sealskin

Cravatte in skunk, renard, ecc.

Vestiti per automobilisti e sportmen

TORINO - Corso Regina Margherita, 98bis - TORINO

N. B. — Ai Signori Negozianti e Rivenditori: Importanti partite di skunks, martore, faine, rat-musqué, persianner, ermellini, a prezzi di vera convenienza.

V. PONTI

Successore G. OLDRINO

PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA

TORINO

CONTINUA CON GRAN SUCCESSO LA

LIQUIDAZIONE

di tutte le rimanenze dell'

ESPOSIZIONE

Prezzi incredibili

CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

U. P. O. S.

OLIO D'OLIVA DI GARANTITA PUREZZA

FAMIGLIE
ISTITUTI, COLLEGI, ecc.
COOPERATIVE
FARMACIE, OSPEDALI
ESERCENTI ALBERGHI
RISTORANTI

Trovano assoluta convenienza ad ordinare direttamente l'olio d'oliva all'Unione Produttori Olio d'Oliva di Sanremo

Oltre al vantaggio della garantita purezza del prodotto, godranno del minor costo.

Colla facilitazione di invii normali, bimensili avranno forte impiego di denaro, si ha il piacere di ricevere olio olive fresco, ben conservato. 47760

Spedizioni in pacchi postali, in latte o damigiane da Kg 10, 20, 30, 40, 50, in barili da 60 a 100 Kg. franco stazione destinataria, vaglia o assegno ferroviario. Secondi spec. per provviste annuali. Chiedere campioni e prezzi alla Spett.

UNIONE PRODUTTORI OLIO OLIVA - SANREMO (Riviera di Ponente)

Per REGALI del NATALE

Provvedetevi di una o più bottiglie del rinomato vero

LIQUORE STREGA

della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Preferito dalle Case di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre

Alle Esposizioni di Milano 906 - Bruxelles 910 e Torino 911

GIUDICATO FUORI CONCORSO

L'illustre Professore Senatore Achille De Giovanni, dell'Università di Padova, scriveva recentemente alla Ditta Alberti stessa per lui e la Sposa, la eccellente liquore «Non sono un consumatore di liquori — aggiungeva l'illustre clinico — ma quando per qualche ragione mi sento il bisogno, ricorro di preferenza al suo prodotto. E' una vera Strega, ed i miei doloranti, e non sono pochi, ne sanno qualche cosa.

Il che dimostra come sia consigliabile anche dal lato dell'igiene l'uso di quest'ottimo prodotto.

Guardarsi dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni

SESTRI LEVANTE

(près de Gênes)

CASINO MUNICIPAL

CERCLE PRIVE' DES ETRANGERS

Attractions Sportives - Théâtre, Concerts, ecc.

CLIMAT IDÉAL

OUVERTURE DE LA SAISON D'HIVER LE 30 DECEMBRE 1911

CITTÀ DI TORINO

Concorso per lo studio e la compilazione del piano regolatore della fabbricazione nella parte della ex-Piazza d'Armi, e laterale del Corso Vittorio.

Il concorso è libero a chiunque.

Sono stabiliti due premi: uno di lire 2000 ed uno di lire 800 da aggiudicarsi da apposita Commissione. I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Municipale non più tardi delle ore 16 del 28 gennaio 1912. 49563

Presso il Civico Ufficio dei lavori pubblici sono a disposizione dei concorrenti il programma del concorso, la planimetria della località ed una pianta della Città di Torino.

Torino, 21 dicembre 1911.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Nuovo Melefono Tipo Sportivo A L. 45

Tipo popolare. Dato il suo mite prezzo non ha rivali in commercio. — Presso

MELOFONO F.I.M.P.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16

Sono usciti i nuovi dischi del "Conte di Lussemburgo,, — Chiedere catalogo che viene spedito gratis

Il miglior regalo è sempre la

CASSA NATALIZIA GABUTTI per Lire 10

Essa contiene:

FANETTONE Salmino & CN Cello. Fiasco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.
Scatola BEIGNETS Abbicocco or Nizza.
Scatola PRELINES misto cioccolato assortito.
Scatola Gianduiotti extrafini accioccolati.
Scatola TORRONE regalia e gustosità.
Scatola e cuore PASTICCHE AMBASSADEUR.
Bustina CHICORIC CACHOU, profumo dell'elite.
Elegante CALENDARIO con astuccio cellaloide e blocco.

Coll'aumento di UNA lira, pronta spedizione franca di porto nel Regno Tripolitania - Cirenaica ed Eritrea

Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

IMPERMEABILI

Il più grandioso assortimento esistente per uomo, per signora e per sport da L. 40 a L. 120

DITTA PASCHETTA

Angolo via Santa Teresa e Genova

TORINO

Ricco assortimento di galoches, stivali in gomma per caccia e pesca - Pellicce per automobilisti - Articoli di gomma per igiene, eneologia, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Linoresta (tappezzeria lavabile) - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Cuscini per viaggio - Giocattoli di gomma - Palloni per ginnastica e per sala - Foot-ball. — Prezzi da non temere alcuna concorrenza. 1567

Deposito articoli di gomma della Ditta Leidhesser e C., Torino, Milano

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre, 56.

Lo piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio grande rie, Bazaris od alloggio elegante. 49721

NEL REGGIMENTO Lanieri Novara, stanza Treviso, vendesi causa metà aprile 1912 pecora vivandiera. Domande Consiglio Amministrazione. — Maggiore reditore IDEA PIRAS. 48549 V

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GILETTI C.so Duca Genova, 9 48186

SIG.na RITA Chiromante callo cartomante 1 — Via Mazzini, 15, p. 1. c 47739

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe In Via XX Settembre, 51 Telefono 11-72 49584

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Un campione grande in scatola raffinata e non ostentata inviato franco bollo da 20 cent. Mandare copr. Banca postale N. 555. Milano. 4965

1000 e più LETTI in fatto d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica stessi e fer. a. fasce e crine per materassi Cat. a richiesta A. Richetti e C., piazza Vittorio N. 23, angolo via Nizza. 858

MOBILI Stabilimento e vendita al minuto a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 42-54 Corso Alcide 53-55 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25 A581

PRESERVATIVI per anche i meno, catalogo gratis contro f.francobollo. — L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la portichia a destra, Torino. 44709

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedali e M., premiata, ogni cura 4 anni mill. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 8-12, 15-18. c 47643

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli ecc. platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 8 fondo cortile (numerazi) Unica di Lussemburgo 283

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e trattamenti speciali Cure speciali Dott. NOPOLI, via Lagrange 44, 1.o p. nobile Ore dalle 8 alle 20. 276

EMPORIO MOBIL. Prezzi eccezionali per cr. oppo cinema. — Quadri Gall. via Sant'Anselmo, 1 ang. corso Vittorio, Torino. a 38588

DANARO presta anche a persone solide 3 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Eventuali poste, Berlino, 67. 11470 M

Suoni e Famiglie cedo a prezzo conveniente camera da letto e da pranzo, non nuove. Via Principe Tommaso, 15. c 49678

STUFE Cucine Economiche Stufe Americane Stufe per Sart GREGORIO ROSSIO Via Palazzo di Città, 15 Via Garibaldi, 34, Torino 49509

LEVATRICE SARETTO ANGHERITA via Cibrario, 39. Pratica molti anni pensione per Partoriente. Cure assistenza. Prezzi moderati. 47575

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. Corso Regina Margherita 183 (Porta Palazzo, vicino parecchi anni Vittorio). c 47624

MALATTIE DELLE VIE URINARIE Cistiti, Uretriti in venti approvata cura speciale, breve guarigione. Prezzi mod. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 3.5

LEVATRICE Cistiti in venti approvata cura speciale, breve guarigione. Prezzi mod. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 3.5

LEVATRICE Rosso M. Clotilde Pensione partoriente. Pers. consigliati. Cure speciali. Via Po, 4, p. P. c 49727

Miniere Solforee Trezza Albani - Romagna

Società Anonima

Capitale L. 8,000,000 interamente versato

Sede BOLOGNA

Si prevengono i portatori di obbligazioni 4 1/2 0/0 oro che a partire dal 1.o gennaio 1912 sono rimborsabili:

A) Il coupon N. 18 sulle obbligazioni stesse;

B) Le obbligazioni estratte il 15 dicembre corrente presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Milano, Bologna, Genova, Roma, Torino, Verona e Firenze);

BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS di Parigi e Ginevra;

BANKVEREIN IN SUISSE, Zurigo e Basilea.

NON PIU' VENE VARICOSE

Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, complicate da piaghe, senza operazione.

GAMANNI Dott. ENRICO

Direttore dell'Ospedale Civile di Treviso. 48126

Riceve in MILANO all'Albergo del Pesce tutti i giorni dalle 13 alle 15,30. Opuscoli a richiesta.

ERNIOSI

La moderna invenzione Ortopedistico Mazeron cura e guarisce l'ERNIA senza operazione. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Raccomandato e sperimentato da distinti medici. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni presso l'inventore: 46231

J. MAZERON - Specialista ernie

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 5 pomeridiane

36 - Via XX Settembre, 1° p. nobile - Torino

— Cura per corrispondenza —

Garanzia di progressivo miglioramento ed immediato sollievo anche nei casi più disperati.

Casa fondata nel 1885

INGROSSO DETTAGLIO

Grande Liquidazione

per cessazione di commercio di

ARGENTERIE POSATERIE

Oggetti artistici argentati

Ditta EREDI A. MASENZA

VIA MERCANTI, 18, P. P. - Telef. 30-07

REGALO - REGALO - REGALO

Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno

F.lli COMPIANI Produttori - Finalmarina - Liguria

Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegno a domicilio franco di ogni spesa compreso dazio. Campioni e prezzi a richiesta.

OLIO D'OLIVA PER LAVORARE

Si cercano Rappresentanti. 36858 G

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura meravigliosa del dottor LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Ricevuti alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO. 36547

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ritornare forti, sani, belli, amare corrisposti, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyslan, 54, Bvd Beaumarchais, Parigi.

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenza, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Ricevuta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più. 634 VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Garetti, 33 - Torino

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 2901

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SCIATICA

In 5 o 6 giorni guarisce radicalmente col celebre Antisciatico Dr. Zanza (Unica in cui). Opuscoli gratis. Instituto Dr. Zanza, Via S. Martino, 7 — Milano.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. A. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19. 411

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 12 — TORINO Dalle ore 13 a 15, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 7. 748

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali

SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 2418

Dott. G. Zoni Dirett.-Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 21, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

INFALLIBILE E SERIO Per sottomettere, anche a distanza, una persona al rispetto nella nostra volontà, rendendosi subito padrone di Lei, mandare subito cent. 50 al Sig. F. Stéfan, 72, Boulevard St-Marcel, Parigi, Il suo libro « Forze [illegible] » e, Spedisco gratis. 49287 M

VINI ASTIGIANI

BARBERATO fino e comune da pasto — GRIGNOLINO a lire 20 - 22 - 25 - 28 all'ettol. a domicilio. — BARBERATO superiore in fiaschi a lire 1 —. 49139

BUGNANO, Via S. Giulia, 26

AL LOTTO marchi nuova inserita, vincono 600 mensili. Metodo L. 3. — Professore LUIGI APONTI - MONTESARCHIO (Benevento). 49520

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, rialzarvi da rovesci della fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disfarvi o garrire una [illegible], schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, gaiete, bonheur e felicità, scrivete al mago Alcoryas, 15, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 15

Al 1° luglio 1912 D'AFFITTARE

vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, (da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 46

Appendice della *Stampa* (48

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Da oggi, prendete tutte le disposizioni per questa vostra missione, perchè potreste essere chiamato ad adempierla domani stesso.

— Al terzo pronto, monsignore.

— Avete ricordata la parola d'ordine?

— Marvéjols.

— Avete un'eccellente memoria, Testa Dura, ed è un dono che io sono felice di possedere, anche, nel modo più invidiabile. Dunque, arrivederci presto! Dio vi conservi!

Frattanto, monsignore, dimenticate di segnalarmi il mio errore, cui testè accennavate.

— E' vero. Ebbene, mio caro, il conte pagherà il riscatto di madamigella Genovieffa, perchè, quali che siano la sua perseveranza, la sua energia, la sua testardaggine non consentirà mai in ciò, che quella deliziosa creatura paghi, in luogo di lui, il risentito che noi caveremo da lei stessa.

Indi, i passi dei tre assembrati si allontanarono.

— Quale riscatto, monsignore?...

— Si dice che madamigella di Guirande ha occhi ammirevoli, naso di un disegno notevolmente puro, labbra deliziose, orecchie piccolissime e leggiadre e mani da fata. Ebbene, mastro Testa Dura, se il conte di Saint-Ibal rifiuta di venire a darsi nelle vostre mani e a soddisfare il vostro odio, riceverà ogni giorno un pezzettino di quella meravigliosa beltà... E adesso, mastro Testa Dura, fate che non esista più alcuna ambiguità tra noi; andatevene pei fatti vostri, chè noi ce ne anderemo pei nostri, perchè la notte si inoltra...

La porta sbatacchiò e si chiuse. I tre complici erano fuori la casa abbandonata.

Con gli occhi stralunati, la bocca spalancata ma incapace di emettere il grido, che gli saliva dalla gola rinsa, la faccia e le membra diaccie, Giacomo de l'Ormée rimaneva inchiodato al posto dove erasi collocato per ascoltare il colloquio dei tre complici, fisso in un'attitudine di orrore e di terrore.

— No, no, non era possibile che Genovieffa, cadesse nelle mani di quei banditi. Tutto ciò che aveva udito era così mostruoso, che sembravagli di essere immerso ancora in un sogno, sotto il giogo d'un orrendo incubo. Ma alla fine ebbe la sensazione della realtà, si riscosse, si eresse, e un formidabile ruggito di collera e di maledizione proruppegli dalle labbra. Estrasse la spada e spiccò un salto fuori la stanza buia.

Non ne oltrepassò la soglia, ma vi si immobilizzò, con le braccia distese, il busto rigettato indietro, lo sguardo folle, il cervello in delirio, in presenza dello spettacolo che gli si parò dinanzi.

Otto uomini erano seduti attorno alla vasta tavola, sulla quale erano deposti due candelabri. Erano avviluppati in ampii mantelli; ma alla vivacissima luce, che si sprigionava dai lumi, le loro facce apparivano fantastiche, allucinanti. I volti erano nascosti da una specie di maschera di un rosso acceso, una maschera di sangue.

Un d'essi, si alzò e, con voce cavernosa, sepolcrale, disse:

— Fratelli, i giorni della lotta e le ore del sangue sono venute. Colui che abbia paura e sia preso da rimorsi di coscienza si alzi, perchè ciascuno è libero della sua coscienza e del suo dovere.

Niuno si mosse.

— Fratelli, — seguitò a dire lo strano oratore, — fratelli, innalziamo i nostri cuori al disopra degli odii! Teniamo fermo il braccio! I delitti, dei quali noi siamo i vendicatori, hanno stancata la misericordia di Dio e la pazienza degli uomini... La spada della giustizia deve essere sguainata! Dunque, rinnovando stasera il patto, che un tempo ci unì, riuniamo più strettamente la nostra forza, la nostre anime.

E, stendendo la mano al disopra di un pugnale confitto per la punta nel legno della tavola, e la cui guardia aveva forma di croce, soggiunse, con solennità:

— Sulla mia salute eterna, davanti a Dio, che mi ode e mi giudica, giuro, in espiazione dei miei peccati, di consacrare la mia spada, il mio sangue, la mia vita alla difesa degli umili, degli oppressi, al castigare i delitti d'essere quaggiù l'esecutore della giustizia divina verso gli infami, i maledetti, i vili che l'ingiustizia umana avrà risparmiati!

Allora, come mossi da una molla, ciascuno di quegli uomini, lugubri come spettri, si alzò, fece il medesimo gesto, pronunciò la medesima formula di giuramento.

— Fratelli! — disse quindi colui che sembrava essere il capo, — il vostro tribunale è oggi convocato per pronunciare una sentenza contro gli assassini di monsignor Antonio di Borbone, conte di Moret, assassinato nella battaglia di Castelnaudary, e contro i banditi che misero a fuoco e a sacco il castello di Marvéjols e sgolarono la moglie di madama di Borbone contessa di Moret.

Poi, con tono glaciale, che metteva i brividi nella sua lenta e monotona salmodia, soggiunse:

— Voi conoscete, fini particolari, quei che furono quegli agguati, quei criminosi attentati!

— Li conosciamo — risposero gli altri, con egual voce cavernosa.

— Conoscete coloro, che vi furono impiegati a compierli.

— Li conosciamo.

— Di coloro la maggior parte, tocchi dal rimorsi, dal pentimento, si sono già consacrati alla riparazione del loro delitto... Pace e perdono sia per loro!

— Pace e perdono!

— Voi conoscete coloro che, per un ignominioso calcolo di interesse, hanno inspirato, preparato quei delitti e ne hanno diretta la esecuzione.

— Li conosciamo.

— Scambio di aver rammarico e pentimento dei loro omicidi e protetti dalla severità delle leggi dal loro nome, dal loro sangue, dalla loro ultrapotenza, coloro si uniscono oggi ancora una volta per perpetrare nuovi assassinii, versare altro sangue. Sono essi che voi dovete giudicare nell'anima vostra e nella vostra coscienza.

— Noi li giudichiamo nella nostra anima e nelle nostre coscienze.

— Ciascuno di voi, adunque, scriva la sentenza.

— Allora, di nuovo, ad uno ad uno, lentamente, quegli strani giudici si abbarcò, tenne la mano sopra la croce del pugnale, e pronunciarono lugubremente:

— La morte!

(Continua)

Per ottenere una Buona salute:

Depurate
Rigenerate
Fortificate

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PREZZO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty e G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarico, piazza San Carlo - Gordoni & Corzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portinelli, corso San Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 25 - B. Morone, corso Dora Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Maino, via Maria Vittoria, 5 - Farmacia Stecchi Mainino, corso Vittorio Emanuele, 75 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cigna (angolare), 550; Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43. — ALBA: P. Borgna. — ALESSANDRIA: Cav. Falcone. — AOSTA: Gaillano. — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa. — BIELLA: Dott. Focacchio. — BORGOMANERO: A. Zibetti. — CASALE MONF.: L. Priedi. — CASTELLAMONTE: G. Forma. — CHIERI: F. Piana. — CHIVASSO: G. Valo. — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo. — GARESSIO: E. Bova. — IVREA: Pasquini & Giuliano. — MONCALVO: Cav. Bertone. — MONDOVI': Cisco. — NOVARA: Cav. Botto. — NOVI LIGURE: Balardi. — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto. — SALUZZO: De Marchi. — SUSA: Bogetti. — TORRE PELLICE: Dott. Genonat. VARALLO: R. Chiaria. — VERCELLI: Bechi & Castelli. — PINEROLO: Dott. Rovera.

Farmacia L. RICHELET,
13, Rue Gambetta, SEDAN (France).

A ritardare la formazione delle rughe,
a prevenire le screpolature e i geloni,
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica,
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL BERTELLI

squisitamente profumato - emolliente - economico

Il prezzo minimo del VERO SAPOL è di LIRE UNA al pezzo.

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 26

POSATERIA ARGENTERIA

42288

Marca di fabbrica

KRUPP

Bottone da cucina di Nichel puro - Lastre e filo in Nichel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 2

TORINO: In vendita presso i migliori negozianti

Marca di Fabbrica

CUCINE ECONOMICHE a CARBONE, LEGNA e GAS

FORNELLI a GAS ad ALCOOL ed a PETROLIO

Tutti gli attrezzi di cucina

Lessiveuses - Mangani

Figli di CARLO SIGISMONDO

Corso Vitt. Em. 38, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES

Corso Orbassano, 49 - Torino

mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI i chassis Fides Brevetti Ericco 1911 per vetturette 12-16; per camions 12-15, portata 1600-2000 chili; per camions 24-40, portata 3000-6000 chili, con la massima garanzia. 42800

Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Fides Benelor e Fides Berlon.

Si prendono in custodia automobili e si eseguisce qualunque riparazione a prezzi miti assai.

Noleggio vetture anche per trasporto mobili.

TRIONFO MONDIALE

MORTE alla Tintura dannosa

Il Clero di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture orientalizzate con grandi prix. Istantanea L. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Bertelli, Via Broletto (angolo Orsi, 7) Milano.

Deposito: G. RATTI, via Cosmaia, 6, via Gastaldi, 42, Torino. — Telefono 50-54. 48

Coiffeur de dames - Lavori in capelli - Champoing; applicazione tinture.

MALI di vecchia di qualunque origine, anche ingrati, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL. Il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-salvante*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, stati. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 12 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Bastione Tosa.), via Calatafimi, 10. 39

NUTRIBAR

Industria in famiglia

Deposito e Scuola pratica Macchine per Maglierie

G. Savojardo

TORINO

Corso P. Oddone, 63

(Piazza Statuto) 42901

Il Dott. Rühl

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

(Corso Francia, 17)

sospende le sue consultazioni dal 24 dicembre a tutto il 31 dicembre

40519

TUMORI ..., operato di CANCRO alla lingua, si riproduce nella ghiandola sottomascellare destra; operato la ghiandola, si riproduce in quella di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire. ..., operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fu guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 29, Torino, e da tre anni gode perfetta salute. 7992

(Seguono le firme).

Per sole lire 5

Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.

F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO.

FABBRICA MOTORI BRESCIANA
BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI
PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
PER AGRICOLTURA TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, ILLUMINAZIONE

CEROTTO MAZZA

Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911

guarisce reumatismi, dolori artritici, di rins, debolezza alle reni prodotta da gravidanze, strapazzi, ecc.: L. 1. 45785

CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Ditta ANGELO MAZZA
Corso Genova, 20 - MILANO

Ferri da stirare elettrici marca "THERMA"

i migliori

Garantiti anche se lasciati inutilmente sotto corrente senza usarli. — Stufe, cucine, casseruole, latticre, theliere, tazmatore, scaldapiedi, caffettiere, scalda letti elettrici, marca "Therma".

Grande assortimento presso:

Rag. Giuseppe Pallavicini, Galleria Nazionale TORINO

— In vendita presso tutti gli elettricisti —

Esigere la marca "Therma" su ogni oggetto

"AGEL"

Cura rapida e guarigione infallibile dei

GELONI

Trovasi presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).
N. 1 Regia Farmacia Maino, via Maria Vittoria, N. 5.
N. 2 Farmacia Maino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 76.
N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550 (Barriera S. Paolo).
N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma, 43 (Esercito), e le principali Farmacie. 46435

Si è sicuri di vincere

UNICAMENTE COLLE DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO approvato dal Grande e Generale Consiglio della

REPUBBLICA di S. MARINO

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

31 DICEMBRE CORR.

DEI 50.000 PREMI DA LIRE 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, 2.500, ECC.

ASSEGNATI AL PRESTITO se ne devono ancora sorteggiare QUARANTANOVEMILASEICENTO. Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tasse e si pagano subito.

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle nove Obbligazioni non premiate. — L'estrazione si farà in Roma in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei rappresentanti dei due Governi, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

Le ULTIME OBBLIGAZIONI e DIECINE di OBBLIGAZIONI con PREMIO GARANTITO sono in vendita al prezzo di L. 30 e rispettivamente di L. 300 pagabili per contanti o L. 31,50 e rispettivamente L. 315 pagamento a rate da versarsi L. 4,50 per ogni Obbligazione e L. 45 per ogni diecina di Obbligazioni subito, e la rimanenza, sino al saldo a L. 3 o L. 30 ogni mese, cominciando in Gennaio 1912.

I Titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e a tutti i rimborsi da sorteggiarsi al 31 Dicembre corr.

La Banca Casareto di Genova — assuntrice del Prestito — spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. La vendita delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con vincita garantita è aperta in tutto il Regno, presso le principali Casse di Risparmio — Banche — Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO, rivolgersi: Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio — Ditta Angelo Bidoli — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Routin — Giacomo Fubini fu Israel — Gallo e Giovannetti — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Bumella — Ferraris Federico — Fratelli Regis — Vandano e Sopelli. — Si raccomanda di sollecitare le richieste per facilitare il lavoro di spedizione e evitare il pericolo di arrivare a vendita chiusa.

(UNA VOLTA SOLA LA FORTUNA SI MOSTRA BENIGNA, FATELE BUON VISO)

Appendice della *Stampa* 37

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Tuttavia, — mormorò l'intellige appaltatore, — se Bremont lavora, se è coraggioso...

— E' un imprevisto che fa assegnamento sull'avvenire.

— Sì, può darsi che abbiate ragione... L'avete certamente! — rispose Mercier, molto scosso.

E dopo un istante di riflessione:

— E così, credete che sia mio dovere di avvertire il dottor Bremont?

— Del mutamento avvenuto nella vostra situazione? Certo!

— Ma se tutto ciò lo lasciasse indifferente? Se egli persistesse a voler sposare Rosetta.

— Vi ho fatto intravvedere i pericoli a cui vostro figlio andrebbe incontro. Pensateci voi.

— Infatti... — balbettò Mercier molto perplesso. — Il caso è grave. Ma come parlarne a Bremont? Dirgli tutto ciò, così, a bruciapelo... sarà difficile... Proprio stasera devo venire qui. Se foste tanto gentile da venire anche voi, con Giovanna e Giorgetto... Mi pare che la vostra presenza avrei più coraggio.

— E' una faccenda delicata, ma per farvi piacere... Vi conosco da più di un anno e...

— Come! da più di un anno? — esclamò l'appaltatore sorpreso.

— Eh! sì. Ci siamo conosciuti in Isvizzera. Vi ho servito da guida sul Rigi!

— Da guida!... sul Rigi! Ma aspettate! Sì è vero. Mi ricordo ora: Pietro Keraniou, il coraggioso salvatore di quel povero diavolo! Oh! ma in parola d'onore non vi avrei riconosciuto. Ma come mai facevate laggiù una così umile professione?

— Che volete? Dovevo pur vivere! E' tutta una storia che vi racconterò più tardi. Per il momento vi basti sapere che sono un galantuomo, che ho fatto una eredità della quale non ho toccato ora che una piccolissima parte: ma si tratta di una cifra assai vistosa: quattro milioni.

— Quattro milioni? — esclamò Mercier spalancando gli occhi meravigliati.

— E ricordatevi soprattutto — disse nuovamente l'audace malandrino, prendendogli una mano — che sono vostro amico.

Tutto commosso Mercier borbottò qualche parola di ringraziamento.

— Ed ora, arrivederci. A stasera! — concluse il falso Keraniou, andandosene.

Trattenuto da una visita ad un ammalato, il dottor Bremont, atteso in casa Mercier per le otto non vi giunse che alle nove. Nel salotto vi erano già con l'appaltatore e Rosetta, il falso Keraniou, Giovanna e Giorgetto.

Il giovane dottore strinse la mano a Mercier e s'inchinò alla signorina, mentre l'appaltatore gli diceva subito, facendo le presentazioni:

— Il signor Pietro Keraniou, la signorina Giovanna sua figlia, il suo nipotino Giorgetto.

A quel nome Bremont disse subito:

— Scusate, ma ho conosciuto un Pietro Keraniou in Isvizzera...

— Un Pietro Keraniou? Ma, dottore, non potete sbagliare, perchè ero lo stesso.

— Voi che facevate da guida al *Camoscio d'oro?*

— Perfettamente.

— Sì, — soggiunse bruscamente Mercier, — il signor Keraniou ha dovuto accomodarsi a quell'umile mestiere, perchè aveva allora bisogno di guadagnare per mantenere sua figlia nel Collegio di Neuilly, dove fu educata anche Rosetta. Adesso le cose sono assai mutate, poichè il signor Keraniou ha fatto una eredità di quattro milioni!

— Eredità che attendo, ma che toccherò assai presto: fra un mese, fraqualche settimana appena.

— Felicissimo, signore! — disse freddamente Bremont, a cui l'istinto pareva dire: «Guardati! è un nemico».

— E adesso, ragazzi miei! — disse il signor Mercier, rivolto a Rosetta, a Giovanna e a Giorgio, — andate nel salone a fare un po' di musica: noi discorreremo di questioni gravi che vi annoierebbero.

— Oh! così serio? — domandò un poco ridendo Rosetta.

— Sì; va, figlia mia.

— Andiamo? — esclamò la signorina rivolta a Giovanna e a Giorgetto.

E tutt'e tre uscirono dal salotto. Mercier indirizzò la parola al dottore:

— E' con voi, caro Bremont, che ho da parlare.

— Vi ascolto, signor Mercier. Sono pronto ad udire le cose così gravi che hanno reso necessario l'allontanamento delle signorine.

— Mio caro dottore, — cominciò l'appaltatore, — io sono un uomo, voi siete un uomo: andrò diritto allo scopo. Ecco di che si tratta. Dopo tutto... sì... dico... voi dovete comprendere che... la mia stima...

Mercier non trovava le parole: il compito era superiore alle sue forze.

Allora si volse al falso Keraniou e gli disse senz'altro:

— Caro amico, parlategli voi.

— Sì! Ascolterò il signor Keraniou che parla in vostro nome! — disse Bremont che provò uno stringimento al cuore.

— Signore — rispose il malandrino camuffato da galantuomo. — Soltanto uno scrupolo, che bisogna attribuire ad un sentimento di vivissimo affetto, impedisce al signor Mercier di parlarvi con tutta franchezza. Egli sa quanto voi amate sua figlia Rosetta e come essa vi ricambi.

— A che volete venire? — interruppe vivamente Bremont.

— A questo: che la posizione del signor Mercier si è disgraziatamente modificata da due mesi a questo momento, al punto da fargli temere una prossima rovina. Egli si vede costretto a riprendere la sua parola in ciò che concerne la promessa fattavi della mano della signorina Rosetta.

Il povero Bremont ebbe come un sospiro di sollievo:

— Ma mi avevate fatto paura! Se non è che questo, rifiuto. Amavo la signorina Rosetta quando suo padre era ricco: adesso che è povero e alla vigilia di diventarlo, la adoro sua figlia. Sono felice che mia moglie debba a me tutto il suo avvenire. A forza di lavoro e di perseveranza spero di giungere a farla dimenticare il passato offrendole quel benessere e quel lusso a cui suo padre l'ha avvezzata.

(Continua)